

L'Unità

1,20€ | Martedì 9
Marzo 2010 | www.unita.it
Anno 87 n. 67

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Chiamaci al
800 07 07 62
o vai sul sito
www.linear.it



Raccontare ai giornalisti stranieri la politica culturale italiana non è semplice. Bisogna prima di tutto cercare di non ridere.

Alberto Ronchey

OGGI CON NOI... Giancarlo De Cataldo, Luigi Bonanate, Stefano Passigli, Abdon Alinovi, Angelo Guglielmi



Il Tar respinge il Pdl
Il partito del premier al palo
a Roma: il decreto non efficace
su materie regionali

Tentazione del rinvio
Nel governo cresce l'ipotesi
di spostare il voto nel Lazio
Il Pd: ha vinto la legalità

L'appello di Camilleri
«Con un'opposizione unita
finirà questo inverno italiano»
I lettori: puniti solo gli onesti

BOCCIATI

Illustrazione di Fabio Magnasciutti

→ ALLE PAGINE 4-15

L'8 marzo italiano Chiude la fabbrica fuori 43 operaie

Pistoia La Ser.In in crisi di commesse le ha collocate tutte in cassa integrazione

→ ALLE PAGINE 34-35



Addio a Ronchey Il giornalismo della concretezza e del rigore

Aveva 83 anni Era stato direttore de «La Stampa» e ministro → A PAGINA 19





**ANDREA
CAMILLERI**
Scrittore

L'editoriale

Restiamo uniti

I lettori de l'Unità sono una categoria speciale all'interno dell'enorme folla dei lettori di Andrea Camilleri. Lo hanno conosciuto non solo come il padre del commissario Montalbano, come l'autore di decine di romanzi storici e di saggi, ma anche come «lo chef» che, fino al maggio scorso, assieme a Saverio Lodato, ha servito quotidianamente un piatto di riflessioni, spesso amare, su quanto accadeva nel nostro paese. Poi lo chef ottantatreenne ha preso un periodo di riposo. L'ha interrotto ieri, come spiega nelle righe che seguono, per dare ai lettori de l'Unità una ricetta contro i freddi di questo interminabile inverno.

Ieri sera sono intervenuto alla presentazione del libro *Un inverno italiano*, edito da Chiarelettere, che ho scritto insieme a Saverio Lodato e in cui abbiamo raccolto le nostre rubriche per l'Unità. L'ho fatto perché, tra i vari sconvolgimenti atmosferici con i quali siamo ormai costretti a fare i conti, c'è un fatto certo che mi atterrisce: quest'inverno italiano dura ormai da troppo tempo.

Forse, visto che a queste elezioni amministrative si è finito col dare, da parte di Berlusconi, ancora una volta il significato di un referendum sulla sua persona, mi pare che sarebbe la volta buona, non

dico per provocare la fine dell'inverno ma, almeno, una pausa del diluvio.

E mi auguro che l'opposizione non finisca ancora una volta col perdere non tanto per fattori esterni, quanto per polemiche interne. Si era visto in questi giorni, soprattutto all'indomani del decreto, un certo suo ricompattamento. Ma subito dopo è arrivata una doccia fredda, come se non bastasse la doccia dell'inverno.

La prima avvisaglia è stata la voce del possibile ritiro dei radicali. Sarebbe, a mio avviso, una scorrettezza gravissima pari, forse, alle scorrettezze del Pdl (e quante siano state ce lo dice anche la sentenza di ieri del Tar del Lazio) che il decreto ha tentato di sanare. In parole povere, il ritiro di Emma Bonino significherebbe negare il voto all'intera opposizione di sinistra.

Pregherei poi tantissimo quelli del Partito democratico di non enfatizzare troppo le dichiarazioni di Di Pietro il quale, spesso e volentieri, sembra perdere il senso e il significato di alcune parole. Detto tra parentesi, le trovo meno calibrate di quando faceva il pubblico ministero.

L'importante è trovarsi tutti uniti e cercare di battere Berlusconi con la vera arma della democrazia che è il voto popolare. Mi sembra che la manifestazione di sabato prossimo, alla quale purtroppo ancora una volta potrò essere presente solo in spirito, possa essere una cartina di tornasole per saggiare la vera compatta volontà dell'opposizione di dare una prima vera spallata a questo governo.

E al suo leader che riesce ogni giorno di più a dividere un Paese che, invece, avrebbe necessità assoluta di unità. Quell'unità per la quale ogni giorno il nostro capo dello Stato Giorgio Napolitano è costretto a fare gli straordinari.

Oggi nel giornale

PAG. 28-31 ■ MONDO

**Voto in Iraq, sconfitta al Qaeda
In testa il premier Al Maliki**



PAG. 38-39 ■ CULTURE

**Con Kathryn l'Oscar è donna
e lascia sul tappeto «Avatar»**



PAG. 42-43 ■ CULTURE

**Quel realismo magico
del giovane Caravaggio**



PAG. 20 ■ INCHIESTA GRANDI EVENTI
Spunta la segretaria di Fini

PAG. 36 ■ ECONOMIA
Giro di vite sui permessi per l'handicap

PAG. 32 ■ MONDO
Israele gela la missione di pace di Biden

PAG. 40-41 ■ CULTURE
L'ultimo libro di Marc Augé

PAG. 46-47 ■ SPORT
Fiorentina, un gol per la Champions



**Molino
Della Doccia**

*Olio del Nuovo
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Staino



La voce della Lega

Lingua straniera il cinese

I nostri libri di storia ci hanno sempre raccontato che noi europei abbiamo esportato generosamente in tutto il mondo la nostra cultura. Hanno cominciato gli Spagnoli e i Portoghesi, distruggendo completamente le grandi civiltà Azteca e Inca. Poi gli Inglesi in nord America hanno anche eliminato fisicamente gli abitanti. Tutta l'Asia è stata colonizzata, l'Africa schiavizzata. Noi europei avevamo la presunzione di avere una superiorità culturale, ma era solo una superiorità militare. In tutto il resto del mondo la nostra avidità ha imposto con le cannoniere mancanza di libertà e povertà. Ora anche gli asiatici hanno ereditato la nostra volgarità. Forse sono destinati a tradire le loro grandi filosofie, ma noi saremo costretti a imparare a scuola il cinese e a fare le guide per i turisti indiani.



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Mokbel aveva un «suo» candidato alla regione Lazio

Mokbel e i suoi uomini, prima che intervenisse la magistratura a fermarli, stavano tentando anche di lasciare il segno sulle prossime elezioni regionali del Lazio. Fino a pochi giorni prima del suo arresto, avvenuto lo scorso 23 febbraio, Gennaro Mokbel era infatti impegnato nelle prime fasi della campagna elettorale per cercare di avere, così come nel Senato della Repubblica, un eletto di riferimento anche nel consiglio regionale laziale. Queste erano almeno le intenzioni che, a prescindere dal grado di consapevolezza del "target" di turno individuato dal suo gruppo, lo hanno portato proprio nel mese di febbraio, cioè non molti giorni prima che la direzione Distrettuale antimafia ne ordinasse la carcerazione nell'ambito dell'inchiesta denominata Broker, ad organizza-

re ed offrire una cena elettorale in un ristorante della via Cassia a sostegno di un candidato del Pdl al consiglio regionale della Pisana. Il politico in questione, ignaro di quanto sarebbe emerso in seguito, fa parte di una famiglia importante che ha avuto già rappresentanti eletti all'interno delle istituzioni. Chi c'era ricorda una serata piacevole all'insegna della simpatia e della cordialità. Come sempre. Sì perchè Mokbel, Gennaro per gli amici, non è solo un imprenditore spregiudicato con un passato nell'estrema destra romana che non ha mai nascosto, ma anche un organizzatore politico capace di fare squadra e mettere insieme discreti pacchetti di voti, oltre che di risorse. Non deve dunque stupire che intorno a quel tavolo ci fosse, come ospite d'onore, un esponente politico candidato

con il maggior partito del centro destra. Non era ancora noto quanto sarebbe emerso dall'indagine della magistratura in merito alle attività dello stesso Mokbel, e in una campagna elettorale impegnativa come quella che proprio in quei giorni stava iniziando, poter contare su cospicui pacchetti di voti di preferenza può risultare determinante ai fini dell'elezione, soprattutto in un partito di grandi dimensioni. Del resto lo stesso Mokbel, negli ambienti del centrodestra romano, è da molti conosciuto anche come un uomo che, negli anni scorsi, è stato politicamente vicino alle posizioni dell'avvocato Cesare Previti e della sua corrente capitolina. Questo, ovviamente, almeno prima che l'ex ministro della Difesa venisse condannato e che scontasse il proprio debito con la giustizia. ❖

NAUTICA



→ **Fuori la lista** Per i giudici amministrativi il Dl non può prevalere sulle norme regionali

→ **Consiglio di Stato** Gli esclusi preparano il ricorso. Presentati simbolo e nomi al Tribunale

Il Tar bocchia Pdl e decreto «Non si può applicare»

Colpo di scena alle otto della sera: la lista Pdl è fuori. Non è dimostrato che i fogli rimasti incustoditi siano gli stessi che sono stati consegnati alle 19 e 30. Il coordinatore Pdl Piso perde la voglia di scherzare.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

«Questa è una storia a puntate quando e come finisce lo decidiamo noi». A muso duro, sotto le luci al neon del tribunale di Roma, Vincenzo Piso, coordinatore del Pdl laziale e del pasticciaccio romano, ha appena scandito quella che, nella sua sceneggiatura, doveva essere la battuta finale. Quando una ragazza gli mostra la dichiarazione del ministro dell'Interno. «Se il Tar decide, la lista è fuori nonostante il decreto». «Ecco abbiamo scherzato», fa per andarsene Piso lasciando davanti alla fatidica stanza 23, Alfredo Milioni e Giorgio Polesi, rispolverati come due attori a fine carriera per ripresentare la lista-fantasma del Pdl. «Aspettate tranquilli», li saluta il cancelliere, consegnando loro la ricevuta che certifica che l'atto mancato, grazie al decreto e alla riapertura dell'ufficio elettorale, è compiuto.

Subito dopo il cambio di scena è improvviso. Da piazzale Clodio al Palazzo del Tar. La sentenza che a sera i giudici chiamati a pronunciarsi sul ricorso del Pdl consegnano impone tutt'altro finale. Il Pdl è fuori, la lista resta esclusa. Il decreto partorito di notte a palazzo Chigi «non può trovare applicazione» - spiega la sentenza - perché le elezioni regionali per la Costituzione sono competenza della Regione. E poi, ammesso che per stare nei termini bastava - da decreto - essere entro le 12 dentro al tribunale «muniti della documentazione», chi dice se Polesi e Milioni avevano con sé quel giorno proprio la documentazione presentata oggi con tanto di ricevuta al riaperto ufficio elettorale?



Renata Polverini ieri in piazza Farnese a Roma

IL MISTERO NELLA SCATOLA

È la scatola abbandonata dai due malcapitati presentatori il 27 febbraio nei corridoi del tribunale, con tutto o parte del materiale elettorale da consegnare, che si prende la rivincita. Da vera protagonista. Sono le 12.15 quando Milioni e Polesi entrano in tribunale per riprendersela. Questa volta a tenerli sotto controllo c'è tutto il quartier generale del Pdl. L'ex azzurro Sammarco marca a uomo il sorvegliato speciale, Alfredo Milioni, che straparla lo stesso. Pallone (l'altro Alfredo) fa il battitore libero. Piso tiene a bada i giornalisti. Alemanno ha mandato il suo capo segreteria a vigilare, Lucarelli, ex Forza nuova. E poi ci sono Abrignani, Marsilio, la sottosegretaria Saltamartini, Aracri. L'effetto è da armata Brancaleone. Prima tappa: l'ufficio dei carabinieri, che custodiscono la scatola dalla sera del 27 febbraio. «Ma non è mica un ufficio-depositi», fa notare l'avvocato del Pd Luca Petrucci, con l'Idv Pedica a protestare. Dopo 20 minuti di «parlamento» comunque parte la pro-

cessione. La scatola avanti, in mano ai carabinieri, il corteo di parlamentari e guardiaspalle dietro. Quando giunge nella stanza 23, Milioni si siede per l'emozione. Sembra fatta. In attesa che i cancellieri esaminino e fotocopino tutto il materiale per Perugia (dove è depositata la denuncia del Pdl per abuso d'ufficio) va in scena la boria di chi sente la vittoria in pugno. E la prudenza di chi non vuole altri pasticci. La prima fa dire a Piso: «Risponderanno delle falsità dette», «la Bonino non faccia la Madonna della legalità», «volte sapere la li-

sta fantasma? Mussolini, Hitler...», «volete la verità? Pagate Milioni...». La seconda spinge Sammarco a mettere una mano sulla spalla a Milioni ogni volta che fa per aprire la bocca. Quello che fugge al controllo è pura comicità. «Tranquillo?», gli domandano. «Mica tanto...»

Preveggente. A scatola consegnata il vero giallo recita: cosa conteneva il 27 all'ingresso del tribunale? «Ma è stata sempre in custodia dei carabinieri», assicura Piso. In realtà, quel sabato, i carabinieri di sorveglianza davanti alla stanza 23 l'hanno tenuta d'occhio dalle 14.30 fino alle 17. Poi Piso è andato a riprendersela. E solo alle 19.30 l'ha riconsegnata all'ufficio carabinieri. Così spiega il verbale che ha dato al Tar - e all'ufficio elettorale che deve pronunciarsi sulla nuova consegna - l'argomento decisivo. Cosa è stato tolto o messo dentro in quelle due ore? Chi garantisce che la «documentazione» sia la stessa di cui erano muniti Milioni e Polesi al loro ingresso nel tribunale? ❖

ENRICO LETTA

Tar abolito?

«Ora c'è da chiedersi se verrà subito convocato da Berlusconi un cdm urgente per fare un decreto legge che abolisca il Tar del Lazio».

**Non sposare
un uomo violento.**

**I bambini imparano
in fretta.**



**LA VIOLENZA
HA MILLE VOLTI.
IMPARA
A RICONOSCERLI.**

tiscali: sostiene questa campagna

Il caso liste

Dopo il no del Tar del Lazio

«Per noi niente decreto?» Monteporzio Catone domenica scende in piazza

Cresce la protesta a Monteporzio Catone. Gli elettori del comune in provincia di Roma, che l'anno scorso ha visto l'esclusione della lista di centrosinistra per un timbro mancante scenderanno in piazza domeni-

ca per protestare contro il sindaco (eletto in quella tornata) alla luce della situazione di queste ore. Un piccolo caso Formigoni, in un certo senso. «Ma per noi - dice Carlo Ponzio, eletto consigliere alla Regione Lazio nel collegio di Monteporzio - non è stato fatto nessun decreto». Nessuna cortesia neanche dal candidato di destra il quale fu eletto sindaco praticamente senza gara.



→ **Il premier** aspetta la decisione del tribunale e difende il decreto: «Il no non può essere accolto»

→ **Pronto il ricorso** al Consiglio di Stato. Capezzone: «Vogliono falsare il voto degli italiani»

Berlusconi spiazzato e infuriato Governo tentato dal rinvio

Doccia fredda per Berlusconi. Il premier aspetta la decisione del tribunale prima di decidere la strategia. Si evoca anche il rinvio delle elezioni. Intanto parte il ricorso del Pdl al Consiglio di Stato.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Vogliono falsare il voto degli italiani, altro che golpe del governo...". Una doccia fredda anche per Berlusconi la sentenza del Tar del Lazio che, al di là delle contromosse che si studiano nella caotica serata romana, aggrava e non attutisce il "danno d'immagine" prodotto dai "pasticcioni" del Pdl. Lo stesso che si era riversato nei sondaggi e che il premier tendeva in tutta fretta ad archiviare con la prova muscolare del decretino salva liste. Ed è proprio per evitare la figuraccia del buco nell'acqua che il Cavaliere difende senza mezzi termini il provvedimento varato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri. "Il governo ha fatto la cosa giusta", quindi, e qualsiasi giudizio sull'inapplicabilità delle sue decisioni "non può essere accolta". C'è anche la variabile rinvio delle elezioni nel Lazio - o dappertutto - tra le ipotesi che si discutono nei palazzi della maggioranza. Una soluzione estrema che circola e che dimostra il grande spavento che si avverte nel Pdl. La possibilità che la lista azzurra possa essere ammessa grazie al nuovo iter avviato ieri davanti l'ufficio elettorale del Tribunale di Roma si

scontra - tra l'altro - con quanto sostengono i giudici amministrativi. E, cioè, che il decreto "salva-liste" non "può trovare applicazione perché la Regione Lazio ha dettato proprie disposizioni in tema elettorale esercitando le competenze date dalla Costituzione". Come se ne esce, quindi, è un vero e proprio rebus. E lo stesso ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ieri pomeriggio, aveva spiegato a chiare lettere che "se il Tar decide che una lista è fuori rimane tale, nonostante il nostro decreto". Parole

Maroni «ambiguo»
Dice che con il Tar si chiude la partita, poi evoca il rinvio del voto

che non sono state prese bene dalle parti del Pdl, a Roma e non solo. Come se la Lega, appagata dalla soluzione del caso Formigoni, avesse deciso di non farsi macchiare dall'imperizia dei "pasticcioni" del partito di Berlusconi. Già, perché è il gioco incrociato dei veleni e dei sospetti della sua maggioranza la vera gatta da pelare con la quale deve fare i conti il Cavaliere. Anche per spazzar via questi sospetti, alla fine, Maroni sarà indotto a far slittare la data del voto? Nel Pdl ci si rende conto che il danno d'immagine, in quel caso, sarebbe doppio, anche se lo scivolamento in avanti delle regionali era stata la prima opzione alla quale aveva pensato Berlusconi. Ieri, mentre a Roma il Tar decideva sul ricorso, il ministro dell'Interno aveva auspicato una conclusione rapida della vicenda "per evitare di

Le reazioni



Anna Finocchiaro

«Siamo all'ennesimo passaggio di una vicenda che conferma il delirio di onnipotenza, l'arroganza e l'incapacità di questo governo»



Angelo Bonelli

«Il Pdl accetti la decisione del Tar del Lazio e non pensi ad altre forzature». «È chiaro e il decreto salva-liste non può essere applicato».

La scheda

Del 2005 le legge regionale citata dai giudici del Tar

La legge elettorale della regione Lazio è la n. 2 del 13 gennaio 2005, approvata in attuazione della riforma del titolo V della carta costituzionale. L'articolo 1 al comma 1 afferma che «all'elezione del Presidente e del Consiglio regionale si applicano le disposizioni della presente legge». La legge regionale recepisce e quindi fa proprie alcune disposizione delle leggi nazionali e ne introduce altre.

dover rinviare le elezioni" a causa del susseguirsi di ricorsi e contro ricorsi.

A dispetto del convulso susseguirsi dei fatti, e dello smarrimento che questi provocano nel Pdl, Daniele Capezzone, ieri sera, faceva da megafono alla linea di propaganda indicata dal premier. Quella, cioè, di gettare le colpe fuori dal campo Pdl richiamando il complotto. "La democrazia è a rischio - attaccava il portavoce azzurro - I fatti di queste ore, e le reazioni del centrosinistra alla decisione del Tar confermano quello che tanti italiani già pensano: c'è chi vuole elezioni falsate, con milioni di elettori a cui si impedisce di esercitare pienamente il proprio diritto di voto". Verranno "percorse tutte le strade legali disponibili", concludeva Capezzone. Ricorso al Consiglio di Stato "sperando finalmente in giudici imparziali", quindi. Una mossa concordata tra Roma e Arcore, da dove il premier si è tenuto costantemente in contatto con uno staff di legali. Il Tar del Lazio, si sostiene, sarebbe andato oltre le proprie competenze. Nel frattempo si attende, appunto, il pronunciamento della commissione elettorale che dovrebbe arrivare già oggi. E anche sulla base di questo responso Berlusconi, che stamattina volerà nella Capitale, deciderà le scelte da compiere per far sì che "il voto si svolga secondo criteri di giustizia". E nell'attesa, per evitare che commenti ufficiali possano influire sul pronunciamento dei giudici in un modo o nell'altro, Paolo Bonaiuti - a tarda sera - si affrettò a spiegare che appresa la notizia, "il Cavaliere non ha esternato alcun commento". ♦



Foto Ansa

Il ministro dell'Interno Roberto Maroni

Anche Fini in difficoltà: Renata rischia, Formigoni è in salvo

Il presidente della Camera non si aspettava la bocciatura di quello che riteneva il «male minore»
E tornano le tensioni col presidente del Consiglio che ritiene di non aver avuto sostegno adeguato

Il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

La notizia l'ha accolto all'aeroporto di Ciampino, di rientro da Napoli, carezzevole come le folate di vento gelido che spazzavano la Capitale. L'umore, pessimo. La prospettiva, ancora peggio.

Ridotti alle carte bollate, e per di più senza costrutto. Così, racconta chi ci ha parlato, Gianfranco Fini si è caricato ieri sulle spalle l'ennesima pessima notizia che gli arriva dal fronte Pdl. Perché il no del Tar del Lazio alla riammissione della lista Pdl non era certo l'ipotesi più attesa. Nemmeno per chi, come lui, ha definito il decreto salva-liste «il male minore», maniera diplomatica per non dire - come invece fanno i finiani - che «se Napolitano avesse accettato la prima ipotesi di decreto voluta da

Berlusconi, avremmo avuto sì la lista Pdl nel Lazio, ma anche l'Ocse e i caschi blu che vigilavano sulle nostre elezioni».

Sta di fatto che Fini - che non ha certo smesso di pensare a un futuribile altrove tipo il partito della Nazione, ma sta solo aspettando di capire se è il caso di procedere o meno - è profondamente insoddisfatto da questo giro di tango. Perché, a conti fatti, la sua candidata Renata Polverini è oggettivamente in difficoltà - essendo appesa a un filo la possibilità che

la lista Pdl rientri in partita. E perché, alla fine, tutti i buoni uffici messi in atto dal presidente della Camera per conciliare le inconciliabili posizioni di Berlusconi e di Napolitano, non hanno portato i risultati sperati. Non sul fronte della Polverini, («alla fine siamo come all'inizio, con Formigoni garantito e lei no», spiegano i finiani). Non sul fronte delle convinzioni personali, visto che Fini avrebbe preferito restare il più possibile fuori dalla partita sul decreto-salvaliste: e lo ha fatto, fin quando non si è reso conto che a rischiare era la sua Renata. Non sul fronte dei rapporti con Berlusconi: perché quel che per l'ex leader di An è stato un volenteroso sforzo di conciliazione, per il Cavaliere è stata poco più che la dimostrazione dell'infedeltà dell'alleato. «Nel momento più difficile non l'ha sostenuto abbastanza, e lui se l'è legata al dito», rivela un azzurro.

Non a caso, ieri da Berlusconi - ufficialmente silente in attesa del pronunciamento dell'ufficio elettorale di Roma - arrivavano solo segnali di freddo. Di insofferenza, guarda un po', verso «tutte queste carte bollate»: un moto di rifiuto che il Cavaliere non ha avuto, quando si trattava di gestire anche la questione lombarda, e che invece ieri non esitava a esternare. Come se ormai - trattandosi di una candidata finiana - si potesse allentare la presa. Per come sta andando, del resto, la questione Polverini non aiuta certo la ricomposizione dei vertici Pdl. Tra i finiani, qualcuno vagheggia un incontro fra i due leader, per «politizzare» la battaglia laziale e toglierla dalle secche dei ricorsi in tribunale. Ma i berluscones non sembrano avere granché voglia di buttare sangue su una candidatura che, se fosse eletta, dimostrerebbe alla perfezione come Fini, se sostenuto dall'Udc, possa fare a meno proprio del Pdl. ♦

IO MI UNISCO...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

l'Unità

*Se ti abboni per un anno.

→ **Bersani:** «L'arroganza non paga. Hanno perso la testa. Anche il decreto è un pasticcio...»

→ **Schiarita** nei rapporti con Di Pietro. D'Alema: «Gli abbiamo rivolto un caldo invito a ragionare»

Il Pd non si ferma: avanti con la piazza e l'ostruzionismo

Appuntamento sabato a Piazza del Popolo. Per intralciare i piani del governo tutti i deputati Pd interverranno oggi alla Camera. Presentati al Senato 1200 emendamenti al disegno di legge sul legittimo impedimento

SIMONE COLLINI

scollini@unita.it

L'«arroganza» non ha pagato. Il «trucco», il «sotterfugio», l'«imbroglio», come via via Pier Luigi Bersani ha definito il decreto salva-liste, non è servito a cancellare il pasticcio commesso dal Pdl e a far ammettere una lista mai presentata. «A quanto pare anche il decreto è un pasticcio», dice il segretario del Pd quando gli comunicano che il Tar del Lazio ha respinto il ricorso con cui il Pdl contestava la decisione della Corte d'appello di escludere la propria lista nella provincia di Roma. «In questa vicenda il centrodestra ha perso completamente la testa». Per Bersani, quello che era stato studiato come «un intervento chirurgico» per far rientrare in gioco Formigoni in Lombardia e la lista berlusconiana nella capitale, si è dimostrato un detonatore che ha prodotto lacerazioni e tensioni anche a livello istituzionale ma che alla fine dei conti si è rivelato una cartuccia scarica. Un provvedimento, dice anche la presidente del Pd Rosy Bindi, «superfluo per la Lombardia, dove la candidatura di Formigoni è stata reintegrata senza ricorrere alle nuove norme, e inutile per il Lazio perché una lista che non esiste non può uscire dal cilindro neppure con un decreto».

IL PD DÀ BATTAGLIA

Ma non per questo il Pd abbassa la guardia, perché «il delirio di onnipotenza di questo governo», come dice Anna Finocchiaro, può ancora produrre effetti devastanti. E solo fino a un certo punto Enrico Letta scherza, quando dice: «Ora c'è da chiedersi se verrà convocato questa sera da Berlusconi un consiglio dei



La manifestazione a piazza Navona contro il decreto salva-liste

ministri urgente per fare un decreto legge che abolisca il Tar del Lazio». Così per tutta la giornata, ognuno nel suo campo, i dirigenti democratici hanno pianificato la strategia di battaglia per i prossimi giorni.

Dario Franceschini e Anna Finocchiaro hanno messo a punto un piano di ostruzionismo per rendere vita dura alla maggioranza: a Montecito-

rio, dove stamattina si discute il decreto legge in materia di Enti locali su cui la scorsa settimana il governo ha incassato la fiducia, prenderanno la parola tutti i deputati Pd per i minuti concessi dal regolamento, il che vorrà dire 56 ore di discussione per il via libera; al Senato, dove non è possibile ottenere questi tempi, per intralciare i piani del governo il Pd ha presen-

Foto Omniroma

tato quasi 1200 emendamenti al disegno di legge sul legittimo impedimento.

La battaglia proseguirà anche a livello giuridico, e se Bersani ha annunciato che il Pd andrà «fino in fondo, arrivando alla Corte costituzionale», ci stanno pensando i consigli regionali a impugnare il decreto salva-liste di fronte alla Consulta. E infatti dopo il Lazio, hanno deciso di presentare ricorso per conflitto di attribuzione altre due regioni guidate dal centrosinistra che vanno al voto, il Piemonte e la Toscana.

SCHIARITA NEI RAPPORTI TRA PD E IDV

L'altro fronte su cui il Pd darà battaglia è quello della piazza. L'appunta-

I ricorsi delle Regioni

Dopo il Lazio, anche la Toscana e il Piemonte alla Consulta

mento è per sabato alle 14 a Piazza del Popolo, e una prima riunione organizzativa si è svolta al Nazareno facendo tornare il sereno nei rapporti tra Pd e Idv. Per dirla con Massimo D'Alema, ad Antonio Di Pietro è stato rivolto «un caldo invito a ragionare», insomma a concentrare gli attacchi contro il governo, lasciando fuori il Capo dello Stato. E il leader dell'Idv già in parte ha corretto il tiro: «Siccome oggi non voglio contribuire a spostare l'attenzione sull'arbitro che ha sbagliato, vorrei richiamare l'attenzione sulla necessità di tutti noi di reagire al gioco scorretto del giocatore». I rappresentanti di Pd, Idv, sinistra antagonista, Verdi e Radicali presenti alla riunione al Nazareno hanno iniziato a scrivere la piattaforma di quella che dovrà essere «una manifestazione aperta». Si è deciso di allargare ai temi del lavoro, e infatti la giornata sarà sotto il titolo: «Democrazia, legalità, lavoro. Sì alle regole e ai diritti. No ai trucchi. Per vincere». Nessuna critica al Quirinale nel documento. E così, ha messo in chiaro il Pd, dovrà essere anche sabato in piazza. ♦

Verso il 13



Massimo D'Alema

«Non andremo in piazza con un documento contro il Capo dello Stato». Lo ha detto Massimo D'Alema a margine dell'incontro con i cittadini a Urbino.



Cesare Damiano

«La giornata di mobilitazione del 13 marzo dovrà contenere oltre ai temi della democrazia e delle regole anche quelli della crisi economica e del lavoro».

La velina rossa

«Napolitano voleva rinviare Minacce dal governo?»

Il Quirinale avrebbe voluto avere altre 24 ore di tempo per valutare il dl salvaliste, ma «minacce» del Governo avrebbero indotto Giorgio Napolitano a firmare già venerdì sera. È l'ipotesi che affaccia la "Velina Rossa", che dà conto di «voci raccolte in Transatlantico». Si chiede la "Velina Rossa": «È vero che venerdì scorso uomini della Presidenza della Repubblica avrebbero comunicato ai partiti l'intenzione di Napolitano di prendere altre 24 ore di tempo prima di firmare il decreto, soprattutto in attesa della decisione del Tar della Lombardia? Se fosse vero non si capirebbe l'accelerazione del Colle all'emanazione del decreto a meno di voler dare credito alle voci, piuttosto fondate, su una minacciata ritorsione istituzionale del governo nei confronti del Quirinale».

Intervista a Sandra Bonsanti

«Ma bisogna saper ascoltare anche chi protesta con rabbia»

La presidente di "Libertà e Giustizia" preoccupata per lo stravolgimento delle regole: «Rischi altissimi» «Contro il Quirinale un assalto insopportabile»

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Se si comincia a pasticciare con le regole non c'è più nessuna certezza, c'è un effetto a valanga che non si sa più come fermare. Sandra Bonsanti, presidente di "Libertà e giustizia", non riesce a gioire della decisione del Tar sulla lista Pdl a Roma. «Un rinvio delle elezioni avrebbe ferito meno il sistema delle regole elettorali». Bisognava prendere tempo e «ristabilire un'informazione decente, riaccendendo le trasmissioni che sono state soppresse».

Non è d'accordo con la firma del presidente della Repubblica?

Io personalmente e altri esponenti di Giustizia e libertà abbiamo subito espresso la nostra contrarietà. Ma c'è stato un assedio al Quirinale da parte del governo e del presidente del Consiglio assolutamente insopportabile. A tutti ha dato un brivido squadristico assistere all'ingresso di quel manipolo con il documento pronto, nottetempo.

Quel primo assalto è stato respinto

La prima sera sono stati respinti e lo scontro deve essere stato molto più aspro di quel che sappiamo ma, nel respingere, è spuntato lo spiraglio della legge interpretativa nella quale il Pdl si è infilato, creando un cumulo di macerie nel quale più nulla è certo. Il punto più importante: cosa succederà se il decreto non sarà convertito in legge? Gli esperti non danno risposte univoche. Siamo entrati in una terra di nessuno in cui non c'è più certezza. Ma io non do la colpa di questa situazione a Napolitano. È stato messo in una situazione in cui è la politica che non ha funzionato.

Oggi un'assemblea radicale deciderà

DI PIETRO AD AREZZO

Lieve malore

Lieve malore per Antonio Di Pietro ad Arezzo: il leader dell'Idv si è accasciato a terra per un forte dolore al braccio destro. Ma si è ripreso. Poi, il comizio.

l'atteggiamento da tenere.

Io non credo che Emma voglia mollare, penso che voglia fare fronte al compito che le è stato affidato. Ricordiamoci, però, che il popolo radicale conta molto sulle decisioni dei suoi esponenti politici e questa situazione non è facile da ingoiare per chi ha fatto delle regole il proprio cavallo di battaglia. Loro, però, devono rendersi conto di essere le vittime e non i sopraffattori, subiscono un'imposizione e penso che Emma debba avere la forza di restare in campo.

Ma il vittimismo lo fa il Pdl e c'è da immaginare cosa avrebbero fatto se Napolitano non avesse firmato.

Fanno meglio a tacere, se solo avessero ammesso di aver sbagliato l'accordo politico si poteva trovare.

Sabato c'è la protesta in piazza

È molto importante l'atteggiamento

Il decreto

«Ero contraria alla firma

Ma l'atteggiamento del premier e di alcuni ministri mi ha dato un brivido squadristico»

to che il Pd avrà in piazza. Deve andare armato di pazienza perché c'è molta rabbia e molta delusione per come in passato si è fatta o non si è fatta opposizione. Bisogna essere pronti ad ascoltare questa rabbia, anche se si esprimerà con delle contestazioni. Del resto mi pare che il documento che indice la manifestazione rispecchi questa esigenza di apertura.

Di Pietro ha parlato di impeachment, anche se ieri aveva corretto il tiro.

Speriamo che capisca. Si può non essere d'accordo con quella firma, come non lo sono io, ma ciò non toglie che si debba rispettare il lavoro e l'onestà intellettuale del presidente. E riconoscere che l'avversario è un altro. ❖



UNIAMOCI...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.



Foto Ansa

Il Presidente Napolitano esce dal portone principale del Quirinale al termine della cerimonia per l'8 marzo

→ **Il Quirinale** non interviene dopo la sentenza. Filo diretto con i cittadini sul Web

→ **Nella giornata** dell'8 marzo il Presidente sottolinea l'importanza della Costituzione

Il Colle non commenta il Tar

«La Carta unisce gli italiani»

Si rivolge alle donne ma parla a tutti il presidente della Repubblica in un 8 marzo tra i più difficili. Sullo sfondo le polemiche sul decreto "salva liste". Sul filo della Costituzione parla di coraggio, legalità, buoni esempi.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Quanto fosse «interpretativo» il decreto che il presidente della Repubblica ha firmato venerdì scorso e quanto quelle norme non mettessero in discussione il giudizio di merito lasciato interamente ai magistrati, lo si è verificato con la sentenza di ieri sera del Tar.

I giudici hanno preso la loro decisione in totale autonomia, com'è giusto che sia. Ora sono attese altre sentenze stando alle prossime scadenze e ai ricorsi già annunciati e ad altri che è prevedibile, nella situazione che si è andata creando, seguiranno.

Dal Quirinale nessun commento. In una situazione del genere non c'è

altro che il silenzioso rispetto di un giudizio. Aspettare la fine dell'iter. Questa la via da seguire. Resta la constatazione nei fatti della massima autonomia lasciata alla magistratura dal decreto che il governo aveva presentato a Napolitano «sotto la sua responsabilità», come prevede l'articolo 77 della Costituzione. E che il presidente aveva firmato, dopo un braccio di ferro senza precedenti sul testo, e solo dopo averne ravvisato la necessità e l'urgenza ma anche la mancanza di «evidenti vizi di incostituzionalità». Nella lettera di spiegazioni, inviata a due cittadini per tutti gli altri che a lui si erano rivolti via web, il Capo dello Stato aveva però lamentato l'assenza di proposte per un'altra soluzione, comunque legislativa, che potesse «essere ancora più esente da vizi e dubbi di quella natura». Il che può significare che vizi e dubbi ce ne possono sempre essere.

MIGLIAIA DI MESSAGGI

Attraverso il web il Colle ha aperto un filo diretto con i cittadini. Alle 17 di ieri erano 6.800 quelli che aveva-

no scritto a Napolitano. Due terzi contro la sua decisione, un terzo a favore. La maggioranza, comunque, dialoganti. «E' stato utile ed è servito quello strumento. Ho preferito una comunicazione diretta con argomenti che rispondessero alle vere domande dei cittadini senza intermediazioni perché con la gente bisogna parlare». Ma gli italiani hanno capito il messaggio del presidente? «Non faccio sondaggi» è la battuta di Napolita-

Il web

«Uno strumento efficace per dialogare con i cittadini»

no che rimanda a quell'etica della responsabilità che altrove è difficile da rintracciare. Innanzitutto tra chi i sondaggi li cavalca e li usa come strumenti di lotta politica.

Nella mattinata, dedicata all'8 marzo, Napolitano aveva scelto di non entrare esplicitamente nella polemica che ha accompagnato la fir-

ma al decreto. La giornata era stata intitolata «alle donne di domani».

AI GIOVANI

Dunque uno sguardo al futuro sulle basi del passato. A cominciare dalla Costituzione che è il collante che tiene unito il Paese «al di là di ogni differenza di modi di pensare e di posizioni politiche» anche in un momento in cui «abbiamo bisogno di speranza e fiducia».

Ha parlato di coraggio il presidente, di quello necessario a chi vuole essere in pace con la propria coscienza. Parla ai ragazzi ma la sottolineatura che «una democrazia rispettabile è proprio il luogo nel quale per essere buoni cittadini non bisogna esercitare nessun atto di coraggio» può anche riferirsi alle vicende di questi giorni e alle sue scelte difficili. C'è poi la questione del buon esempio che può contribuire alle nuove generazioni di realizzarsi moralmente. L'esempio deve venire «non solo dalle famiglie ma da tutti coloro che occupano posizioni di rilievo nella società civile e nello Stato». ♦

Una rivolta democratica è possibile. Con il voto

Gli italiani devono scegliere se sostenere o arrestare un potere che mette in forse il loro futuro. E mi permetto di rivolgermi al Popolo Viola: tutti, insieme, abbiamo il compito di salvare il paese

L'analisi

ABDON ALINOV

ex parlamentare e dirigente del Pci

Chi ha vinto chi? La partita è aperta più che mai. Il grande imbonitore dice e fa dire di aver vinto. In realtà ha disperatamente abusato del potere di governo sfidando il Presidente della Repubblica, tenendo di riserva, di fronte ad una inflessibilità assoluta, la carta finale: quella di gettare il Paese in una crisi istituzionale senza sbocco, nella massima confusione per aprirsi la strada al sovvertimento della democrazia costituzionale, finora incompiuto. Le insidie non sono terminate.

La via maestra resta però aperta: il garante supremo, il popolo sovrano ha nelle mani l'arma del voto per decidere. Tornano alla mente le parole di Giorgio Amendola: «C'è una responsabilità non soltanto delle classi dirigenti, dei partiti, degli uomini politici, c'è una responsabilità dei popoli». Si riferiva alla drammatica crisi che egli aveva vissuto con la sconfitta dell'Aventino e il sacrificio del Padre.

Gli italiani hanno dinanzi a loro un'alternativa ineludibile: continuare a sostenere o arrestare un potere che mette in forse le sorti della democrazia; lasciar fare chi sospinge al declino il Paese o aprire una prospettiva governo che dia garanzie di rispetto della Costituzione, metta

Maramotti



CECCANTI (PD)

Il governo passa da un pasticcio ad uno più grave

Stefano Ceccanti, parlamentare del Pd ed esperto di diritto costituzionale commenta la decisione del Tar elencando cinque punti. «Salvo verifiche ulteriori - dice - credo di aver capito quanto segue: 1) Il Tar bocchia dicendo che la competenza dovrebbe essere regionale e che comunque le condizioni poste dal decreto non sono verificabili perchè per ore sono state incustodite. 2) Con questi argomenti anche se la Corte d'Appello prendesse (per assurdo) per buone le nuove liste,

un controricorso al Tar confermerebbe la linea emersa ieri 3) Possono tentare un ricorso al Consiglio di Stato, ma ci vuole tempo e si mette a rischio la data delle elezioni: da un pasticcio all'altro, fanno tutto da soli. 4) Se anche il Consiglio di Stato desse loro ragione sulla sospensiva bisognerebbe aspettare il Tar sul merito a maggio (visti gli argomenti sarebbe quasi sicuramente negativo con elezioni annullate) e poi fare un nuovo ricorso al Consiglio di Stato sul merito». «Il Tar ha quindi confermato la prudenza del Presidente della Repubblica sulla costituzionalità, ma soprattutto dimostrato che si tratta dell'ennesima legge ad personam inapplicabile e controproducente. Auguri».

mano alla crisi dell'economia, ridia mezzi e fiducia per lavorare, studiare, vivere in sicurezza e civiltà.

È il momento della severità nella Politica. Tacciano quindi i deviatori che s'immaginano di recitare il ruolo di eroi, come se si fosse al teatro. Mi permetto di rivolgermi al Popolo Viola che ha conquistato stima anche in chi ha lottato per farla nascere questa democrazia. Esso e tutti gli italiani che non ne possono più di questa mortificante regressione abbiamo la responsabilità di animare una rivolta democratica tenace, con respiro lungo, occhi aperti sul nostro villaggio e su quello globale. Le giovani generazioni hanno il compito storico di salvare questo paese e il

Le parole di Amendola
«C'è una responsabilità non solo dei partiti ma anche dei popoli»

suo, il loro futuro. Se le manifestazioni in programma avranno quest'anima, il vento della responsabilità e della moralità spirerà al Nord e al Sud. Le contraddizioni già palesi nel loro squallore non tarderanno a scoppiare nel coacervo di interessi che si è fatto classe dominante, la peggiore della storia. Il movimento può dar forza al voto regionale e determinare il sussulto necessario anche per bruciare i trasformismi, personalismi che affliggono la sinistra e altre forze democratiche.

La nostalgia dei momenti alti della Repubblica non oscura la coscienza che i mali di oggi sono anche frutto delle degenerazioni di ieri. La chiave per uscire dalla crisi sta nella capacità di aggregare le potenzialità enormi di questo popolo. Volgervi verso di esso con umiltà e verità: è alla prova una classe dirigente alternativa. ♦



...UNISCITI!

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

→ **La candidata** radicale soddisfatta ma cauta sulla decisione del Tar: «Aspetto le motivazioni»

→ **Pannella:** «Non parlate di Aventino, semmai troveremo una forza equivalente di protesta»

Bonino: resta la nostra sfida Ma il ritiro si allontana

Emma Bonino prende atto della scelta del Tar, «i giudici vadano avanti e decidano». Pannella esclude il ritiro della candidata, oggi l'assemblea radicale deciderà le forme di protesta: anche chiedere il rinvio del voto.

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Non si avventura in considerazioni «imprudenti», Emma Bonino, appena è arrivata la notizia sul no del Tar alla lista romana del Pdl: «Prendo atto di questa decisione. Sarà utile vedere le motivazioni che sono lunghe, a quanto mi dicono, e che saranno rese pubbliche domani. I giudici vadano avanti, chi deve decidere decida». Sono le otto di sera, ma già da un paio d'ore nel quartier generale radicale le dichiarazioni del ministro Maroni fanno capire che la situazione si può ribaltare, fino all'ipotesi di un rinvio delle elezioni. Marco Pannella è cauto, alle sei, nell'anticipare le prossime mosse. E dall'assemblea nazionale dei radicali, convocata oggi a Roma per inventare iniziative in difesa della legalità, potrebbe uscire anche la proposta di un rinvio delle elezioni.

«L'ALTERNATIVA»

Suggerita da Bonino e Pannella (e ribadita anche in risposta a Napolitano) per uscire dal «caos liste» in maniera «pulita» senza che i risultati possano venire messi in discussione, dopo il voto, da ricorsi e contoricorsi. Per fare questa proposta giovedì i due leader radicali chiesero un incontro a Berlusconi, senza ottenere risposta.

Da Civitavecchia, Emma Boni-

no, che oggi compie 62 anni, spiega che «la nostra è una sfida di metodo: trasparenza, legalità e stato di diritto. Le leggi ci sono e sono fatte per essere rispettate soprattutto dai potenti. Girare pagina è una necessità per il Paese, ma è anche la cosa più difficile da fare».

Prima dell'ultimora dal Tar era ancora in ballo il possibile ritiro di Emma Bonino dalla corsa nel Lazio. Lei stessa però sembrava escluderlo: «Non sono una che getta la spugna e credo che l'intero Paese si debba interrogare su come battere meglio questa arroganza». Il decreto salva-liste. «Ritirarsi? Non significa nulla di per sé un ritiro, e comunque non sarebbe mai un Aventino», spiegava alle sei Marco Pannella a *l'Unità*, «da sessant'anni non siamo abituati a compiere scelte perdenti, semmai troveremo una forma equi-

Oggi il compleanno

Emma scherza sui 62 anni: ci vorrebbe un decreto per averne 26...

Assemblea radicale

Oggi la decisione sul da farsi dopo il «salva-liste» Sabato in piazza col Pd

valente di protesta, ma vincente».

I radicali saranno in piazza con il Pd e le opposizioni sabato prossimo, ma oggi, dalle 10 alle 19 al Teatro di piazza Santa Chiara, «ci sprememo le meningi per farci venire un'idea» sul da farsi da qui a sabato, «perché non possiamo fare campagna elettorale nei mercatini come se niente fosse», spiegano dallo staff



Emma Bonino, candidata del centrosinistra nel Lazio

Bonino. L'obiettivo è recuperare quel 20 per cento di astensionisti nel Lazio, sfiduciati o indecisi, se non convertire il malumore nel centrodestra per il caos liste.

Dal dibattito non stop, in stile pannelliano, dovrebbe uscire l'idea con la quale coinvolgere tutto il centrosinistra: iniziative diffuse per denunciare lo stato di illegalità del Paese anche in sedi internazionali. E non solo ricorsi alla Corte Europea, già previsti. Ci saranno tutti, Pannella vecchio leone, Emma Bonino, i dirigenti, i parlamentari e i candidati delle liste a doppio nome, militanti dall'estero. La convocazione, ieri, lasciava aperte tutte le possibilità,

compreso il ritiro di Emma per non «giocare con i bari». Significativa la citazione di Benedetto Croce: «Esistono momenti nella storia in cui è necessario che vi sia pur qualcuno per il quale Parigi non valga una messa».

I radicali «sono riusciti a far saltare il tappo» della mancanza di democrazia e legalità, spiega il segretario Mario Staderini, che ricorda le mosse eclatanti per «affermare il diritto individuale alla democrazia»: dai certificati elettorali bruciati nel 1972, alla campagna di protesta astensionista nel 1983, alla stella gialla indossata alle ultime europee. ♦

Foto Ansa

Caos liste

Pallone (Pdl) si gonfia: «Cosi si calpesta lo stato di diritto»

Secondo il vicecoordinatore Pdl nel Lazio, Alfredo Pallone (del quale mancava la firma sul listino Polverini) la candidata del centrodestra è «vittima di un sistema fatto di burocrazia e cavilli che calpesta lo stato di diritto». Sistema che «fino a ieri gli stessi Radicali hanno combattuto».

Casini non va in piazza «Di Pietro aiuta Berlusconi»

L'Udc di Casini non sarà in piazza con le opposizioni sabato: con il decreto salva-liste «Berlusconi è dalla parte del torto», afferma il leader centrista che accusa l'Idv: «Di Pietro, con le sue invettive contro il capo dello Stato fornisce solo un grande alibi al centrodestra».

Verso le elezioni



Gianni Alemanno

Il sindaco di Roma è «preoccupato» per il rischio che le elezioni a Roma «risultino profondamente alterate dall'assenza della lista del partito di maggioranza».



Franco Grillini

18 candidati gay o lesbiche «visibili», cioè dichiarati, tutti nel centrosinistra. La lista pubblicata sul sito «Gaynews.it». Grillini è capolista in Emilia.

Dalla A alla Zeta Emma si racconta in un dizionario

La qualità che la unisce a Pannella è la cocciutaggine, dalla famiglia piemontese ha ereditato pudore e rigore. Due soli grandi amori e il rimpianto di costumi troppo rigidi

Il libro

J. BUF.

ROMA
politica@unita.it

Un piccolo dizionario per descrivere Emma Bonino è in libreria, per Bompiani, a cura di Cristina Sivieri Tagliabue.

Aung San Suu Kyi. Le donne tendono alla pace perché nessuno come loro conosce l'oppressione e il silenzio della libertà. Ogni volta che non arrivo a toccare un obiettivo, ogni volta che mi sfugge un progetto o un sogno, penso alla lettera che mi scrisse la mia amica Aung San Suu Kyi. Finiva con questa frase: «Per favore, usate la vostra libertà per trovare la nostra libertà».

Bovary. Sono il contrario di Emma Bovary, ho avuto due amori fondamentali più qualche intrattenimento di poco conto. I primi rapporti sessuali li ho avuti molto tardi, in un'età che nemmeno confesso.

Burqa. Secondo me non c'è bisogno di specificare. Basta fare una legge che dica: non si possono usare copricapo che rendono impossibile l'identificazione in luoghi pubblici. Il proble-

Il personaggio



Sandro Pertini la chiamava «Gian Burrasca». Oggi ha 62 anni ma «con decreto potremmo dire 26»

ma religioso non c'è. Lo Stato fa le leggi, poi si può aprire il dibattito sul dialogo religioso, sulle umiliazioni che le donne devono subire. Sui costumi che cambiano: mia nonna non usciva mai senza il fazzoletto nero in testa.

Cittadinanza. Credo che in questo paese ci sia un problema culturale gigantesco, in pochi decenni siamo passati da cittadini a popolo, da popolo a audience e da audience a plebe: non è una fotografia brillante.

Cocciutaggine. La cocciutaggine contraddistingue me e Marco Pannella. Sì, la cocciutaggine è una qualità

che mi si addice.

Donne. Il ricorso all'aborto clandestino provoca una ferita nella salute delle donne, oltre che all'anima: nei paesi dove l'aborto non è regolamentato per legge rappresenta uno dei principali problemi di salute pubblica.

Famiglia. Per me è stata essenziale anche se il rapporto con i miei genitori è stato a fasi alterne. La prima è stata quella dell'ansia, poi si è passati all'accettazione, fino ad arrivare all'orgoglio.

Gian Burrasca alla Camera. Sandro Pertini mi definiva così. Monello. Mi voleva bene.

Illegalità. Queste elezioni sono illegali. Nelle regioni dove gli altri partiti sono già in Consiglio regionale noi dobbiamo raccogliere 160mila firme. Ma gli autenticatori sono esponenti di altre forze politiche che, quando siamo siamo irritanti o pericolosi, non firmano.

Kabul. Vedete questa foto? Ero a Kabul prima che mi arrestassero i talebani. Poi mi hanno rilasciato. Vede? Non mi si prende nessuno.

LAPRIMA VOLTA. Nel senso di rapporto sessuale a 24 anni: tardi. Ma era una questione di tabù. Rimpiango molto, però, di non averlo fatto prima.

N come nucleare. Io non sono per il nucleare ma per la ricerca sul nucleare. Il treno nucleare è passato più di venti anni fa. Cercare di riagganciarlo ora rischia di essere velleitario, antieconomico, sostanzialmente inutile.

Z come zero. HO incontrato Giovanni Paolo II una sola volta, in occasione della campagna sulla fame nel mondo. Ma legami con l'establishment della Chiesa, zero. ❖

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno

100€ l'anno

Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno

200€ l'anno

Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno

296€ l'anno

Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso [Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet]. Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

L'Italia degli onesti. Senza decreto

RUGGIERO**Un ritardo di 24 ore**

Sono un libero professionista. Ho una segretaria in studio. Circa 1 anno fa ho ritardato di 24 ore (dico 24 ore) il pagamento dei contributi, che peraltro pago regolarmente tutti i mesi, dopo qualche mese mi è arrivata una multa da pagare pari ad un terzo della somma che io ho regolarmente versato con 24 di ritardo (contributi 500 euro, multa 160 euro). R risposta del direttore della agenzia delle entrate della mia città: IL SISTEMA INFORMATICO è PROGRAMMATO COSÌ.

GUIDO PERAZZI**Fate conoscere la legge 400 dell'88**

Cara Concita, fate conoscere a qualcuno del governo e alla maggioranza politica al potere, la legge che fa DIVIETO di fare DECRETI sulla legge ELETTORALE. ecco la legge da fare conoscere, A CHI l'ha VIOLATA: La legge 400 dell'88 regola la decretazione d'urgenza. L'articolo 15, al comma 2, fa DIVIETO di usare il decreto «in materia ELETTORALE». C'è STATA INNANZITUTTO la VIOLAZIONE di QUESTA norma, dettata NON per capriccio, ma per ragioni sostanziali: la materia elettorale è DELICATISSIMA, è la più refrattaria agli interventi d'urgenza e, soprattutto, NON è MATERIA DEL GOVERNO in carica, cioè del primo potenziale interessato a modificarla a SUO vantaggio.

PAOLA CIANCHELLI**Quando per un «sub» non potevo vendere la casa**

Colgo molto volentieri l'occasione per raccontare ciò che mi è capitato qualche anno fa nella compravendita di un appartamento. Misi in vendita un appartamento di «mia proprietà», a Roma, e trovai un compratore. Il suo notaio, giustamente scrupoloso, scoprì che nel mio atto di acquisto il precedente notaio aveva trascritto un numero di subalterno sbagliato, derivandone un pasticcio tremendo, secondo il quale io in realtà ero proprietaria di un altro appartamento, come del mio lo era un al-

Piccoli scontri quotidiani con la burocrazia
Le mail al nostro sito: i cittadini con pazienza rispettano la legge



Piccoletta di Beatrice Alemagna

tro. Insomma, uno scambio incosapevole di case. Con questo stato di cose non era possibile per me vendere la casa, fin quando al catasto non fosse uscito il subalterno giusto. E come? Rettificando tutti i passaggi di proprietà che avevano inte-

ressato quella casa negli ultimi venti anni. Andai dal notaio che aveva fatto il pasticcio, sentendomi dire: «Il notaio quando stipula l'atto non ha responsabilità perchè legge tutto davanti alle parti e ai testimoni. Mi dispiace». Ecco, in quel momento mi sono sentita davvero sola davanti alla legge. Comunque, con tanta pazienza, ho rintracciato tutti i compratori e venditori che avevano acquistato e venduto quella casa negli ultimi venti anni (eredi, rappresentanti di fondazioni religiose, privati, c'era di tutto), ho usato tutti i modi che avevo per convincerli che mi sarei fatta totalmente carico delle spese notarili (altrimenti non sarebbe venuto nessuno), e sono riuscita a metterli tutti insieme intorno

ad un tavolo con un notaio. Qualche milione in più (c'era la lira), tra parcella del notaio e imposte, e quel subalterno è tornato alla sua posizione originaria. Sono riuscita a vendere questa benedetta casa. Per inciliare la torta, andando ad estinguere il mutuo che avevo preso per l'acquisto di quella stessa casa con un assegno circolare (il ricavato della vendita), mi sono sentita dire dall'impiegato allo sportello che la contabile di versamento di quell'assegno avrei potuto ritirarla dopo una settimana. Era un assegno di cento milioni di lire, ed il pensiero di uscire di lì senza niente non mi faceva stare per niente tranquilla. Ma non c'è stato verso, in quella banca funzionava così: «È il nostro modo di tutelarci in caso di furto o rapina dei furgoni portavalori, se il suo assegno venisse rubato noi cosa faremmo?». Allucinata uscii da quella banca, giurando a me stessa che, finito tutto, non mi avrebbero visto più. La settimana dopo andai a ritirare questa benedetta ricevuta, passando di stanza in stanza. Con il fiato sospeso arrivai dal funzionario "giusto" (certo che per il rilascio di una contabile che attesta un versamento occorre una funzione particolare...) il quale mentre la preparava tentò di vendermi un'automobile. In quel momento mi sono sentita vincente e perdente nello stesso tempo. Vincente perchè ero riuscita a risolvere un problema burocraticamente complesso da sola, problema per me molto serio. Perdente perchè la lobby dei notai e quella delle banche avevano di nuovo schiacciato una persona qualunque. Grazie dell'opportunità che mi avete dato, uno sfogo, anche dopo anni, fa sempre bene.

ROSSANA BASSI**L'Ici pagata al Comune sbagliato**

Ho pagato l'ICI per distrazione (riempiendo un bollettino di CC premarcato) al comune di Roma e non a quello di residenza. Me ne sono accorta quando è arrivata la cartella del mancato pagamento nel comune giusto, quindi agli sgoccioli dei 5 anni. Ho dovuto ripagare a quello di residenza, subito e con more inaudite, e naturalmente incombeva la prescrizione per chiedere un rimborso a Roma, che cmq non è mai arrivato...

BONANNI, CISL**Pessimi esempi**

La «classe dirigente tutta» non ha dato il buon esempio nella storia delle liste elettorali per le Regionali. Lo sostiene Raffaele Bonanni.

PIERO DA MILANO

Dovevo fare un modulo F24 di importo uguale a ZERO. L'ho fatta con un giorno di ritardo: ebbene ho dovuto pagare una mora.

CARLO GIOVANARDI (no sottos.)

Sono stato fermato con l'auto. Non trovavo il libretto. Io trovo mia moglie. Gli agenti verbalizzano lo stesso la contravvenzione.

MICHELE GRAMPASTORE

Fermato in auto a due isolati da casa senza la patente. Chiedo: la prendo a piedi. La risposta: la Legge non lo consente.

MICHELE

...Sono invalido civile, aspetto un lavoro da 30 anni, un diritto sancito dalle leggi,... anch'io voglio un decreto ad personam!

PANTALEONE ANDRIA

Laurea, non risultava una tassa...

Anno '96 Università di Messina, Scienze Politiche. Controllo amministrativo pre-Laurea, dal mio «faldone» risulta mancante un bollettino delle tasse del '94, o lo pago o non mi faranno laureare!!!! «Ma guardi che è impossibile mio papà e' luomo più onesto del mondo impossibile non l'abbia pagato», «O lo porti o non ti laurei», la risposta arrogante del tipo in segreteria. Ero studentello calabrese, «Fuori sede» quindi, con stanza in affitto a Messina, «costretto» a tornare in Calabria per cercare la copia del maledetto bollettino, tanto-ne ero certo- mio papà lo

aveva sicuramente pagato e conservato!!!!. Traghetto-treno-autobus-macchina-casa, ricerca dopo un pò di bestemmie varie TROVATO TROVATO TROVATO. Traghetto-treno-autobus-macchina stavolta però al contrario, università consegna del bollettino e notizie delle notizie MI «FANNO» LAUREARE, ma ci rendiamo conto? E se non lo avessi trovato? Se i termini fossero scaduti quel giorno? Io i soldi per ripagare le tasse con me non ce li avevo, quindi?

Mi sarebbe saltata la laurea, per non aver rispettato la legge, e soprattutto non aver rispettato i tempi, per fortuna cerco di fare tutto in anticipo. MA DI UNA COSA SONO CERTO: UNA LEGGINA AD PANTALEONES NON ME L'AVREBBE FATTA NESSUNO!!!!

EUGENIO CHERUBINI

Tremila euro per sbaglio sul mio conto

Quella volta che per sbaglio la banca ha accreditato sul mio conto 3.000 euro. Ho chiamato per avere spiegazioni e ho anche dovuto insistere per dire che non mi ero mai recato personalmente a Milano a depositare tale assegno. Quei soldi mi avrebbero consentito di affrontare i lavori per il rifacimento del tetto. Chiaramente qualche tempo dopo l'importo è stato sottratto dal mio conto: li avrà trattiene la banca o li avrà riassegnati al legittimo destinatario? Mi sono sentito molto poco Berlusconi.

PAOLA B.

Mi sento onesta ogni mattina

Mi sono sentita ONESTA alzandomi ogni mattina alle 6.30 per andare a scuola per il conseguimento del diploma. Mi sono sentita FORTUNATA ed ONESTA ogni mattina alzandomi alle 6.30 per andare a lavorare per quasi venti anni. Mi sento FORTE, FORTUNATA ed ONESTA ogni mattina svegliando le mie bambine per andare all'asilo. Mi sento forte perchè so di essere una persona onesta ed è quello che sto insegnando alle mie bambine... Il valore del rispetto innanzi tutto.

SEI UN DATORE DI LAVORO? LA TUA AZIENDA E' IN REGOLA ?

- SICUREZZA SUL LAVORO D.LGS 81/08
- AUTOCONTROLLO ALIMENTARE H.A.C.C.P.
- LABORATORIO ANALISI ACQUA E ALIMENTI
- SORVEGLIANZA SANITARIA - MEDICO COMPETENTE

www.cdsservice.it
CORSI E CONSULENZA SICUREZZA E IGIENE SUL LAVORO

INFORMAZIONI E PREVENTIVI
06.99.68.439

SEDE OPERATIVA
Via S. Stefano 6/b - 00061 Anguillara Sabazia
ROMA
www.cdsservice.it info@cdsservice.it

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIOVAN SERGIO BENEDETTI

È stato un errore

Napolitano può anche aver ragione quando dice che il diritto al voto doveva essere garantito, ma in questo modo ha avallato un modo di procedere che concede alla maggioranza di fare le leggi e pure di interpretarle a proprio piacimento, mettendo fuori gioco la magistratura, lui che è il primo magistrato italiano.

RISPOSTA ■ La scelta fatta da Napolitano a proposito del decreto salvaliste, per me, è una scelta sbagliata. Nel merito perché non di interpretazione si trattava ma di nuove regole e le regole non si cambiano mentre le partite sono in corso e nella forma perché il Governo non ha competenze sulle elezioni regionali e perché preoccupante mi è sembrato l'insieme dei colloqui e delle trattative fra lui e il premier sul testo approvato dal consiglio dei ministri. Un'autorità di garanzia interviene con il suo parere dopo che il testo è stato scritto, non prima garantendo in anticipo il suo parere. Dire tutte queste cose, tuttavia, non è un attacco a Napolitano, io ero in Parlamento quando Napolitano è stato eletto, l'ho votato con entusiasmo e non mi pento assolutamente di averlo fatto perché lo stimo, gli voglio bene e penso sia in grado di rappresentare il nostro paese nel più alto dei ruoli istituzionali anche se, come tutti gli esseri umani, sbaglia. Gli amici migliori, lui lo sa, sono quelli che ti esprimono la loro stima anche criticandoti. Liberamente e senza aver paura che tu te ne possa offendere.

ANTONINO CALOGERO*

Solidarietà all'On. Napoli

Sicuramente non basta un comunicato per esprimere solidarietà all'On. Angela Napoli da tempo impegnata, in prima linea, contra la 'ndrangheta. La notizia di ieri sulla volontà delle cosche di organizzare un attentato per ucciderla è l'ulteriore prova della violenza con cui le cosche esercitano il loro potere criminale. L'impegno dell'on. Napoli ha un valore al di là degli schieramenti politici è la prova evidente che contro la 'ndrangheta non debbano esi-

stere divisioni. Crediamo che sia importante unificare le forze e lavorare tutti per la non violenza e per la legalità. L'attentato alla Procura generale a Reggio, l'autobomba, scoperta il giorno della visita di Napolitano, ed i fatti di Rosarno, legati agli interessi delle cosche, insieme alla notizia di oggi che colpisce un personaggio politico molto noto ed esposto, sono la prova evidente che la 'ndrangheta vuole mettere in evidenza la sua forza. La Cgil della Piana di Gioia Tauro apprezza da tempo l'impegno antimafia dell'On. Napoli e chiede alle autorità competenti che vengano messe in campo tutte le misure necessarie per tutela-

re la parlamentare e per garantirle la massima sicurezza. Riteniamo che innanzi a simili episodi la società civile tutta si debba indignare e condannare fermamente la 'ndrangheta e la violenza.

* Cgil Piana di Gioia Tauro

LUCIO SERRANI

Il Caimano e i Tg

Il vergognoso Di salvaliste sta spostando l'attenzione su quello che sarà il vero scandalo di questa tornata elettorale. La mossa del Caimano è evidente. Il bavaglio ai programmi informativi Rai sarà accompagnato da una maggiore presenza nei Tg del Caimano non nella sua veste istituzionale, ma come vero e proprio tribuno, capace così di trasformare le elezioni amministrative in un referendum su di sé, sul suo governo del fare contro i comunisti e gli uomini del no. Una vecchia cantilena che trova sempre una utile sponda nei mass media nostrani.

LUIZA SOZIO

Formigoni, no grazie

La Lombardia deve dire basta anche a Roberto Formigoni, un arrogante che spacciandosi per governatore integerrimo, "unto del Signore", con Comunione e Liberazione e la Compagnia delle Opere nella Sanità e altrove occupa tutti i posti di comando, a dispetto del merito di tanti cittadini non arruolati nelle sue truppe. I soldati formigoniani, molto occupati a gestire interessi economici sempre più enormi, non trovano più neppure il tempo per presentare le liste elettorali del loro generale nel rispetto delle regole. Tanto poi la prepotenza dello stesso Formigoni e il gioco delle tre carte dei suoi alleati politici metteranno a po-

sto tutte le truffe, alla faccia del povero Cristo, il cittadino onesto che continua a morire sulla Croce.

FABIANO BERMUDEZ

Non solo i preti

È passata quasi sotto silenzio la notizia che in una prestigiosa scuola tedesca, non religiosa, legata all'Unesco, un centinaio di allievi sono stati vittime di abusi sessuali da parte di 4 insegnanti. Invece i media di tutto il mondo hanno ampiamente parlato, in questi giorni, di abusi sessuali avvenuti in alcune scuole cattoliche tedesche, alcuni avvenuti addirittura 50 anni fa, i cui insegnanti incriminati erano stati a suo tempo puniti. Benedetto XVI ha stabilito regole molto più rigide per la selezione dei candidati al sacerdozio e ha raccomandato ai Vescovi maggiore vigilanza e rigore, ma sarebbe auspicabile che questo avvenisse anche in ambienti laici.

MARIO CAVATORTA

L'Aventino no, per favore!

Davvero che voglia di dire «se le facciamo da soli le elezioni» e «ma vada un po' a quel Paese!». E poi? Mi par di ricordare che già una volta c'è stato l'Aventino con le conseguenze che ancora molti ricordano. Certo, gridare "andate a quel paese" a questa banda di mascalzoni è una gran bella soddisfazione, ma certamente loro non ci vanno spontaneamente ed allora ecco ancora una volta il voto, la democrazia (prima che ce la scippino): cerchiamo di mandarli a casa con il nostro voto, uniti il più possibile (vero Di Pietro?) anche attorno al nostro Presidente della Repubblica. E intanto cerchiamo di essere tanti e uniti sabato prossimo.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Sms

cellulare
3357872250

BUON 8 MARZO

Lo auguro a tutte le Donne che ogni giorno urlano in silenzio, a quelle che non possono vivere la propria femminilità, alle Donne che dedicano la loro vita alla famiglia e alla cura degli altri, alle Donne intrappolate dai preconcetti e dalle ipocrisie. A tutte le Donne "Buon 8 Marzo", ricordando che niente potrà mai impedirvi di essere libere di pensare.

GIOVANNA PIGA

NIENTE ATTACCHI A NAPOLITANO

Di Pietro, x favore, non credi che così danneggi tutta l'opposizione a favore del Pdl? Conta fino a 10 prima di attaccare il Presidente della Repubblica.

RENATO GIORGI

CHI È L'AVVERSARIO?

Onorevole Di Pietro, lei ha molti cittadini che la seguono ed è per questo che ha maggiore responsabilità nell'indirizzare certi obiettivi! Quando ero dipendente le mie lotte erano sempre contro il padrone e non contro il sindacato! Perciò uniti contro il vero nemico della democrazia che è il grande corruttore!

LUCIANO, TORINO

IL CORAGGIO DEGLI IRACHENI

Prendiamo esempio dal popolo iracheno che con coraggio ha votato in massa sfidando le armi e pagando con il sangue il prezzo della libertà; andiamo anche noi a votare in massa sfidando l'arroganza di questa maggioranza che non sopporta le regole. Riprendiamoci la nostra Democrazia e dimostriamo a noi stessi che siamo il Paese degli onesti e non dei "tornaconto".

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

IL DEMAGOGO CLEONE

Era il campione della democrazia, l'idolo del popolo, ma si distingueva per ignoranza, modi da strada, costumi perversi, sfrontatezza, smodato desiderio di adulazione, avidità, intrigo, ambizione senza scrupoli, dissimulazione, prepotenza, crudeltà, empietà mascherata da falsa devozione, slealtà politica. Tale era, secondo Aristofane, il demagogo Cleone, eletto stratego in Atene nel 424...

GIANCARLO RUGGIERI, REGGIO EMILIA

VINCERANNO PER DECRETO?

A questo punto a che serve votare? Che facciamo un decreto nel quale sia scritto che hanno vinto loro.

GIORGIO

REICHLIN E IL MIO PESSIMISMO

L'editoriale di Reichlin, come sempre, indica la retta via per la democrazia. Ma ahimè... Non ci spero molto. Purtroppo non riesco a guarire dal pessimismo che ci circonda.

MICHELIN

NAPOLITANO HA FATTO BENE A FIRMARE

**CHI ABUSA DEL POTERE
CHI DIFENDE LA POLITICA**

Stefano Passigli
UNIVERSITÀ DI FIRENZE



Nel valutare la decisione del Presidente della Repubblica occorre ricordare che essa ha dovuto tener conto della necessità di temperare due beni costituzionalmente tutelati: il diritto all'elettorato attivo che per molti sarebbe stato leso dal non poter votare per le liste del partito di maggioranza relativa, e il rispetto di norme e procedure elettorali che sono necessaria garanzia della correttezza del processo elettorale. Nell'impossibilità di dar corso a quella "soluzione politica" auspicata da Napolitano, e cioè una leggina condivisa adottata con urgenza dalle Commissioni parlamentari, non restava che la via del decreto. Il Presidente ha giustamente rifiutato un decreto innovativo che avrebbe presentato un manifesto profilo di incostituzionalità, salvaguardando così quell'equilibrio tra poteri al quale il presidente del Consiglio spesso attenta in nome di un risultato elettorale che è sì mandato a governare ma nell'ambito di quella forma parlamentare di governo e di quella separazione ed equilibrio tra poteri che sono scritte nella nostra Carta e che sono state confermate dagli elettori con il referendum costituzionale del 2006.

Si è così giunti, grazie al rifiuto del Presidente di emanare il primo decreto, ad una sua nuova versione: sarebbe ipocrita non vedere che la nuova versione, etichettata come "interpretativa", in realtà innova le precedenti procedure; ma sarebbe altrettanto ipocrita non vedere che la nuova versione non presenta "palesi" vizi di incostituzionalità, i soli che avrebbero obbligato il Presidente a respingerla. È possibile che in futuro la Corte Costituzionale ravvisi nel decreto gli estremi per una pronuncia di incostituzionalità, così come avvenuto per altre norme che non presentavano "palesi" vizi di incostituzionalità. Non è dunque una violazione della legalità costituzionale, tale da far invocare un *impeachment*, che Napolitano abbia consentito al decreto.

Ripristinando le condizioni per un corretto confronto elettorale, e rifiutando le arbitrarie pretese del Premier, la firma del Presidente è stata un atto di saggezza politica. Non così il comportamento del Governo che è ricorso ad un decreto le cui necessità e urgenza sono state motivate solo dalle inadempienze del partito di maggioranza, e cui non si sarebbe ricorso se la questione non avesse investito il proprio interesse politico. Giusto dunque che l'opposizione utilizzi non solo le aule parlamentari ma anche la piazza per lamentare questo ulteriore e gravissimo abuso politico, purché il 13 marzo essa non metta in discussione il corretto comportamento del Quirinale indebolendo così uno dei pochi contrappesi allo strapotere del Premier su cui il nostro sistema può ancora contare. Sarebbe un grave errore politico che rafforzerebbe quello strapotere che l'opposizione intende giustamente limitare. ❖

LE REGOLE E LA PREPOTENZA

**SINE
STUDIO**

Marco Simoni
LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



L'esclusione del partito di Berlusconi e Fini dalla competizione elettorale in Lombardia e a Roma avrebbe colpito tutti, non solo i loro elettori. Questo è un elemento fondamentale che viene ignorato dai critici di Napolitano e, più in generale, da chi pensa che gli errori commessi dal Pdl nella presentazione delle liste, se giudicati tali dai tribunali, avrebbero dovuto sancire la celebrazione di elezioni nelle più importanti città d'Italia senza uno dei competitori principali. L'assenza di competizione elettorale cancella l'esistenza stessa di un governo democratico.

Questo e altri giornali denunciano, correttamente, come in Italia la qualità della democrazia sia affievolita da tempo, per effetto innanzitutto del dominio di Berlusconi nel settore dei media. Tuttavia, la discussione e la battaglia su una democrazia da migliorare non può nemmeno svolgersi se la democrazia non c'è. E se un partito che rappresenta oltre un terzo degli elettori non partecipa alla competizione elettorale, manca della democrazia la fonte originaria. Il governo nell'approvare il decreto, e Napolitano nel firmarlo, hanno dunque non solo assicurato agli elettori del Pdl di poter votare per il loro partito, ma hanno difeso il bene primario di vivere in un regime i cui eletti siano tali dopo essere passati da una vera competizione elettorale. E questo bene primario è comune a tutti, e condiviso da elettori e astenuti, da cittadini e residenti di ogni colore politico e nessuno. Penso anche che la spiegazione che, con grande senso di modernità democratica, Napolitano ha fornito della sua firma al decreto, conceda persino troppo alle ragioni di chi avrebbe convissuto con una competizione elettorale monca nelle due principali città d'Italia. Dalla democrazia elettorale discendono i contenuti di tutto ciò che costituisce la concretezza della nostra libertà. Per questa ragione questa fonte originaria andrebbe difesa in primo luogo proprio da chi, in opposizione a questo governo, contesta con determinazione ogni riduzione della democrazia a populismo plebiscitario.

Un misto di prepotenza e inettitudine da parte del Pdl ha oggi condotto l'Italia a dover sacrificare il lineare rispetto delle regole per assicurare che le elezioni si svolgano in maniera tale da garantire la sostanza della fonte stessa della democrazia - imperfetta - in cui viviamo. Questa non è una buona notizia, sono davvero gravi i guai in cui incappa il Paese in continuazione a causa della prepotenza e dell'inefficienza della attuale maggioranza. Allo stesso tempo bisogna rallegrarsi di avere scampato un pericolo ancora maggiore, e ringraziare Napolitano per il suo contributo, per non essere stato un arbitro passivo, ma un attivo difensore delle fondamenta del vivere civile. ❖



Domani è la tecnologia che risparmia l'ambiente.

CITIZEN

Oggi è l'orologio più Ecologico
al prezzo più Economico.



	Il sistema Eco-Drive
	Cattura la luce
	La converte in energia
	Accumula una riserva di carica inesauribile

MENO PILE  **PIU' AMBIENTE**

Eco-Drive è la tecnologia che fornisce agli orologi Citizen una carica pressoché inesauribile, utilizzando unicamente l'energia della luce. Eco-Drive ha eliminato per sempre il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile usa e getta, fornendo un contributo concreto alla salvaguardia ambientale.



218 €



178 €

Movimento Eco-Drive (a carica luce infinita) con riserva di carica di 150 giorni. Cronografo, visualizzazione 24 ore. Fondo serrato a vite. WR 10 bar



Eco-Drive

La tecnologia del futuro è già presente.

CITIZEN®

www.citizen.it

LA SCOMPARSA

Alberto Ronchey, la passione per il pessimismo della ragione

Il grande giornalista se n'è andato venerdì scorso a Roma. Era nato nella capitale nel 1926 e fu direttore della «Voce Repubblicana» e de «La Stampa». Una lezione di rigore e concretezza

BRUNO GRAVAGNUOLO

Un profeta armato di taccuino e di dati. E un instancabile viaggiatore. In fondo la struttura stessa del suo periodare era proprio un resoconto narrato di luoghi, fossero anche luoghi della politica o del costume. Ma resoconto guarnito di riscontri empirici. Ecco, per noi che abbiamo cominciato a leggerlo negli anni 70 Alberto Ronchey era questo. Un osso duro da «smontare», un avversario politico della sinistra, logico ed implacabile. Con molte frecce al suo arco. Se ne è andato venerdì scorso a 83 anni e la notizia è stata diffusa a esequie avvenute ieri, dalla figlia Silvia Ronchey, brillante studiosa bizantinista.

Era nato a Roma nel 1926 e aveva studiato giurisprudenza, per poi dedicarsi al giornalismo clandestino nella Roma occupata. Nel dopoguerra diventa direttore della *Voce Repubblicana* e si schiera con il La Malfa progressista, malgrado le sue ascendenze di repubblicano storico, più vicino a Spadolini. Nel 1956 è corrispondente politico da Roma per il *Corriere di Informazione* e collabora con il *Corriere della Sera*. Dal 1959 è alla *Stampa* e ne diventa inviato speciale viaggiando in Europa, Egitto, Cina, Biafra, Congo, Alaska, India, Giappone, Usa, Urss. Dirige *La Stampa* dal 1968 al 1973, ed è editorialista del *Corsera* dal 1974. Poi lo sarà di *Repubblica*, *Espresso* e *Panorama*. Collaborò anche per la Rai producendo documentari su Usa, Urss, Germania, Italia e questioni economiche generali. Infine fu ministro per i Beni Culturali dal 1992 al 1994 con Amato e Ciampi, una fase in cui varò la legge n. 3 del 1993, che contribuì a svecchiare la gestione del patrimonio culturale consentendo l'ingresso dell'iniziativa privata nelle attività di servizio museali: dall'accoglienza, al ristoro, alla vendita di libri e gadget, alle biglietterie.

Avversario della sinistra s'è detto, e in modi che indispettavano Fortebraccio sull'*Unità*, che lo ritraeva come un algido ingegnere snob, portavoce di Agnelli e ostile «a prescindere» al Pci. In realtà Ronchey non era affatto un reazionario, piuttosto un progressista moderato avverso alle utopie, ai populismi e alle demagogie corporative. Un difensore della ragione laica, e del «principio di realtà», disposto a fidarsi solo dei fatti e della logica. Fedele in questo alle ascendenze scozzesi che affioravano nel suo cognome, che lo apparentavano ai filosofi come Hume e Smith. E



Alberto Ronchey

La biografia

**Viaggiatore, saggista, editorialista
Ecco le sue opere e i suoi reportage**

Alberto Ronchey, nasce a Roma nel 1926 ed è scomparso il 5 marzo. Laureato in giurisprudenza si avvia molto presto al giornalismo. Numerose le sue opere di attualità politica, scritte in prevalenza per Garzanti e Rizzoli, del cui gruppo editoriale fu anche Presidente. Eccone alcune. «La Russia del disgelo» (1963); «Atlante ideologico» (1973); «La crisi americana» (1975); «Accadde in Italia» 1968-1977 (1977); «I limiti del capitalismo» (1991); «Fin di secolo in fax minore» (1995); «Atlante italiano» (1997); «Accadde a Roma nell'anno 2000» (1998). Tra le ultime cose di Ronchey, da segnalare anche la conversazione autobiografica per Rizzoli con Pierluigi Battista: «Il fattore R».

a ben guardare la chiave stessa del suo ragionare era il pessimismo laico, su una barricata opposta rispetto alle oltranzie ideologiche di ogni tipo. Un'indole che non gli impediva di essere creativo. Come descrittore di paesaggi, montati e smontati alla moviola, per catturarne la verità senza retorica. O come inventore di neologismi entrati a far parte della comunicazione politica e della lingua italiana. Come nel caso di «lottizzazione», termine preso in prestito dal lessico dei suoli e trasferito all'occupazione parcellare del potere da parte dei partiti politici. Una parola dunque attualissima e destinata a fare epoca. O come nel caso del «fattore K», coniato in un editoriale del *Corsera* nel 1979, per indicare l'impossibilità del ricambio politico in Italia, in ragione della presenza di un forte Partito Comunista in qualche modo ambiguamente legato alla potenza sovietica.

Certo il limite di questa teorizzazione era quello di restare eccessivamente schiacciata su una situazione concepita come immobile e senza equivoci, per la gioia di chi voleva escludere il Pci dal governo. Ma un «Pci K» e agente sovietico in realtà non esisteva. E anzi proprio in quegli anni si muoveva verso una sempre maggiore autonomia geopolitica. Nondimeno il «Fattore K» segnalava un problema reale, legato all'immobilità del quadro segnato dalla divisione in blocchi geopolitici, dove le «terze vie» erano impervie se non impossibili. Pertanto proprio l'idea del fattore K ebbe senz'altro un ruolo nel porre il tema del superamento in occidente della tradizione comunista novecentesca. Come che sia, in questo come in altri casi, la lezione di Ronchey fu un pungolo per la sinistra: a dar prova di razionalità e capacità di governo. Così come i suoi argomenti «anti-ambientalisti» e nuclearisti furono sempre un banco di prova difficile per chi è persuaso di dover battere altre vie sul piano energetico e ambientale, rispetto al progredire uniforme e problematico della tecnica e della scienza. Perciò lo ricorderemo così Alberto Ronchey: un razionalista scettico e senza fronzoli. Un grande giornalista e uomo appassionato, desideroso di un paese civile e progredito, ma capace di non tirarsi indietro quando si trattava di «fare cose pratiche». Passione e concretezza che trapelano da una delle sue battute preferite. Quella sul miracolo di energia e di probità che occorre agli uomini anche nella semplice operazione di battere bene un chiodo col martello. ♦

→ **Dagli atti** dell'inchiesta Grandi Eventi emerge la consuetudine tra Piscicelli e la signora Marino
→ **L'imprenditore** si rivolge a lei per risolvere questioni relative a pagamenti e altre difficoltà

«Ci pensa Rita, segretaria di Fini» Le richieste del costruttore

Dal 2008, quando in Campidoglio si insedia la giunta Alemanno, Piscicelli sembra l'uomo a cui tutti, anche i funzionari della Ferratella, si rivolgono per trovare soluzioni per permessi e pagamenti.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Ci pensa Rita, Rita Marino, segretaria personale del presidente Gianfranco Fini. La storica segretaria del presidente della Camera prende a cuore gli affari del costruttore Francesco De Vito Piscicelli in carcere con l'accusa di corruzione per la costruzione, mai compiuta, della Scuola Marescialli di Firenze, e indagato nell'inchiesta Grandi Eventi che un mese fa, il 10 febbraio, ha travolto il vertice dei Lavori Pubblici e della Protezione Civile. Dagli atti dell'inchiesta Rita Marino, contattata tramite il centralino della Camera, sembra avere una buona consuetudine proprio con Piscicelli, il costruttore che la notte del terremoto a L'Aquila rideva immaginando i grandi affari della ricostruzione. Piscicelli è, con Anemome, Btp e altri, uno dei costruttori della riservatissima *short list* del Dipartimento della Ferratella e della Protezione civile che poteva ambire alla torta dei grandi appalti, dal G8 ai Mondiali di nuoto.

LE TELEFONATE

A novembre 2009 Piscicelli sembra strozzato finanziariamente e deve per forza incassare i soldi dello stato avanzamento lavori (Sal) dei lavori della piscina mondiale di Valco di San Paolo a Roma. Il 24 novembre Piscicelli chiede un appuntamento a Rita Marino «per una cosa vitale che lo riguarda». S'incontreranno il giorno dopo e la dottoressa Marino lo rassicura: «Ha ricevuto tutto? Non ancora? Arriva, arriva». Dallo sviluppo delle telefonate si capisce che la segretaria di Fini è il tramite presso il comune di Roma e



Francesco Piscicelli e Angelo Balducci si salutano davanti all'Hotel De Russie in una foto del 3 novembre 2009 a Roma

Gli interrogatori Balducci nega tutto Piscicelli: «Preso in giro»

Balducci non sa nulla degli appalti della Scuola Marescialli di Firenze, opera per cui è stato raggiunto dal secondo arresto in meno di un mese. E Piscicelli «è stato preso in giro da Fusi sui soldi». Interrogatori di garanzia per due dei quattro arrestati venerdì scorso dalla procura di Firenze per il cantiere incompiuto della Scuola Marescialli. A quasi un mese dagli arresti le difese di arrestati (in tutto sei nei due filoni aperti) e indagati si muovono senza strategie comuni. Tutti negano tutto, tranne l'indagato Verdini. Di fronte hanno due procure, Firenze e Perugia, che fanno muro e sembrano avere idee molto chiare sul da farsi. Franco Coppi, legale di Balducci, solleverà di nuovo il problema della competenza territoriale.

quindi il sindaco Alemanno - per sbloccare il pagamento dello stato di avanzamento dei lavori. Peccato che i Mondiali di nuoto siano finiti in agosto e sei mesi dopo, annotano gli investigatori del Ros, «la maggior parte delle opere sono incompiute e fuori dai parametri».

La segretaria di Fini sembra essere uno snodo importante anche per cosiddetta «questione Istat», uno degli appalti per le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Il 9 dicembre 2009 l'ingegnere Enrico Bentivoglio, responsabile lavori al valco di San Paolo, chiede a Piscicelli «come contattare il capo della segreteria del sindaco Alemanno per la questione Istat». Piscicelli, «compiacendosi dell'importante ruolo di collegamento che gli viene riconosciuto», ribatte che «occorre prima fare un passaggio con Mauro (Della Giovampaola, ndr) presso Rita Marino».

L'interessamento della signora Ma-

rino viene, par di capire, ricompensato. La mattinata del 15 dicembre Piscicelli, annotano gli investigatori, informa la moglie che sta andando presso la gioielleria Bonanno per scegliere il regalo per Rita: «Sto andando da Bonanno, il gioielliere, vado a dare uno sguardo per Rita, si

Il regalo

A dicembre acquistati tre orologi, uno anche per la signora Rita

ho fatto tutto ... se Dio vuole ce lo pagano 'sto stato di avanzamento ... entro fine anno e poi devo andare da Rita di corsa proprio pure per questo». La gioielleria Bonanno è la stessa dove sono stati acquistati gli orologi che Fusi e Piscicelli hanno consegnato negli stessi giorni ai funzionari De Santis e Forleo. ♦

Foto Ansa



21

**BANCHE LOCALI IN UN UNICO GRANDE GRUPPO.
È IL NOSTRO MODO DI ESSERE BANCA.**

Quando entrate in una delle nostre filiali, siete sicuri di trovare tutta la familiarità e la vicinanza alle vostre reali esigenze che solo una banca locale può garantirvi, più i prodotti e i servizi di un grande gruppo. E trovare una delle nostre filiali è molto facile: ce ne sono 6.090 su tutto il territorio italiano. Perché per essere una banca vicina a tutti, anche i numeri contano.

Scoprite tutti i nostri numeri su www.group.intesasanpaolo.com

INTESA  **SANPAOLO**

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili in Filiale e sul sito internet.

Vicini a voi.

→ **A settembre scorso la Corte dei Conti** sollevò molti dubbi sulla gestione dell'emergenza
→ **Contratto** Novartis coperto dal segreto. E di 24 milioni di vaccini ne è stato usato solo uno

Tra i Grandi Eventi della Protezione Civile anche la "suina" e l'acquisto dei vaccini

Anche l'influenza suina è stata gestita dalla Protezione Civile come un grande evento anche se di natura terroristica. Una spesa di centinaia di milioni su cui anche la Corte dei Conti ha sollevato pesanti dubbi.

C.FUS.

cfusani@unita.it

Tra i Grandi Eventi gestiti dalla Protezione Civile, con le procedure speciali con ormai conosciamo, trattativa privata e non pubblicità delle spese, c'è stata anche la *terribile* influenza H1N1 e, soprattutto l'acquisto di 24 milioni di dosi di vaccino con una spesa che ancora oggi rimane ufficialmente ignota. Segreto di stato. Per tutti. Anche per la Corte dei Conti.

Ricordate la scorsa estate, la corsa al vaccino, la paura della pandemia, le stime catastrofiche di morti e vittime? Tutti ormai sappiamo

Lo scandalo

Una montagna di dosi per una spesa ancora oggi ignota

come è andata: per fortuna i morti sono stati in linea con una normale influenza e 23 milioni circa di quelle dosi sono rimaste nei frigoriferi di Asl e ambulatori. Destinate al macero. O alla svendita, si dice.

Il pregio, o il difetto dipende dai punti di vista, dell'inchiesta della procura di Firenze Grandi Eventi sta nel fatto che avendo denunciato un sistema di potere e di gestione, quello della Protezione civile, per sua stessa natura permeabile alla corruzione, ha messo sotto la lente dello scandalo tante di quelle questioni che il problema sarà avere la volontà, anche politica, di

affrontarle tutte.

L'allarme *suina* è stato trattato come «un evento calamitoso di natura terroristica», un'etichetta che ha consentito a Palazzo Chigi di affidare, chiavi in mano, la gestione dell'evento alla Protezione Civile e al suo responsabile Guido Bertolaso che il 31 agosto ha firmato e approvato il contratto di fornitura di 24 mila dosi con la Novartis.

Della cosa, sul momento, vuoi per l'emozione, vuoi - soprattutto - per la paura, si seppe poco o nulla. Il 10 settembre 2009 la Corte dei Conti fece suonare più di un campanello d'allarme. Anzi, undici per la precisione, undici domande rimaste ancora oggi senza una risposta chiara: perché è stata scelta Novartis; perché non era prevista la possibilità, per il ministero, di rivalersi per danni. Domande, ancora, sulla congruità del prezzo (si parla di oltre duecento milioni di euro ma non ci sono riscontri) e perché le dosi di vaccino potevano anche essere consegnate in ritardo senza per questo dover pagare penalità.

LE UNDICI DOMANDE

La Corte dei Conti con la "Deliberazione n.16/2009/P" della Sezione centrale del controllo di legittimità sugli atti del governo (presidente Fabrizio Topi e Vittorio Giuseppe) ha ricostruito in otto pagine tutti i passaggi e i dubbi della faccenda. Con una premessa che riguarda la casa farmaceutica: «L'epidemia di influenza aviaria verificatasi nel 2003-2004 ha costretto anche l'Italia a prendere in considerazione il rischio del verificarsi di una pandemia per cui nel 2005 il Ministero della salute ha stipulato un accordo con Chiron (oggi Novartis vaccines and Diagnostic srl) e con Sanofi Pasteur per lo sviluppo e la fornitura di un vaccino». Insomma, quella di Novartis e Sanofi è una collaborazione



Foto di Mark Boster/Reuters

Un medico prepara una dose del vaccino dell'H1N1

L'intercettazione «C'ho 6 cristiani dal nome impossibile che fanno causa»

La mattina del 30 dicembre 2009 Piscicelli viene investito di un altro problema. L'ing. Rinaldi, commissario delegato per i Mondiali di Nuoto, è stato convocato dalla Cgil l'11 gennaio 2010 a seguito di una vertenza presentata da 6 operai extracomunitari già dipendenti del Piscicelli. Rinaldi (R): «Senti... ma che sono tutti 'sti arabi che mi scrivono dalla Cgil, mi stanno a rompere i coglioni a me... mi preoccupa perché sono stato convocato il giorno 11 alle ore 9 per un'azione della signora ..., poi un altro ..., tutti quanti eccetera nei confronti del commissario delegato .. cioè nei confronti miei. Io c'ho guarda, te li dico ... 1, 2, 3, 4, 5, e 6 cristiani dal nome impronunciabile che mi fanno azione contro di me». Piscicelli (P): «Ma mandali a fare in culo !! C'è il mio consulente che se ne occupa ... non ti preoccupare ... va be' ... ci penso io e ti faccio sapere».

collaudata da cinque anni e che quindi è stato "normale" per non dire "obbligato" rinnovare l'11 giugno 2009 quando l'Oms ha dichiarato lo stato di pandemia legato alla suina e la vaccinazione per il 40% della popolazione. «In assenza - si legge nel documento della Corte - di sostanziale mancanza di efficaci alternative di intervento» tra il 21 e il 31 luglio è stato formalizzato l'accordo tra il Sottosegretario alla Protezione Civile Guido Bertolaso e la società farmaceutica. Questo accordo non è mai stato reso pubblico. E la stessa magistratura contabile ha dovuto insistere per averne almeno gli estremi.

Nonostante questo, la Corte dei Conti, in quella deliberazione del 10 settembre scorso, ha lamentato scarsa trasparenza e una lunga serie di deroghe alla normativa, così tante da etichettare l'accordo tra Stato e Novartis «al di fuori degli ordinari schemi contrattuali».

L'inchiesta Grandi Eventi potrebbe raccontare la verità anche su quei milioni di vaccini mai utilizzati. ❖

1.850

FILIALI ALL'ESTERO.
È IL NOSTRO MODO DI ESSERE BANCA.



 **VÚB BANKA**

Siamo una banca italiana che non lavora solo in Italia. Siamo presenti, infatti, in più di 40 paesi all'estero con vere e proprie banche locali che contano 1.850 filiali. Ed è proprio grazie a questa capillarità, insieme all'impegno dei nostri 30.000 professionisti, che ci siamo meritati la fiducia di 8,5 milioni di clienti oltre confine. Perché anche investire nel mondo, per noi è investire nel Paese.

Scoprite tutti i nostri numeri su www.group.intesasanpaolo.com

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale.

INTESA  **SANPAOLO**

Vicini a voi.

«Lo chef consiglia»: torna su l'Unità la rubrica di Camilleri e Lodato

Lo scrittore siciliano ieri a Roma ha di nuovo presentato il libro che raccoglie gli articoli scritti per l'Unità insieme al nostro collega Saverio Lodato. La rubrica torna per commentare una stagione politica di grande freddo.

GIOIA SALVATORI

ROMA
gioiasalvatori@libero.it

«L'inverno continua, peggiora, e a me fa una rabbia, qui ci si gela l'erba sotto ai piedi...». Usa una metafora meteorologica per descrivere una stagione politica, Andrea Camilleri. Parla con la voce roca e ferma, ancora più bassa quando ironizza, mai tra le righe. Ieri a Roma lo scrittore siciliano ha presentato il libro scritto con Saverio Lodato per Chiarelettere: «Un inverno italiano». Il testo raccoglie gli articoli usciti nella rubrica «Lo chef consiglia» tenuta da Camilleri e Lodato su l'Unità dal 20 novembre 2008 al 22 maggio 2009. E visto che l'inverno è sempre più freddo e che il terreno «S'è ammargiato», cioè «ha bevuto troppo» e «i cittadini onesti non ne possono più», dice Camilleri, la rubrica in cui lo scrittore commentava l'attualità tornerà sul nostro giornale. Ancora da definire la periodicità (probabilmente una volta la settimana) e la data d'inizio. Ma di certo, presto, lo chef tornerà a cucinare per i lettori de l'Unità. A Camilleri, che ha interrotto «Per raggiunti limiti di età» come dice scherzando sulle sue 84 primavere, glielo ha chiesto anche una donna dalla platea: «Noi abbiamo solo il voto per cambiare le cose, ma il voto non basta! Deve lavorare signor Camilleri, voi che scrivete dovete farvi sentire».

SETTIMANALE

Lui si lusinga, continua il dibattito, coordinato da Andrea Vianello, con Giovanni Maria Bellu, condirettore de l'Unità, e Silvia Resta, de La7 (autrice di un servizio mai trasmesso sulla trattativa tra Stato e Cosa Nostra). Tiene testa a un disturbatore: «Questo è un dibattito a senso unico, basta comizi in libreria», lo contesta un anziano signore. «Lei disturba, dimostra prepotenza, la vostra incapacità di ascoltare una critica. E non si avvicini che le do il microfono in testa...» è la replica che conclude il dibattito su libertà di stampa, democrazia, politica.

Sollecitato sul decreto *ad listam* e successive reazioni delle opposizioni

Camilleri non ha dubbi: «Dico al Pd che finché non fa sparire democraticamente Berlusconi, non ci sarà luce»; Di Pietro? «Il pm di mani pulite che prima pesava le parole, ora sembra non saperlo più fare...»; e poi un appello a manifestare: «Scendete sabato in piazza insieme, fatelo per i vostri nipoti. Sia una cartina di tornasole della volontà di fare un passo avanti, altrimenti in questo inverno mancherà il riscaldamento». Niente metafore sulla cancellazione di Ballarò, Annozero, Porta a Porta e Ultima parola, invece: «Le cose si evolvono: questo è un regime di tipo nuovo. Un mio compare sentiva le previsioni del tempo di Bernacca e anche se il colonnello annunciava il bello, lui si portava l'ombrello per sicurezza. Ecco io dico: davanti alle notizie della tv aprite l'ombrello della ragione». Vola alto, Camilleri. A proposito di autonomia di pensiero ricorda cosa disse l'accusa del tribunale speciale ad Antonio Gramsci. A proposito di dignità rievoca lo storico discorso di De Gasperi all'Onu e commenta: «oggi è difficile che i governanti abbiano tale dignità». Colpa anche della corruzione e delle «cricche», né meglio né peggio di tangentopoli: «Sono un male che nella storia d'Italia c'è sempre stato, solo che nel tempo s'è aggravato fino a farci rischiare la morte». ♦

NAPOLI

Ucciso a 17 anni perché rifiutò di entrare nel clan

■ A 17 anni, figlio di un rapinatore ucciso da un carabiniere durante un colpo in un ufficio postale, era considerato dal clan di zona come un problema, un potenziale cane sciolto da eliminare anche per impartire una lezione a tutto il mondo della malavita. E così il giovanissimo **Ciro Fontanarosa** fu ucciso con sette colpi di pistola, come un boss, a causa del suo rifiuto di affiliarsi a un clan della camorra e di osservarne le regole. Era questo il movente dell'omicidio avvenuto il 25 aprile del 2009 a Napoli: per quel delitto i carabinieri hanno arrestato tre uomini, due dei quali accusati di essere il mandante e l'esecutore del crimine. In manette **Ettore Bosti**, 30 anni, figlio di **Patrizio**, il capo dell'omonimo clan camorristico del centro storico di Napoli, e **Vincenzo Cappozzi**, 34 anni, esecutore materiale.

Foto di Milo Sciaky/Ansa



Vallanzasca, primo giorno fuori dalla cella

MILANO ■ Renato Vallanzasca al suo rientro nel carcere di Bollate, ieri pomeriggio. Il «bel Renè» ha terminato la sua prima giornata di lavoro esterno nella Cooperativa Ecolab di Milano. Tra i lavoratori della cooperativa ha avuto un'accoglienza favorevole: «Una persona tranquilla - così l'hanno descritto - che è stata anche simpatica. Ha fatto il caffè per tutti tre volte».

In breve

BARI, NIENTE GITA SCOLASTICA PER STUDENTE CON HANDICAP

Gita scolastica a Praga negata a Daniele, studente diciottenne disabile, perché manca un bus adatto alle sue esigenze. Succede all'Istituto Romanazzi di Bari. «La scuola ha fatto il possibile - spiega la madre - ma la situazione non è accettabile».

ROMA, RAGAZZA DI 21 ANNI MUORE IN UN INCIDENTE STRADALE

Una ragazza di 21 anni è morta a Licenza (Roma) dopo che l'auto sulla quale viaggiava è uscita di strada, ribaltandosi per l'alta velocità. Feriti l'altro passeggero, un 42enne, e il conducente, un 28enne, entrambi positivi ai test di droga e alcol.

PULLMAN FUORI STRADA L'AUTISTA NON POTEVA GUIDARE

Non avrebbe potuto guidare, perché affetto da una grave malattia cardiaca, Angelo Saraceno l'autista del pullman di studenti francesi che il 16 febbraio finì fuori strada a Massa Carrara provocando la sua morte e quella di due donne

TERNI, BIMBO DI SEI ANNI MUORE DI INFARTO A SCUOLA

Un bambino di sei anni è morto ieri mentre si trovava a scuola, alla elementare del quartiere Le Grazie, a Terni. Verso le 10 l'alunno ha chiesto e ottenuto di andare in bagno. È stato trovato riverso privo di sensi. Forse per un infarto.

1.080

MILIONI PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE.
È IL NOSTRO MODO DI ESSERE BANCA.



Sono tante le imprese italiane che crescono, attraverso una continua innovazione, nei settori più diversi: dalle tecnologie meccaniche all'informatica e telecomunicazioni, dall'alimentare alla chimica e ai nuovi materiali. Negli ultimi anni abbiamo finanziato i loro progetti con 1.080 milioni e abbiamo collaborato nel finanziamento di altri 1.420 milioni erogati da parte di Enti pubblici. Tutto questo grazie a Mediocredito Italiano, la banca del Gruppo Intesa Sanpaolo dedicata alle aziende attente alla ricerca e all'innovazione. Perché investire nel futuro, per noi è investire nel Paese.

Scoprite tutti i nostri numeri su www.group.intesasanpaolo.com

INTESA  **SANPAOLO**

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili in Filiale e sul sito internet.

Vicini a voi.

Multimedia

INFORMATICA E NUOVI MONDI

La grande novità dell'elettronica

Televisore 3D, adesso è una realtà Samsung mostra il primo modello

In anteprima per l'Unità la prova del primo apparecchio tv che riproduce immagini tridimensionali
La visione stereoscopica avviene con gli occhialini ed è possibile anche elaborando video "normali"

L'evento

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Per fare un salto nel futuro a volte serve poco: ci siamo accomodati davanti ad un televisore, abbiamo indossato gli occhialini d'ordinanza, e poi, il tempo di aspettare il caricamento del disco inserito nel lettore Blu-ray, l'incantesimo si è compiuto... La magia in questione è quella del televisore 3D, che grazie alla disponibilità di Samsung abbiamo testato in anteprima per l'Italia ad un paio di mesi dalla messa in vendita degli apparecchi nei negozi. Insomma, la rivoluzione annunciata dell'elettronica si appresta ora a divenire una realtà, con un'esperienza visiva domestica che, unendo alla visione stereoscopica l'Alta Definizione, si può definire straordinaria senza alcuna enfasi.

Proprio perché alla vigilia di un evento così rilevante, prima di adentrarci nella prova è bene fornire alcune informazioni chiarificatrici, non senza anticipare che il test si è comunque rivelato convincente. Innanzitutto Samsung ha optato per una strategia comunicativa ben precisa: all'utente non verrà proposto di comprare una tv 3D, bensì un apparecchio che oltre a garantire la visione normale ai massimi livelli, compresa quella in Full HD, permetterà "anche" di vivere l'esperienza tridimensionale. L'intento è quello di non disorientare il pubblico, e non a caso il modello da noi provato appartiene ad una serie, quella 8000, già esistente, dove per differenziarlo dai suoi predecessori si è aggiunta una "C" all'inizio del-



A destra, la "catena" 3D di Samsung: sopra, la tv C8000; al centro, le due tipologie di occhialini attivi disponibili; sotto, il lettore Blu-ray

la sigla che identifica gli esemplari realizzati nel 2010.

Dunque, a cavallo fra aprile e maggio, le nuove tv "3D Ready" delle serie C7000 e C8000 arriveranno nei negozi con dimensioni di 40, 46 e 55 pollici. Nel corso dell'estate, poi, sarà la volta della serie top, C9000, che comprenderà un maxi taglio da 65

Presto nei negozi
Le serie C7000 e C8000 saranno in vendita entro un paio di mesi

pollici. In tutti i casi si tratta di modelli a cristalli liquidi di grande resa qualitativa, con elaborazione a 200 Hz e spessore di soli 2 centimetri grazie all'utilizzo della retroilluminazione "Edge LED", che nella serie 8000 è

LA DISPONIBILITÀ DEL SOFTWARE

Soprattutto cartoni in attesa di Avatar e della televisione

La novità del 3D è talmente ghiotta che ha portato i produttori di televisori ad arrivare con un certo anticipo rispetto al software, quest'ultimo inteso come i contenuti video tridimensionali. E così, in attesa delle trasmissioni televisive stereoscopiche (negli Usa si inizierà a giugno con i mondiali di calcio diffusi dall'emittente ESPN HD) ci si dovrà accontentare di qualche titolo disponibile nel nuovo formato Blu-ray 3D rilasciato alla fine di dicembre.

Diciamo subito che per il capolavoro che ha sdoganato la visione tridimensionale nelle sale cinematografiche, ovve-

ro il campionissimo d'incassi "Avatar", bisognerà attendere almeno la fine dell'anno per averlo in versione 3D domestica (il normale Blu-ray 2D è invece atteso per fine aprile/inizio maggio). Nel frattempo è certa la commercializzazione di qualche titolo d'animazione di successo. Ad esempio, "Mostri contro Alieni" della Dreamworks e "Piovono Polpette" di Sony Pictures.

Nella seconda metà dell'anno, poi, dovrebbe essere la volta di film come "Alice in Wonderland" (attualmente nelle sale) e "A Christmas Carol". Un calendario delle prime uscite che è però assolutamente provvisorio, soggetto a rapidi cambiamenti, specie se la commercializzazione delle Tv 3D avvanzerà a ritmi sufficientemente spediti già nel corso del corrente anno.

Tv vaticana in Alta Definizione
SONY ■ Grazie ad un accordo con Sony, da ottobre tutte le trasmissioni del Centro televisivo vaticano saranno in Alta definizione.

Brevetti, Apple querela HTC
TELEFONI ■ Apple ha depositato una querela contro HTC accusandola dell'infrangimento di 20 brevetti correlati all'interfaccia di iPhone.

Facebook verso il miliardo
RICAVI ■ Per il blog InsideFacebook.com, il social network quest'anno dovrebbe superare il miliardo di dollari di ricavi.

affinata con la tecnologia "Precision Dimming" capace di rendere più accurato il controllo a zone del pannello LCD. Quanto ai prezzi, non ancora definiti, si dovrebbe partire con un range dai 2000 ai 3500 euro a seconda della grandezza dei modelli.

L'esperienza 3D offerta dai nuovi televisori Samsung è in realtà duplice. Infatti, oltre che con contenuti video stereoscopici nativi, la cui disponibilità è ancora scarsa, la percezione tridimensionale è possibile pure partendo da immagini normali grazie all'elaborazione del potente processore "HyperReal Engine". E il lavoro svolto da quest'ultimo si è rivelato sorprendente, specie con materiale 2D in Alta Definizione come la finale di Champions, Barcellona-Manchester, da noi visionata. In tutti i casi è necessario indossare gli occhiali stereoscopici con tecnologia attiva forniti in dotazione (non si sa ancora in che quantità). In pratica, grazie all'impulso proveniente dal

Letto dedicato
Un nuovo formato dei dischi Blu-ray e un player compatibile

trasmettitore infrarosso incorporato nella tv, le due lenti si aprono e chiudono alternativamente, in modo da far percepire ad un occhio piuttosto che all'altro solo il flusso d'immagini ad esso destinato (così come in natura, è la successiva sintesi a livello cerebrale che determina la percezione tridimensionale).

Per il test con materiale nativo abbiamo visionato alcune sequenze d'animazione di "Mostri contro Alieni", contenute in un Blu-ray realizzato nel nuovo formato 3D rilasciato da poco. Ovviamente questo tipo di dischi è riproducibile solo da lettori compatibili, come quello Samsung utilizzato nell'occasione. Il risultato è stato senz'altro appagante, senza far rimpiangere le stesse immagini tridimensionali viste al cinema. In particolare, non abbiamo riscontrato quello che a volte è il tallone d'Achille della stereoscopia, ovvero la percezione di una fastidiosa duplicazione dell'immagine (cosiddetto effetto ghosting), a meno di non posizionarci in una posizione decentrata rispetto al pannello del C8000. Contrasto e resa cromatica ci sono poi apparsi all'altezza della normale visione 2D, e lo stesso dicasi del dettaglio. Insomma, se questo è l'inizio, ne vedremo davvero delle belle. ❖

Digitale e «social» arriva la Radio 2.0

In varie città il DAB è già un'alternativa alla ricezione analogica. Le proposte di Pure, costruttore leader dei nuovi apparecchi

La presentazione

Quella del DAB italiano (acronimo di Digital Audio Broadcasting) è una storia lunga e breve allo stesso tempo. Lunga, perché di trasmissione radio digitale nel nostro Paese si parla fin dagli anni Novanta. Corta, poiché solo gli sviluppi di questi ultimi mesi, con l'emanazione di una nuova regolamentazione del settore da parte dell'AgCom, hanno posto le basi per un rapido sviluppo del mercato. A riprova di questo c'è l'arrivo di nuovi player del settore come Pure, azienda leader nella produzione di radio digitali, che si accinge a commercializzare sul nostro territorio ben 9 modelli, cui ne seguiranno altri 10 nel 2011. «Per entrare - racconta Giorgio Guana, il manager che sta curando l'avvio dell'attività di Pure - abbiamo atteso che ci fosse un quadro normativo chiaro. Ma adesso tutto è pronto, anche perché i progressi tecnologici hanno reso questo servizio ancor più appetibile. Mi riferisco soprattutto al DAB+, il codec audio



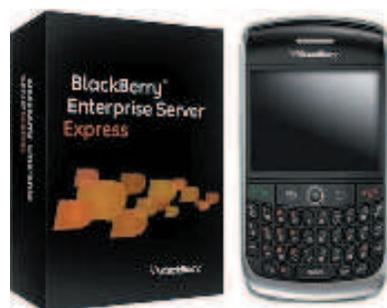
La radio digitale Pure Sensia

che permette di migliorare l'efficienza delle trasmissioni con più stazioni presenti in un singolo multiplex». Fra le proposte di Pure ce il modello Sensia, definito come la radio per la generazione Facebook: «Con caratteristico design ovale e alte prestazioni audio, il sistema dispone di un touchscreen a colori da 5,7 pollici. In tal modo l'apparecchio permette agli utenti di interagire sfruttando l'accesso ad Internet (e si può sempre ascoltare in FM). È possibile, quindi, gestire funzionalità aggiuntive quali podcast, previsioni meteo, nonché Facebook e Twitter. Il tutto con la visualizzazione di immagini e testo scorrevole». **M.V.**

GLI SMARTPHONE

BlackBerry presenta il servizio Enterprise Server Express

Reduce dalla mega fiera di settore a Barcellona, BlackBerry ha fatto il punto con la stampa italiana delle principali novità. Innanzitutto emerge la volontà del produttore canadese di concentrarsi sullo sviluppo del suo "App World" con particolare attenzione per quelle che vengono definite le "Super Apps", ovvero gli applicativi che fanno veramente la differenza sugli smartphone (un esempio tipico è Facebook). Poi, c'è stato ampio spazio per la presentazione del "BlackBerry Enterprise Server Express", un software gratuito che si rivelerà particolarmente utile per le piccole e medie imprese che utiliz-



BlackBerry Enterprise Server Express

zano Microsoft Exchange e Microsoft Windows Small Business Server, al fine di sincronizzare la propria "flotta" di BlackBerry con email, calendari, contatti e tutta un'altra serie di dati e applicazioni aziendali.

Sul mercato Maggioli Editore porta i 4 codici sull'iPhone



Non passa giorno senza che fiorisca qualche significativa applicazione per l'iPhone. Come quelle messe a punto da Maggioli Editore che ha reso disponibili sull'App Store i 4 codici (ed anche il codice della strada) da installare sullo smartphone Apple.

Proiettori home-cinema BenQ allarga la gamma



Nuovi modelli di proiettori DLP full HD da BenQ. Fra le caratteristiche comuni a W6000 e W1000 i 2 ingressi HDMI e il lens shift. Per il primo il rapporto di contrasto è di 50.000:1 con luminosità di 2500 Ansi lumens. Il più economico W1000 "dichiara" invece un contrasto di 3.000:1.

Secure Digital Kingston capienti e iperveloci



Kingston ha annunciato la disponibilità delle nuove flash card Kingston SDHC Class 10. Disponibili nelle versioni da 16 e 32 GB, le memory card presentano performance migliorate fino a una velocità di 22MB per secondo in lettura e 18MB/s nella fase di scrittura.



Iniziato lo spoglio delle schede per il rinnovo del Parlamento

→ **Alle urne il 62,4%** Ignorate le minacce lanciate dai terroristi alla vigilia delle elezioni

→ **La lista «Stato di diritto»** vince nelle zone sciite. I rivali guidati da Allawi in quelle sunnite

Voto in Iraq, sconfitta al Qaeda In testa il premier Maliki

Le minacce e gli attentati di al Qaeda non tengono gli iracheni lontani dai seggi. Domenica l'affluenza è stata pari al 62,4%. Massiccia affluenza soprattutto nelle province sunnite.

GABRIEL BERTINETTO
gbertinnetto@unita.it

La lista laica, ma soprattutto sciita, del premier Maliki vince nelle zone sciite. La lista laica, ma soprattutto sunnita, dell'ex-premier Allawi

stravince nelle province sunnite. In assenza di cifre precise, questo è il quadro generale che emerge dalle elezioni parlamentari svoltesi domenica in Iraq.

SETTARISMO E LAICITÀ

Cacciato dalla porta, il settarismo religioso rientra dalla finestra nella casa politica nazionale. Ma intanto un primo passo verso il superamento degli steccati confessionali è stato fatto con il successo delle due formazioni che hanno perlomeno cercato di qualificarsi sulla base dei programmi e delle proposte piuttosto che sull'ap-

partenenza di parrocchia.

Nuri al Maliki si è presentato alla guida della coalizione «Stato di diritto», imperniata su uno dei tre partiti sciiti, il Dawa. Ha esortato i concitta-

Risultati

Per formare un governo anche stavolta probabili ampie alleanze

dini a premiare i successi ottenuti dal governo sulla via della ricostruzione statale ed economica e della si-

curezza. La risposta è stata positiva in nove o dieci province del centro e del sud dell'Iraq, dove gli sciiti sono in maggioranza. Nelle quattro province centrosettentrionali abitate in prevalenza dai sunniti ha prevalso invece Iraqiya, la formazione creata da Allawi. Quest'ultimo è sciita, ma ha cercato il supporto di alcuni leader influenti della comunità sunnita, compreso il vicepresidente in carica Tareq al Hashimi.

Lo spoglio è in corso, ma la polarizzazione del voto fra queste due forze sembrava emergere ieri sera in maniera abbastanza netta. Nel sud, a

quanto pare, Maliki è riuscito a vincere la concorrenza degli altri due partiti sciiti che si erano coalizzati nell'Alleanza nazionale (Ina). È un dato importante, visto che entrambe le componenti dell'Ina, sia il Consiglio supremo islamico sia il gruppo diretto dall'imam radicale Moqtada Sadr, sono molto legate al clero e sensibili al suono delle sirene ideologiche integraliste. Evidentemente i cittadini di tradizione sciita in maggioranza hanno rigettato questo tipo di richiami.

I FONDAMENTALISTI

Allo stesso modo in campo sunnita, le posizioni fondamentaliste risultano largamente sconfitte dall'alta affluenza ai seggi. Le bande di Al Qaeda avevano intimato l'astensione. Sapevano di non poter contare sull'adesione degli sciiti, ma speravano che il ricatto della violenza e della paura funzionasse perlomeno con gli ira-

Il comandante Usa

«Solo una catastrofe farebbe ritardare il ritiro dei nostri soldati »

cheni di fede sunnita. Ma è proprio nelle province di Anbar, Diyala, Ninive e Salaheddin, dove i sunniti sono in maggioranza, che la gente è andata in massa a votare. La loro fede sunnita non è la stessa dei terroristi che si ispirano a Bin Laden. Se nell'insieme del territorio nazionale l'affluenza è stata del 62,4%, nella provincia di Salahuddin ad esempio si è arrivati al 73%.

Prematuro ipotizzare quale esecutivo scaturirà dal voto. Si esclude che Maliki e tanto meno Allawi abbiano ottenuto consensi bastanti a governare da soli. Dovranno cercare l'appoggio di altri gruppi. L'Ina fa già sapere di escludere ogni ipotesi di accordo con Allawi. «Se ci sarà un'alleanza -afferma uno dei dirigenti, Fali al Fayyad- sarà piuttosto con lo "Stato di diritto" di Maliki». Ovvio, nella logica delle convergenze confessionali, visto il ruolo preminente che in quel blocco ha il partito sciita Dawa. Probabilmente per raggiungere una maggioranza sufficientemente ampia bisognerà inoltre cercare un'intesa anche stavolta con la coalizione dei due maggiori partiti curdi, che hanno fatto il pieno dei consensi nel nord.

Soddisfatti per la buona affluenza alle urne sono le autorità americane. Il generale Ray Odierno, comandante delle truppe Usa in Iraq, ha confermato che il piano di ritiro sarà rispettato. Solo «una catastrofe», potrebbe far cambiare i tempi programmati, ma, aggiunge Odierno, «nessuna catastrofe si profila all'orizzonte». ♦



Il premier Nuri al-Maliki

Iracheni alle urne Ma la democrazia è ancora lontana

Nel giorno delle elezioni i morti per gli attentati sono stati 40
Restano limiti nel campo delle libertà di espressione e religiosa

L'analisi

LUIGI BONANATE

luigi.bonanate@unita.it

Se questo è il modello di democrazia che andiamo esportando... 40 persone assassinate: basterebbe questo per farci proclamare che le elezioni irachene sono fallite, il loro risultato nullo, e così via.

La democrazia nasce proprio per sostituire al colpo di fucile o al candelotto di tritolo la scheda nell'urna: è

La violenza

La campagna elettorale segnata dal terrorismo
Non c'è stato dibattito

un primo passo, naturalmente, che non può non andare insieme a una serie di altre libertà. Per non fare gli schizzinosi, basterà ricordarne un paio: libertà di espressione, libertà di religione. Di quest'ultima oggi come oggi proprio non si parla: chi volesse sfuggire alla presa sciita è meglio tac-

IL CASO

Mosca soddisfatta
La Nato plaude:
«Un voto cruciale»

— Mosca spera che le recenti elezioni parlamentari in Iraq apriranno una via verso l'inizio di un processo politico e contribuiranno a raggiungere un accordo nazionale: lo ha detto ieri il portavoce del ministero degli Esteri russo Andrei Nesterenko in un comunicato pubblicato sul sito del dicastero. «Mosca plaude all'organizzazione delle elezioni per il parlamento iracheno, alle quali hanno preso parte, per la prima volta dall'invasione Usa dell'Iraq nel 2003, i membri di tutte le forze politiche e delle comunità etnico-religiose esistenti», ha dichiarato Nesterenko. Soddisfatta anche la Nato. Il segretario generale Anders Fogh Rasmussen ha definito le elezioni generali irachene come un «risultato cruciale» verso la costruzione della democrazia nel Paese. «Mi congratulo con il governo ed il popolo iracheno per le elezioni svoltesi nonostante gli attacchi degli estremisti. Risultato cruciale per lo sviluppo della democrazia».

cia o si nasconda (di religione in politica dovremo pure un giorno o l'altro discutere: come non renderci conto che la religione dovrebbe essere esclusa dalla lotta politica?). Ma che dire della libertà di espressione? Chi di noi ha avuto sentore di una campagna elettorale? Quale dibattito pubblico ha preceduto le elezioni irachene? Già sappiamo chi le vincerà (o quanto meno la rosa è ristrettissima), e non perché come qui da noi -i partiti abbiano già deciso i candidati, ma perché il gioco degli interessi riguarda il pe-

GUERRA A SADDAM

Miliband: giusta

Il ministro degli Esteri britannico, David Miliband, ieri ha difeso la guerra in Iraq: Saddam era un pericolo.

trio, non le libertà civili; non importa il programma di chi vincerà, perché vincerà chi è già stato scelto a governare la transizione petrolifera. Non sappiamo quanti cittadini abbiano potuto esercitare liberamente il loro diritto di voto e non sappiamo come avverrà lo scrutinio. Andrà come in Afghanistan lo scorso autunno, e lo spoglio delle schede sarà ultimato soltanto dopo che le forze di occupazione avranno stabilito quale sarà il miglior governo? Non faccio sterile ironia né voglio mancare di rispetto alla popolazione irachena. Ciò che succede in Iraq ci riguarda perché tocca la concezione della democrazia che noi occidentali sosteniamo e andiamo a diffondere per il mondo. Come possiamo immaginare che il fiore della democrazia cresca e si sviluppi in un deserto privo di istituzioni e regole del gioco? Non c'è dubbio che la democrazia rappresentativa sia un passaggio importantissimo per lo sviluppo politico di un Paese, ma essa deve risultare da procedure certe e da uguaglianza di accesso al voto. Altrimenti si tratta di ricerca di una legittimazione a posteriori di scelte di convenienze pure e semplici che vengono operate ben lontano dai luoghi della democrazia.

Vale la pena votare quando non ci sono le condizioni per farlo democraticamente? Con quale interesse l'opinione pubblica irachena segue l'evento? Invece che sbracciarsi ad applaudire alla vittoria della democrazia sul terrorismo, sarebbe meglio, almeno per ora, espellere la violenza politica dalla vita quotidiana in Iraq. ♦

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Al telefono da New York il professor Gary Sick, studioso dei problemi politici del Golfo, ed ex-collaboratore di tre presidenti americani.

L'Iraq ha votato. Nel 2006 o 2007 solo un giocatore d'azzardo avrebbe scommesso sulla fuoriuscita democratica dalla crisi. E ora? La democrazia è cosa fatta, professor Sick?

«L'Iraq è certamente più democratico rispetto al 2003, quando un'oppressione tirannica impediva qualunque spazio ad un'eventuale opposizione. Oggi la possibilità di esprimere opinioni politiche esiste, ma non direi che la democrazia sia un fatto compiuto. Piuttosto, mostra segni di volersi mani-

La violenza

«Se accetti di rischiare la vita per andare al seggio vuol dire che sei convinto che a qualcosa serva»

festare. Il vero test sarà superato quando vedremo il grosso dei cittadini iracheni votare al di fuori degli schemi di appartenenza settaria, concentrandosi sui programmi dei vari partiti e candidati piuttosto che non sull'identità religiosa o etnica. Fin là non siamo ancora arrivati, ma cresce il sostegno alle posizioni espresse da personalità e movimenti di orientamento nazionalista, capaci di ignorare gli steccati particolaristici. È un segnale che induce alla speranza».

L'affluenza è stata abbastanza alta, e addirittura altissima, secondo i primi dati ufficiosi, nelle aree abitate in prevalenza dai sunniti. Cosa significa?

«È un grande passo in avanti. Significa il riconoscimento da parte dei sunniti di avere compiuto un grande errore quando in passato boicottavano le elezioni tagliandosi fuori dal gioco. Hanno pagato un prezzo per non essere adeguatamente rappresentati nelle istituzioni. L'affluenza così massiccia dimostra che la gente non si lascia impaurire dalle bombe e dalla violenza. Anzi in un certo senso i tentativi di trattenere la gente in casa con il ricatto del terrore ottiene l'effetto contrario, rende i cittadini ancora più determinati nell'esercitare il proprio diritto. E se accetti di rischiare la vita per andare al seggio, vuol dire che sei convinto che



Si contano i voti nel distretto di a Karrada a Baghdad

Foto di Ali Haider/Ansa-Epa

Intervista a Gary Sick

«Iraq, segnali di speranza Ora dovranno superare divisioni etniche e religiose»

Il politologo americano: «La partecipazione è stata un grande passo avanti. I sunniti hanno capito di aver sbagliato in passato con il boicottaggio. Ma i progressi non c'entrano con la guerra di Bush: è stata un errore»

a qualcosa serva».

Un atteggiamento diffuso tra gli iracheni è il seguente: siamo liberi, ma lo Stato non funziona e le leggi non vengono rispettate. Una democrazia senza sostanza?

«La libertà, è vero, non si traduce automaticamente in efficienza ed organizzazione. Quello che preoccupa soprattutto è la mancata evoluzione dei meccanismi politici oltre la fase in cui i vari partiti lottano essenzialmente per costruire se stessi e rendersi visibili. Ma ancora una volta

sottolineerei quanto sia importante che i cittadini siano andati alle urne, e credo che una classe politica capace di governare emergerà progressivamente. Abbiamo visto ad esempio un leader come Allawi candidarsi sulla base di una piattaforma senza contorni confessionali. Lo stesso premier in carica Maliki, pur avendo il sostegno di un partito sciita, il Dawa, non ha fatto appelli elettorali di tipo religioso, ma ha piuttosto insistito sull'importanza che tutto l'Iraq viva in condizioni di sicurez-

za. Il Paese sta cercando di uscire da un periodo di sviluppo politico caotico e va in cerca di equilibrio. È presto per dire se e quando il processo si compirà, ma è in atto. Potremmo chiamare questa fase la fine dell'inizio».

Il ritiro delle truppe americane proseguirà secondo il calendario fissato dal presidente Obama?

«Penso di sì. Questo non significa che le condizioni di sicurezza siano necessariamente destinate a migliorare rapidamente. Abbiamo visto an-

**Chi è
L'esperto che ha collaborato
con Ford, Carter e Reagan**



GARY SICK
STUDIOSO DEL MEDIO ORIENTE
74 ANNI

Gary Sick, 74 anni, studioso del Medio Oriente, insegna alla Columbia University. Ha lavorato per il Consiglio di sicurezza nazionale con i presidenti Ford, Carter, e (due settimane) Reagan. Dal 1976 al 1981 fu il principale incaricato della Casa Bianca per il Golfo.

zi che negli ultimi tempi sono ripresi attentati dinamitardi e attacchi missilistici. Questo però avveniva anche quando le nostre truppe erano schierate ovunque ed avevano il comando delle operazioni. Sono stato in Iraq cinque mesi fa. Ho visto che a controllare strade ed edifici c'erano solo militari iracheni, e sono rimasto impressionato dal loro grado di professionalità. Le chances di un ritorno ai giorni tragici della guerra civile sono molto ridotte. Tra l'altro, proprio a causa di quegli scontri fra milizie, la popolazione a Baghdad si è redistribuita nei vari quartieri secondo rigide divisioni di tipo etnico. È una cosa molto triste, che però almeno provvisoriamente toglie pretesti alle mortali quotidiane aggressioni di qualche anno fa».

Qualche commentatore nel suo Paese vede nella costruenda democrazia irachena una sorta di rivincita di Bush, come se i massacri, le distruzioni, la destabilizzazione regionale e tutti gli altri sconquassi provocati dall'invasione trovino ora un senso. Lei è d'accordo?

«No. La guerra per rovesciare Sad-

L'Iran

«Un'esagerazione pensare che l'avvento degli sciiti al potere a Baghdad possa trasformare il Paese in dependance iraniana»

dam è costata da due a tremila miliardi di dollari, alcune migliaia di soldati americani uccisi, centinaia di migliaia di vittime civili irachene, l'esilio in patria o fuori per un terzo della popolazione. Un costo troppo alto, enorme. Siamo contenti che il tiranno non sia più al potere e che la democrazia cominci a formarsi. Ma allora mi chiedo, quale altro dittatore vogliamo rovesciare e quale prezzo siamo ancora disposti a pagare?»

Quale intreccio vede fra gli sviluppi politici iracheni e quelli del vicino Iran?

«La paura che l'avvento degli sciiti al potere a Baghdad trasformasse l'Iraq in una dependance iraniana era ed è un'esagerazione. Ho incontrato molti dirigenti religiosi sciiti iracheni

che respingono nettamente l'ipotesi. Alcuni parlano piuttosto di un'amichevole competizione fra i due Paesi. Semmai, una volta che l'Iraq abbia acquisito un assetto più stabile ed organizzato, è più facile che sia Baghdad ad influenzare Teheran. Ma questa è una ipotesi per il futuro. Certamente non vedo un Iran capace di dettare l'agenda all'Iraq né oggi né domani».

Il rischio di uno smembramento dell'Iraq in tre Stati (sciita al sud, sunnita al centro, curdo al nord) è superato? E quello che il Kurdistan si dichiara indipendente?

«L'obiettivo finale dei curdi è l'indipendenza. Ma hanno saggiamente scelto di rinunciare a favore di un'ampia autonomia entro una cornice unitaria, perché sanno che un tentativo secessionista finirebbe in guerra. Nessuno dei vicini, dalla Turchia all'Iran, dalla Siria all'Iraq, li appoggerebbe, alcuni si opporrebbero con le armi. C'è chi negli Usa ha stupidamente coltivato l'opzione della disgregazione. Per fortuna gran parte degli iracheni oggi non sono d'accordo».



**"COGESER Vendite"
e "G.M. Gestione Multiservice"
partner per un "CALORE SICURO"**

*Esperienza e professionalità per un buon servizio
a garanzia della sicurezza e del confort*



COGESER Vendite s.r.l.
Società Pubblica partecipata dai Comuni dell'Adda Martesana

e G.M. Gestione Multiservice società consortile
con ampia platea di soci qualificati nei settori Energia e Multiservizi

collaboreranno per garantire ai 47.000 clienti COGESER un servizio di manutenzione e controllo degli impianti termici fino a 35 Kw, a prezzi contenuti, con la possibilità di rateizzare la spesa sull'importo delle bollette del gas

"COGESER Vendite" e "G.M. Gestione Multiservice"
per dare il meglio in termini di
QUALITÀ, SICUREZZA, ECONOMIA

**Elenco Comuni interessati all'iniziativa
"COGESER Vendite" e "G.M. Gestione Multiservice"**

Pioltello Inzago Melzo Carugate Gorgonzola Basiano Vignate
Bellinzago Lombardo Grezzago Vaprio D'Adda Masate Liscate
Trezzano Rosa Trucazzano Pozzo D'Adda

G.M. Gestione Multiservice s.c a r.l.
Via Gallarate, 58 - Milano - Tel. 02.33403364 - Fax 02.33480804
e-mail: info@gmmultiservice.it sito internet: www.gmmultiservice.it

Aderente



→ **Il vice di Obama** a Gerusalemme nel giorno del via libera a 112 nuove costruzioni a Beitar Ilit
→ **In salita i negoziati indiretti** accettati domenica dall'Anp: «Questa era l'ultima chance»

Israele gela la missione di pace di Biden Sì a nuove case, i palestinesi insorgono

John Biden sbarca in Israele, prova a rianimare il negoziato israelo-palestinese e a convincere Gerusalemme che gli Usa saranno a fianco dello Stato ebraico nel far fronte alla minaccia iraniana.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

«Un Iran con armi atomiche costituirebbe una minaccia non solo per Israele ma anche per gli Stati Uniti». È il biglietto da visita del vice presidente Usa Joe Biden arrivato ieri pomeriggio in Israele, per una visita di tre giorni nello Stato ebraico - oggi l'atteso faccia a faccia con il premier Netanyahu - e nei Territori (a Ramallah incontrerà domani il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen). Biden anticipa il suo pensiero in una intervista a Yedioth Ahronoth, il più diffuso giornale israeliano.

IL NODO TEHERAN

Ad una domanda riguardo ad un possibile attacco israeliano contro gli impianti nucleari iraniani, Biden ha risposto che «sebbene non sia possibile rispondere ad una domanda ipotetica riguardo all'Iran, posso promettere al popolo israeliano che noi risponderemo, da alleati, ad ogni sfida alla sua sicurezza che si potrà trovare ad affrontare». Nella visita del più alto esponente dell'amministrazione americana dall'insediamento di Barack Obama, Biden ribadirà così l'impegno di Washington in difesa di Israele. «L'amministrazione invia ad Israele aiuti militari per tre miliardi di dollari - ha ricordato il vice presidente - abbiamo rilanciato le consultazioni sul fronte della Difesa tra i due Paesi, raddoppiando i nostri sforzi per assicurare che Israele preservi il vantaggio militare qualitativo nelle regione». Se i programmi nucleari iraniani fossero coronati da successo - ha notato il numero due alla Casa Bianca - ne risentirebbe la stabilità regionale.

Iran a parte, il focus principale



Il vice presidente Usa Joe Biden al suo arrivo all'aeroporto Ben Gurion a Tel Aviv

della visita di Biden sarà sul processo di pace, dal momento che è atteso proprio da parte del vice presidente americano l'annuncio ufficiale dell'avvio dei negoziati indiretti, i cosiddetti «proximity talks», tra israeliani e palestinesi. In un clima già pesante la notizia che Israele ha approvato la costruzione di 112 nuove case nell'insediamento di Beitar Ilit, in deroga alla moratoria di dieci mesi sulle colonie israeliane in Cisgiordania, ha dato nuovi motivi di polemica, di sfiducia e pure di ira ai palestinesi. Una decisione che il ministero della Difesa ha giustificato sostenendo che si tratta di un piano che era stato approvato dal precedente governo Olmert e che era cominciato prima del congelamento di nuovi piani di edilizia ebraica nei Territori.

Le reazioni negative palestinesi sono state immediate. Il presidente dell'Anp Mahmud Abbas (Abu Mazen) ha chiesto chiarimenti all'invia-

to Usa George Mitchell, che sarà l'intermediario nei colloqui, mentre il negoziatore capo palestinese Saeb Erekat ha accusato Israele «di silurare i colloqui ancora prima che siano cominciati». Questi colloqui, avverte, sono «l'ultima chance» che i palestinesi sono disposti a concedere a

Le missioni

Sì israeliano alla visita a Gaza di Ban Ki-moon e Catherine Ashton

Israele per arrivare a un accordo. Il governo israeliano, afferma l'esponente palestinese, «non crede in realtà alla soluzione dei due Stati». Erekat liquida poi come «una bufala» la moratoria parziale dei nuovi piani edilizi negli insediamenti ebraici, che per i palestinesi è comunque insufficiente non includendo Gerusa-

lemme est. Il ministro della Difesa israeliano Ehud Barak, capofila dell'appendice laburista nel governo a maggioranza di destra del premier Benjamin Netanyahu, ha ammesso che i colloqui «non saranno facili». Netanyahu, a sua volta, ha ribadito che ogni eventuale accordo dovrà prima di tutto garantire la sicurezza di Israele. «La nostra sicurezza - afferma - non è un pezzo di carta. Dovremo sventare la minaccia di missili, razzi e terrorismo». I colloqui indiretti dovranno prima di tutto, secondo i palestinesi, affrontare la questione dei confini del costituendo Stato palestinese e i connessi aspetti della sicurezza.

In questo scenario in movimento segnato dal pessimismo, un'apertura diplomatica giunge da Israele che ieri ha dato il via libera alle missioni a Gaza del segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon e di lady PESC, Catherine Ashton. ❖

Brevi

TURCHIA

**Terremoto di 6,2 Richter
Almeno 57 morti**

Molte vittime e circa 70 feriti nel violento terremoto che ha colpito ieri una vasta area poco abitata della Turchia. Il sisma di magnitudo 6,2 è stato avvertito alle 4:32 del mattino (le 3:32 in Italia) ed è durato un minuto. Sei villaggi sono stati rasi al suolo.

OLANDA

**Preti pedofili
Denunciati 200 casi**

Circa 200 persone hanno denunciato abusi sessuali da parte di preti cattolici. Dopo i casi segnalati nel collegio salesiano di Heerenberg, a fine febbraio i vescovi olandesi avevano invitato a denunciare le violenze: la valanga di risposte è stata uno shock.

SICUREZZA

**Giornalista in volo
con finto esplosivo**

Da Amsterdam a Londra e poi a Washington con un finto ordigno esplosivo. Così un giornalista olandese ha gabbato i sistemi di sicurezza, a due mesi dal fallito attentato sul volo della Delta Airlines. Alberto Stegeman ha raccontato tutto nel suo programma «Undercover in Nederland».

IRAN

**Bloccata in aeroporto
la poetessa Behbahani**

Era stata invitata dal comune di Parigi per fare un discorso sul femminismo l'8 marzo. Ma non è riuscita a partire: è stata bloccata all'aeroporto di Teheran dalla polizia che le ha sequestrato il passaporto e l'ha interrogata per 5 ore.

→ **Donne e bimbi** tra le vittime del massacro nello Stato del Plateau

→ **La molla è la siccità** Il Vaticano: scontri sociali, non religiosi

Mattanza in Nigeria Pastori musulmani contro cristiani: i morti sono 500

Duecento, forse cinquecento morti nella mattanza scoppiata sabato notte nei villaggi a sud della città di Jos, in Nigeria. Pastori musulmani contro agricoltori cristiani. La causa non sarebbe la religione ma la siccità.

alla religione, perchè le vittime sono cristiane di etnia Berom e gli assalitori nomadi Fulani, di credo islamico. La verità, ad ascoltare le voci della Chiesa locale e a leggere la stampa nigeriana, è un'altra.

LA GUERRA DELL'ACQUA

«Quello a cui si assiste è il più classico degli conflitti tra pastori e agricoltori, ma siccome i pastori Fulani sono musulmani e gli agricoltori cristiani, la stampa internazionale tende a dire che sono i cristiani e i musulmani ad uccidersi», spiega monsignor John Olorunfemi Onaiyekan, arcivescovo di Abuja, intervistato ieri da *Radio Vaticana*. Anche padre Lombardi, portavoce della Santa Sede, sostiene che si tratta «di scontri sociali, non religiosi». A gennaio c'era stata un'altra mattanza e quella volta a morire a centinaia erano stati i musulmani riuniti in una moschea di un quartiere cristiano di Jos. Altri 300 morti. Secondo la maggior parte dei testimoni sentiti dal giornale nigeriano *Daily Trust* la strage di sabato notte è stata una rappresaglia. Ma si legge anche che ad esacerbare gli animi non è la religione, è la siccità. La regione del Plateau, con il suo terreno roccioso, ha una storica carenza di acqua potabile, che i 5 miliardi di dollari della Banca Mondiale in 5 anni non sono riusciti a risolvere. Potentati locali si contendono il controllo del territorio e delle risorse. Negli ultimi mesi ci sono state proteste contro il governo locale, accusato di non aprire i rubinetti pubblici costringendo donne e bambini a file lunghissime e lunghissimi viaggi per portare a casa poche taniche d'acqua, spesso violando il coprifuoco in vigore da due mesi. Dopo il massacro di Kuru a gennaio, quando i pastori guidati dal loro imam furono chiamati ad un incontro di pacificazione, degenerato poi in violenze, molti cadaveri furono gettati nei pozzi, per avvelenare l'acqua dei «nemici», il bene più prezioso. Le autorità non dan-

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Cumuli di cadaveri ammassati ai bordi dei villaggi, quasi tutti di donne e bambini, attendono una sepoltura. Siamo nello stato del Plateau, a sud della città di Jos, nel cuore della Nigeria, il più popoloso Paese dell'Africa occidentale. Quanti sono i villaggi colpiti, quanti i morti - 200, 250, 500: le stime variano - non si sa, è impossibile avere una cifra esatta. Gli assassini hanno colpito con machete e fucili ma poi hanno incendiato la maggior parte delle case. Alcuni villaggi non sono stati ancora raggiunti dagli squadroni dell'esercito mandati a restaurare l'ordine dopo l'ultima «orgia di sangue», come la chiamano gli stessi nigeriani, scatenata nella notte tra sabato e domenica. I media occidentali hanno dato la colpa

HUMAN RIGHTS WATCH

In Nigeria dal 1999, quando è finita la trentennale dittatura militare, ad oggi si contano 14mila vittime e 3 milioni di profughi per scontri tribali e inter-etnici.

no questa spiegazione all'accaduto. Non ne danno nessuna. Il governatore Mosè Dalyop parla di «sfortunato incidente», rimanda ad un'inchiesta appena avviata. Il presidente ad interim Goodluck Jonathan invita i parenti delle vittime alla calma e al perdono. ♦

IL LINK

STAMPA AFRICANA: PORTALE IN INGLESE
<http://allafrica.com>

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
 CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
 FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
 SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Circolo Arci di Pietralata è vicino ad Alberto Giustini in questo triste momento della perdita del

PADRE

I compagni della Tiburtina abbracciano forte Alberto Giustini e gli sono vicini in questo momento di immenso dolore per la morte del

PADRE

Uniti nel ricordo e nell'affetto siamo vicini a Giovanna ai figli Giacomo e Matteo al fratello Walter nel momento della dolorosa scomparsa di

OLIVIERO SACCHETTI

Marisa e Gabrio Casadei Lucchi, Giovanna e Achille Kobau, Mirella e Guido Pedrelli, Gabriella e Stefano Menenti.

Cesena, 8 marzo 2010

→ **La Ser.In** ha 49 addetti, chiuderà a fine mese. Per le lavoratrici un anno di cassa e mobilità

→ **Prospettive nere** Sono tutte mamme. Filcams: la città è stata piegata dalla crisi economica

Pistoia, licenziano 43 donne

L'amaro 8 marzo del lavoro

Alla Ser.In di Pistoia cacciate 43 lavoratrici, tutte mamme, il giorno della Festa della donna. L'azienda, che archiviava dati, era in crisi per colpa del mancato rinnovo delle commesse da parte delle banche.

GIUSEPPE VESPO

MILANO

Altro che festa. Per quarantatré donne (tutte mamme) pistoiesi impiegate alla Ser.In l'otto marzo resterà il giorno del licenziamento. Proprio ieri hanno saputo che l'azienda di informatizzazione e archiviazione dati per la quale hanno lavorato in questi anni chiuderà a fine mese. Per loro il futuro prossimo si chiama cassa integrazione straordinaria per dodici mesi e poi mobilità. E devono ritenersi fortunate se hanno ottenuto gli ammortizzatori sociali: meno male che l'azienda - già da tempo in acque incerte - pur applicando contratti del commercio versava i contributi alla cassa industriale. Così hanno potuto usufruire della cig, che invece per le imprese commerciali con pochi dipendenti non è prevista. Tant'è che nel suo comunicato la Filcams-Cgil che ha seguito la vertenza scrive: «Avremmo voluto regalare un altro otto marzo alle donne della Ser.In, ma a fronte dell'immediata procedura di mobilità che avrebbe dovuto scatta-

Archiviazione

L'azienda era rimasta senza più commesse per colpa delle banche

re già oggi (ieri, ndr), la cassa integrazione ci sembra un buon risultato. Non è un accordo esaltante dal punto di vista occupazionale - continua la nota del sindacato toscano - ma consente, attraverso gli ammortizzatori sociali, la garanzia di mantenimento eco-



Foto di Franco Silvi/Ansa

8 marzo amaro per le lavoratrici della SerIn di Pistoia

nomico di almeno un altro anno».

LA CRISI

Già nell'agosto dell'anno scorso la Ser.In aveva annunciato la mobilità in vista della chiusura per via del calo di commesse. Erano sempre di più le banche che non rinnovavano i contratti per l'informatizzazione e l'archiviazione dei loro dati. Così, quando ai clienti meno importanti si è aggiunto Soar, il consorzio di banche del credito cooperativo, primo committente, per Ser.In è stato l'inizio della fine. Ad allungare i tempi dell'agonia, le ferie e i permessi non goduti da queste lavoratrici, che hanno contribuito a spalmare quelle poche ore di lavoro rimaste fino a dicembre. Poi, di nuovo l'annuncio della chiusura.

BANKITALIA

Le famiglie italiane sempre più indebitate Sffiorati i 500 miliardi

Le famiglie italiane sono sempre più indebitate. Tanto che il totale del debito che pesa sulle loro spalle sfiora ormai i 500 miliardi di euro. Secondo le ultime rilevazioni contenute nel supplemento al Bollettino statistico di Bankitalia, l'ammontare dei prestiti concessi alle famiglie era infatti a fine gennaio pari a 498.999 milioni di euro, contro i 468.918 milioni di gennaio 2009. In un anno l'aumento è stato dunque del 6,4%.

A crescere sia il credito al consumo che i mutui. Nel primo caso i debiti degli italiani sono infatti saliti ad oltre 57 miliar-

di di euro (dai 54 miliardi circa di gennaio 2009), mentre per quanto riguarda i prestiti per l'acquisto di abitazioni il totale è arrivato a superare i 282 miliardi (contro i 264 miliardi di gennaio dell'anno scorso). L'ammontare dei prestiti per altri scopi è invece pari a circa 160 miliardi di euro, 10 in più del gennaio dell'anno scorso.

Più debito ma, paradossalmente, con mutui più bassi visto che i tassi di interesse scendono ancora. A gennaio scorso, si legge nel supplemento al Bollettino statistico della Banca d'Italia, il Taeg (il tasso che illustra il costo totale del finanziamento) è sceso sotto il 3%, al 2,89% dal 3,01% di dicembre. Scende anche il tasso nominale: dal 2,88% di dicembre al 2,75% di gennaio 2010.

I sindacati e le donne hanno cercato nel frattempo soluzioni alternative alla chiusura. Ma sia le imprese che si sono offerte di rilevare l'attività sia l'idea di creare e autogestire una cooperativa sono state scartate. Le prime perché non offrivano nessuna garanzia di occupazione (una addirittura voleva assumere 15 lavoratrici e trasferirle a Firenze). L'idea della cooperativa invece - da far nascere partendo da zero e senza incarichi - è stata scartata dalle stesse donne, che tra l'altro erano per lo più impiegate part-time perché tutte con figli: in 43 hanno 49 bambini, una è madre di tre gemelli e un'altra è sposata con uno dei sei uomini che lavoravano in Ser.In.

«TERRITORIO MASSACRATO»

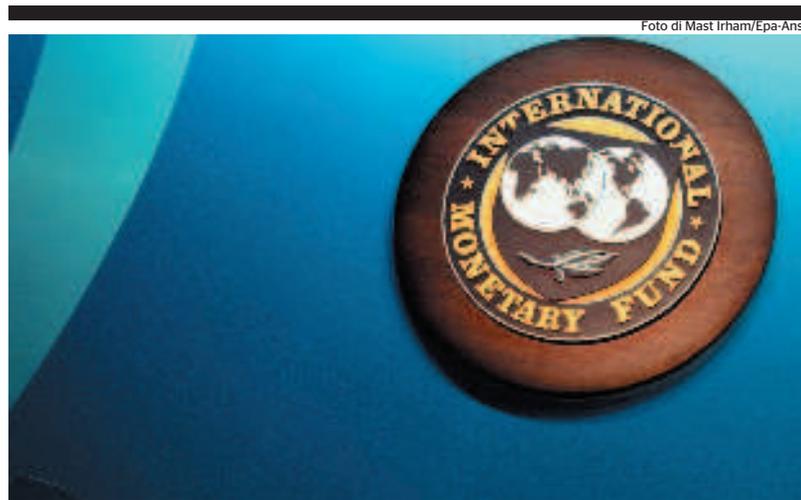
Ieri al tavolo che si è tenuto alla direzione provinciale del lavoro, l'azienda ha ribadito l'impossibilità di proseguire l'attività, essen-

ITALCEMENTI

Entro tre anni il gruppo di Bergamo chiuderà una parte dei 17 stabilimenti che possiede in Italia. La prossima settimana sarà lanciato un bond da due miliardi di euro.

do già state disdette le commesse superstiti. Fine dei giochi. «Quarantenne posti di lavoro persi - commenta Barbara Orlandi della Filcams di Pistoia - da queste parti non li recuperi più. Non si ricollocano: negli ultimi dieci mesi - continua la sindacalista - Pistoia è stata massacrata dalla crisi».

Qui le ultime due grosse aziende che hanno alzato bandiera bianca si chiamano Mas e Radicofil: il forfait di entrambe ha costretto a casa quasi trecento persone. Tutte in cassa integrazione straordinaria a zero ore e senza speranza di tornare a lavoro. Difficile dire quanti siano nelle stesse condizioni di queste mamme neo disoccupate: praticamente tutte fra i 35 e i 45 anni, la peggior età per perdere il lavoro, secondo l'ormai classico ritornello «troppo giovane per la pensione, troppo vecchio per l'assunzione». Solo in due, a due anni dalla fine della mobilità, riusciranno ad andare in pensione. ♦



L'Europa vuole un suo Fondo monetario.

Per arginare la crisi l'Europa vuole farsi il suo «Fondo monetario»

Un Fondo monetario interno all'Europa. Ecco la proposta tedesca per superare indenne il problema dei conti in Grecia e per evitare che il debito di alcuni paesi trascini a fondo la moneta unica.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Ci avevano pensato in molti ma pochi credevano che si potesse fare davvero: creare un equivalente europeo del Fondo Monetario Internazionale per andare in soccorso, anche con dei prestiti, ai Paesi con i conti pubblici dissestati come la Grecia. Ieri invece la Commissione europea è uscita allo scoperto e ha annunciato di essere «pronta a proporre un Fondo Monetario Europeo, che però richiederebbe l'accordo di tutti gli Stati membri dell'Eurozona». Lo ha detto Amadeu Altafaj Tardio, portavoce del commissario Ue agli Affari economici e monetari Olli Rehn.

In un'intervista pubblicata ieri dal Financial Times Deutschland lo stesso commissario europeo si era detto favorevole alla creazione di un simile strumento. L'annuncio è il risultato delle consultazioni dei vertici Ue con i governi di Parigi e Berlino. «C'è una chiara volontà degli attori della zona Euro di imparare dalla lezione del caso greco», ha spiegato il portavoce, e «c'è un certo margine per migliorare la sorveglianza e il coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri dell'Eurozona». In ogni caso, ha precisato, «siamo ancora in un fase di discussione preliminare».

Da Milano il commissario Ue all'Industria Antonio Tajani ha rassicurato che la crisi non contagherà

l'Italia, perché «ha un buon sistema bancario e industriale», e ha confermato che l'argomento dell'Fme è all'ordine del giorno della riunione della Commissione che si terrà oggi a Strasburgo. L'Esecutivo comunitario punta a mettere nero su bianco la proposta prima della fine del semestre di Presidenza spagnola, il 30 giugno, insieme con una comunicazione sul coordinamento e la sorveglianza delle politiche economiche.

RIVOLUZIONE

L'idea rivoluziona le premesse di autonomia e responsabilità nazionale su cui è nata nel 1999 l'unione monetaria. La Germania in particolare si è sempre dichiarata contraria a pagare di tasca propria gli errori degli altri, ma la gravità della crisi greca ha portato alla luce la contraddizione di fondo: un Paese euro che va in bancarotta mette in pericolo tutti gli altri. Piaccia o no, siamo tutti sulla

Ripensamenti tedeschi La Grecia ha dimostrato che piaccia o no siamo tutti sulla stessa barca

stessa barca. Nel fine settimana è stato proprio il ministro delle Finanze tedesco a suggerire l'idea di un Fondo monetario europeo, segnalando l'inversione a 180 gradi di Berlino. Ieri il Cancelliere Angela Merkel ha confermato: «Penso sia una buona idea».

Oggi intanto i vertici del Governo greco, alle prese con una dolorosa ristrutturazione che sta provocando scioperi e proteste, sono a Washington per incontrare il Presidente Obama e gli esperti del Fondo Monetario Internazionale. ♦

È UN PASSO IN AVANTI MA NON BASTA

SERVE PIÙ EUROPA

Stefano Fassina
ECONOMISTA



La proposta di Fondo Monetario Europeo, annunciata da Wolfgang Schauble, Ministro delle Finanze tedesco, è una svolta di straordinaria rilevanza politica per l'Unione Europea. Di fronte alla crisi della Grecia e, aspetto non secondario, all'esposizione delle banche tedesche verso Atene, le classi dirigenti tedesche finalmente alzano lo sguardo oltre il terreno dello Stato-nazione.

Tuttavia, la «tragedia greca» non è soltanto frutto velenoso di lunghi anni di finanze pubbliche allegramente promosse dai fiumi di liquidità a buon mercato disponibili nel mondo fino a ieri. Ha radici profonde, condivise da altri Paesi dell'euro-area: Spagna, Portogallo, ma anche Italia e, in parte, Francia. Sono radici «reali», affondano nel terreno della capacità competitiva. La Strategia di Lisbona, introdotta nel 2000 per aggredire i ritardi strutturali dell'Ue, è fallita. La camicia di forza costruita per realizzarla (vincoli ai bilanci pubblici, divieto agli aiuti di Stato e moneta forte) è stata spezzata dal debito privato (Spagna, Irlanda) e dal debito pubblico semi-occulto (Grecia) oppure ha indotto bassa crescita (Italia e, in parte, Francia).

Le asimmetrie di capacità competitiva tra i Paesi dell'area euro pesano in una transizione geo-economica e geo-politica segnata da crescita anemica ed elevata disoccupazione. Così, mettono in gioco il futuro dell'euro, l'interesse nazionale di ciascun Paese membro e le prospettive globali. In tale contesto, il Fme è un passo avanti necessario, ma insufficiente. Sono necessarie anche riforme strutturali e una più efficace governance multilaterale come indicato in «Europa 2020». È necessario, infine, un vero bilancio comune per finanziare decisivi investimenti nelle infrastrutture materiali e immateriali nell'Unione, innalzare la crescita potenziale dell'area e sostenere la domanda aggregata «interna». È il momento degli eurobonds, proposti a metà degli anni '90 da Jacques Delors. Oggi è arrivato anche Tremonti. Bene, meglio tardi che mai. ♦

→ **Le nuove norme** nella legge approvata dal Senato, la stessa che aggira l'articolo 18

→ **Il ministro** «Troppi furbi». La Cgil «Per colpire gli abusi si colpiscono tutti tagliando i diritti»

Giro di vite ai permessi per l'handicap E part-time più difficile per gli statali

Non solo l'articolo 18: è più difficile assentarsi dal lavoro per assistere un parente disabile. È più difficile ottenere il part-time nel pubblico impiego, una richiesta che nell'85% dei casi viene presentata dalle donne.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Stretta ai permessi per assistere i disabili e part-time più difficile per i dipendenti pubblici, anzi per le dipendenti visto che nell'85% dei casi sono le donne a ricorrere al tempo parziale e il perché è fin troppo logico. Lo prevede il «collegato lavoro», la legge approvata mercoledì scorso di cui si è parlato per via dell'articolo 18, ma che evidentemente taglia molti altri diritti a chi lavora.

Cambiano e diventano più restrittive le norme per ottenere un permesso per assistere un familiare disabile. La norma riguarda tutti i settori, pubblici e privati, ma nel mirino del ministro Renato Brunetta c'è il pubblico impiego. I dipendenti pubblici ricorrono a questi permessi 6 volte più dei colleghi il che può celare un abuso nel pubblico, (e una difficoltà a ottenerli nel privato). In ogni caso invece di punire l'abuso e i furbi, si puniscono tutti indistintamente.

PART-TIME PIU'DIFFICILE

Potranno ottenere il permesso previsto dalla legge 104 del 1992 i parenti fino al secondo grado (fratelli, cognati, nonni e nipoti). Gli altri non potranno più averlo, a meno che i coniugi o i genitori dell'assistito siano ultra 65enni. Un altro importante cambiamento riguarda "l'assistenza multipla" che viene cancellata: per ogni disabile solo una persona potrà ottenere i permessi della 104. Eccezione fatta per i coniugi che devono assistere un figlio: potranno dividersi il permesso, o lo usa il padre o la madre. È stata infine cancellata la norma relativa alla possibilità di assistere in modo «continuativo ed esclusi-



Foto di Carlo Ferraro/Ansa

Per gli statali sarà più difficile ottenere i benefici della 104

vo» un figlio maggiorenne e convivente.

«È una stretta incomprensibile», commenta il segretario di Fp-Cgil Carlo Podda, «come sempre Brunetta pretende con la legge di imporre a tutti quello che invece andrebbe

Pensando alle donne Brunetta irrigidisce il part-time. Sacconi vuole l'orario flessibile

imposto solo a chi sbaglia e con un rigido sistema di controlli: «colpirli tutti per educarne qualcuno», potrebbe essere il suo motto». Gli abusi di permessi e congedi andrebbero, per il sindacalista, contrastati con i controlli», non «limitando i diritti, visti come la fonte stessa del problema».

Il collegato cambia anche le norme sul part-time (solo nel pubblico impiego): la richiesta di lavorare a tempo parziale può essere respinta se crea problemi al funzionamento degli uffici. E tutti i part-time in essere possono essere rivisti e negati. Così, mentre il ministro del Lavoro, Sacconi, annuncia un tavolo per rendere più flessibile l'orario di lavoro per le donne e consentire una maggiore conciliazione con casa e famiglia, il suo collega Brunetta rende più difficile la vita alle donne che negli uffici pubblici hanno chiesto il part-time. Il ministro rigetta le critiche, ma smentendo conferma: con le nuove norme si impedisce «finalmente a tanti furbi di portare avanti un ignobile "mercato" dei vecchietti acciacciati da accudire (sulla carta) a centinaia di chilometri di distanza, senza alcun controllo», dice. Ecco, appunto, senza alcun controllo.

AUTO

Alla Fiat si torna al lavoro. Attesa per il piano del 21

Ripartono gli stabilimenti italiani di Fiat Auto, dopo le due settimane di cassa integrazione per 30mila lavoratori. «La ripresa - dice l'amministratore delegato del Lingotto, Sergio Marchionne - avviene con le migliori intenzioni di andare avanti». Marchionne ribadisce che sullo spin off dell'auto «vale quanto detto nel comunicato Fiat di sabato» e che se ne parlerà il 21 aprile, giorno in cui presenterà, al Lingotto, il piano strategico 2011-2014. «Non anticipiamo nulla, aspettiamo l'investors day», ribadisce Elkann. Tornano al lavoro i dipendenti di Mirafiori, Melfi, Termini Imerese, Cassino e Sevel, mentre lo stop è prolungato di una settimana a Pomigliano, dove si fa cassa integrazione straordinaria. «Il piano industriale Fiat - dice Susanna Camusso, segretaria confederale della Cgil - è un'araba fenice. Quello che viene annunciato come aumento della produzione in Italia è invece un ritorno ai livelli pre-crisi.

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3648

FTSE MIB 22398,21 +0,54%	ALL SHARE 22884,88 +0,51%
--------------------------------	---------------------------------

FASTWEB Rinvio

Il cda di Fastweb ha rinviato l'assemblea degli azionisti dal 24 marzo al 22 aprile per «esaminare gli eventi che hanno visto coinvolta la società e procedere a una rappresentazione della situazione agli azionisti».

Intervista a Fausto Durante

«La Fiom non può diventare un corpo estraneo alla Cgil»

Il segretario nazionale Facciamo un passo in avanti, troviamo un equilibrio. Al congresso si isolino le ali estreme

G.VES.
MILANO

Quanto ancora è tollerabile una Fiom in netta opposizione alla Cgil? Dove vuole andare la maggioranza del sindacato? Perché di questo passo, alla lunga, si porrà il problema di capire a quali condizioni la Fiom può ancora stare dentro la Cgil. Prima o poi questo precario equilibrio corre il rischio di spezzarsi». Sono riflessioni e parole dure

quelle di Fausto Durante, che delle tute blu di Corso Italia è segretario nazionale. Arrivano a poco più di un mese dal congresso dei metalmeccanici.

Il tema Come rientrare nella politica della Confederazione

nici (14-16 aprile), un appuntamento che servirà anche ad eleggere il successore di Gianni Rinaldini. Du-

rante, in vista del congresso Cgil ha sostenuto la mozione di Epifani mentre Rinaldini e altri si sono opposti con una mozione alternativa che ha riscosso successo solo nella Fiom.

Alla luce di questo risultato cosa si auspica dal vostro congresso?

«Che la Fiom sia in grado di fare un passo in avanti, che in autonomia riconosca e trovi una collocazione in linea con la Cgil. Perché dal 2004 ad oggi nel nostro sindacato ha sempre prevalso un'anomalia: siamo la più grande categoria industriale della Cgil ma siamo in distonia con la Confederazione. Io credo che il tema del nostro congresso sia questo: come rientrare nella politica generale della Cgil».

La mozione minoritaria sostenuta da Rinaldini in Cgil ha perso il confronto con quella di Epifani, ma ha vinto dentro la Fiom. Come non tenerne conto?

«E come non tenere conto dell'83 per cento dei consensi che ha ottenuto la mozione sostenuta dal segretario Epifani? È un problema che va tenuto in conto. Noi (Durante aderisce al documento Epifani)

siamo cresciuti dentro la Fiom, passando dal 18 al 27 per cento. Rappresentiamo la maggioranza in 35-40 strutture territoriali su 120. Siamo un nucleo che si consolida sempre di più. Per questo dico che il congresso deve diventare l'occasione per costruire una nuova geografia interna al sindacato, isolando le ali estreme».

A proposito: il favorito alla successione di Rinaldini è Maurizio Landini. Ora però è spuntata l'autocandidatura di Giorgio Cremaschi, che dice: «Se Fiom vuole restare in forte opposizione nella Cgil io sono il candidato ideale».

«È proprio questo il punto. La Fiom può restare ancora in netta opposizione alla Cgil? È questo il suo ruolo o deve trovare un equilibrio con la confederazione? Il rischio è di isolarsi sempre di più e diventare un corpo estraneo. Interrogiamoci invece su come fare un passo in avanti e trovare l'equilibrio. Spero che il congresso sia la prima tappa di questo percorso di riavvicinamento, in discontinuità con il recente passato». ♦

www.cgil.it

**Scudo fiscale:
sono scappati
con i soldi,
tornano con
una medaglia.**

Più evadono, più paghi.

CGIL



LA CERIMONIA 2010



La guerra in Iraq «The Hurt Locker» trionfa agli Oscar

→ **Sei statuette** a «The Hurt Locker» che sbaraglia il film di Cameron campione di incassi

→ **L'Italia** vince con le musiche di «Up» e la fotografia degli azzurri abitanti di Pandora

Con Kathryn l'Oscar è donna e lascia sul tappeto «Avatar»

Meno male che c'è Kathryn. La Bigelow è la prima donna nella storia degli Oscar a vincere la statuette per la migliore regia. Il suo *The Hurt Locker*, storia di una squadra di sminatori in Iraq, ha trionfato.

FRANCESCA GENTILE
LOS ANGELES

Sei statuette, compresa quella per il miglior film, sbaragliando la concorrenza e quasi umiliando successi al botteghino come *Avatar*, diretto dall'ex marito James Cameron, che forte di 11 candidature ha portato a casa 4 Oscar, tutti per categorie tecniche e *Bastardi senza gloria* di Quentin Tarantino che si è dovuto accontentare della statuette al migliore attore non protagonista, Christoph Waltz.

È la storia di Davide contro Golia, dove Golia è un gigante da 500 milioni di dollari, e Davide un piccolo film non esente da polemiche: i vete-

rani della guerra in Iraq hanno bollato come totalmente implausibile la storia raccontata dalla Bigelow.

Scontatissime le statuette ai migliori attori protagonisti: Jeff Bridges che ha interpretato un cantante country alcolizzato e in rovina in *Crazy Heart* (vincitore di altre... statuette compresa quella per la migliore canzone *The Weary Kind*, di Ryan Bingham e T. Bone Burnett) e Sandra Bullock, per *Blind Side*, anche lei destinata a passare alla storia per aver ritirato l'Oscar ieri sera e, la sera prima, il Razzie award, ironico riconoscimento al «brutto» che l'ha incoronata peggiore attrice dell'anno per *All about Steve*. Sul più gratificante palco del Kodak la Bullock ha voluto ringraziare e salutare le colleghe candidate Helen Mirren, Carey Mulligan, Gabourey Sidibe e l'amica Meryl Streep, che nonostante il record di candidature, 16, ormai da 27 anni non vince l'Oscar. Jeff Bridges, vittorioso dopo 5 candidature, ha stretto in mano l'agognata statuette e ha ringraziato i genitori, che

Foto di Lucy Nicholson/Reuters



La signora degli Oscar Kathryn Bigelow vince con «The Hurt Locker»



Danny Moloshok/Reuters

Il miglior attore Jeff Bridges per il ruolo del cantante alcolista in «Crazy Heart»

I premiati

Miglior film: «The Hurt Locker»

Miglior regia: Kathryn Bigelow («The Hurt Locker»)

Miglior attore: Jeff Bridges («Crazy Heart»)

Miglior attrice: Sandra Bullock («The Blind Side»)

Miglior attore non protagonista: Christoph Waltz («Bastardi senza gloria»)

Miglior film d'animazione: «Up»

Miglior film straniero: «El Secreto de Sus Ojos» (Argentina) di José Campanella

Miglior scenografia: Rick Carter, Robert Stromberg e Kim Sinclair («Avatar»)

Miglior fotografia: Mauro Fiore («Avatar»)

Miglior colonna sonora: Michael Giacchino («Up»)

Miglior documentario: «The Cove» di Louie Psihoyos e Fisher Stevens

gli hanno trasmesso un'infinita passione per il cinema.

Fra i non protagonisti oltre a Waltz ha vinto la cantante Mo'Nique, per *Precious*, film rivelazione del Sundance, che da noi sarà portato in sala da Fandango.

VINCE ANCHE L'ITALIA

Avatar, uscito con le ossa rotte dalla cerimonia ha però portato all'Oscar uno dei pochi rappresentanti italiani. Mauro Fiore, vincitore per la migliore fotografia, salito sul palco ha parlato in italiano: «Un saluto all'Italia e un grande abbraccio». La famiglia di Fiore si trasferì dalla Calabria negli Stati Uniti, a Chicago, quando Mauro ave-

va sette anni. Poi i genitori decisero di tornare in Italia ma Fiore, giovane studente di cinema, volle restare e, poco dopo, iniziò la carriera che l'ha portato all'Oscar. «Dedico la statuetta alla mia famiglia: a mia moglie, ai miei tre figli e ai miei parenti e amici che vivono a Marzi, in Calabria e che sicuramente saranno stati incollati al televisore e avranno fatto il tifo per me. Immagino la festa che mi avranno dedicato, appena saputo della vittoria», ha detto Fiore in sala stampa. La seconda statuetta della bandiera è stata vinta da un italo americano che l'anno scorso ha ottenuto la cittadinanza italiana: Michael Giacchino ha alzato la statuetta per la migliore colonna sonora, per *Up*, il cartone animato della Pixar che ha portato a casa anche l'Oscar per il migliore film di animazione. Giacchino è nato nel New Jersey da famiglia abruzzese e siciliana. «È un fatto risaputo che gli italiani non solo fanno il cibo migliore del mondo, ma hanno anche scritto la migliore musica. L'Italia ha influito molto sulla mia formazione musicale, sono molto orgoglioso di essere italiano e che le mie radici e la mia famiglia vengano di laggiù». Non si sa ancora se lo stratagemma di candidare 10 film alla categoria più importante abbia portato audience alla cerimonia. Certo è che non l'ha svecchiata né resa meno noiosa, fatte salve qualche battuta dei due presentatori Steve Martin e Alec Baldwin. La più cattiva delle quali riguarda il film *Bastardi senza gloria*. Presentando il ruolo di Christoph Waltz hanno parlato di un nazista alla caccia di ebrei. Steve Martin ha quindi indicato con la mano tutto il pubblico presente in sala. ❖

Evviva, una signora vince contro la guerra

Un bell'8 marzo per il cinema: la Bigelow è la prima donna a portare a casa la preziosa statuetta per la miglior regia

Il commento

ALBERTO CRESPI

ROMA

Kathryn Bigelow batte James Cameron 6-3, ma in realtà è un 3-0 secco: l'ex signora Cameron vince miglior film, miglior regia (prima donna nella storia dell'Oscar) e miglior sceneggiatura, premi pesanti, mentre i 3 Oscar di *Avatar* arrivano in categorie tecniche (fotografia, effetti speciali, scenografia). È ovvio che *The Hurt Locker* è un film, tra molte virgolette, «normale» – nel senso che somiglia ad altri film di guerra, più belli o meno belli – mentre *Avatar* è una «cosa» che sposta di qualche miglio la soglia del visibile. Ma questo è un dibattito che trascende l'Oscar e non deve oscurare un altro aspetto, altrettanto importante: è fantastico che una donna vinca finalmente il premio per la regia ed è fantastico che questa donna sia Kathryn Bigelow.

Che, come specialista di film d'azione, è apparentemente la regista più «macho» in circolazione... ma che in *Strange Days* ha messo in scena uno stupro come solo una donna potrebbe fare, in *Blue Steel* ha usato il personaggio di una poliziotta come grimaldello per raccontare lo stalking ben prima che diventasse reato, e in *The Hurt Locker* ha semplicemente raccontato gli uomini per quello che sono: «C'è un piccolo, sporco segreto nella guerra: ed è il fatto che molti uomini la amano. Se non accettiamo questo lato oscuro dell'animo umano, non capiremo mai nulla né della guerra, né degli uomini». Questo ci disse, Kathryn, a Venezia 2008, quando *The Hurt Locker* venne presentato in concorso, accolto da un disinteresse abbastanza diffuso. Curioso: già registi enormi come Kubrick e Coppola ci avevano suggerito la stessa cosa. Ricordate Joker, in *Full Metal Jacket*, quando dice alla telecamera: «Io volevo conoscere l'Oriente misterioso... e farli fuori

tutti! Volevo essere il primo ragazzo del mio palazzo a sparare a qualcuno». E ricordate il colonnello Kilgore in *Apocalypse Now*: «Adoro l'odore del napalm la mattina. Profuma... di vittoria!». Quando il tema della «guerra divertente» rimane fra maschiacci, nessuno muove obiezioni; se a dircelo è una donna, qualcuno parla del «solito film di guerra». Curioso assai.

È bello festeggiare questo 8 marzo pensando che il messaggio di Kathryn Bigelow è arrivato fino all'Oscar. Messaggio che non è, banalmente: la guerra è brutta. Troppo facile. Messaggio che dice: stiamo spendendo miliardi di dollari in una guerra che non può essere vinta, stiamo mandando ragazzi a morire senza nemmeno sapere perché (sempre parole di Kathryn)... e c'è qualcuno che trova tutto ciò bello, emozionante, cool, fico! Forse viviamo in un mondo di pazzi e l'unica speranza è veramente emigrare su Pandora e vivere tra i Na'vi, gli alieni dalla pelle blu alti tre metri. Lo sminatore che nel finale di *The Hurt Locker* si avvia verso un desolato orizzonte iracheno potrebbe essere lo stesso marine che in *Avatar* fa come Dustin Hoffman in *Piccolo grande uomo*, si innamora degli indiani e rinnega il proprio mondo. Forse il film di James Cameron è il seguito del film di Kathryn Bigelow e quei due, lungi dall'odiarsi come capita a tanti ex, si sono messi d'accordo. L'importante è che continuino a fare film così. Per restare in tema 8 marzo, vorremmo fare i complimenti a Sandra Bullock. Non per il premio vinto con un film che non abbiamo visto (*The Blind Side*), ma perché la sera prima dell'Oscar è andata molto sportivamente a ritirare il Razzie vinto per un altro film, *All About Steve*. Il Razzie è l'ormai famoso premio-panacchia alle peggiori performance dell'anno. È la prima volta che qualcuno fa il bis, Oscar e Razzie nel giro di due giorni. Sandra Bullock non sarà Eleonora Duse, ma è una ragazza in gamba. Buon 8 marzo anche a lei. ❖

L'ANTICIPAZIONE



«Il labirinto» Un'installazione di Michelangelo Pistoletto (Cina, 2008)

→ **Marc Augé** Per una antropologia della mobilità sarà in libreria da oggi. Anticipiamo un brano
 → **Il saggio** Ci parla di urbanizzazione, migrazione, viaggio e suggerisce di ripensare la frontiera

Il confine? Non è una barriera ma solo un passaggio

Marc Augé e la mobilità «surmoderna»: l'antropologo ed etnologo francese ci spiega di cosa si tratta nel suo saggio, attraverso alcuni concetti, che vanno dalla frontiera alla migrazione.

MARC AUGÉ
ANTROPOLOGO

Se il concetto di frontiera è «buono da pensare» è perché è al centro dell'attività simbolica che sin dalla comparsa del linguaggio – riprendendo Lévi-Strauss – è stata impiegata per conferire un significato all'universo, per dare un senso al mondo e renderlo vivibile. Ebbene, questa attività è essenzialmente consistita nell'opporre categorie come maschile e femminile, caldo e freddo, terra e cielo, secco e umido, per simbolizza-

re lo spazio suddividendolo.

Oggi stiamo incontestabilmente vivendo un periodo storico in cui la necessità di suddividere lo spazio, il mondo o il vivente per comprenderli sembra meno evidente. Il pensiero scientifico non si basa più su opposizioni binarie, ma si sforza di rivelare la continuità dietro le apparenti discontinuità, per esempio cercando di comprendere e forse ricreare il passaggio dalla materia alla vi-

ta. L'uguaglianza tra i sessi è un'esigenza del pensiero democratico, ma, al di là di questa uguaglianza, è un'identità di funzioni, di ruoli e di definizioni a essere postulata nel momento in cui si mette l'accento sulla preminenza del concetto stesso di essere umano. Infine, la storia politica del pianeta sembra mettere in discussione le frontiere tradizionali nel momento in cui il mercato libero mondiale prende forma e le

Il libro Mobilità attuale Mobilità «surmoderna»



**Per un'antropologia
della mobilità**

Marc Augé

Jaca Book

pagine 96

euro 12,00

■ Oggi occorre ripensare il confine, ossia quella realtà negata e riaffermata senza tregua. Bisogna ripensare la nozione di confine per cercare di comprendere meglio la storia contemporanea. Marc Augé ci spiega come nel suo saggio, «Per un'antropologia della mobilità», ideale continuazione de «L'elogio della bicicletta».

tecnologie della comunicazione sembrano di giorno in giorno cancellare gli ostacoli legati allo spazio e al tempo.

Tuttavia, sappiamo bene che le apparenze della mondializzazione e della globalizzazione nascondono anche delle ineguaglianze: assistiamo infatti, a scale diverse, alla rinascita di frontiere la cui esistenza costituisce una smentita della tesi della fine della storia. L'opposizione Nord/Sud si è ormai sostituita a quella tra paesi colonizzatori e paesi colonizzati. Nelle grandi metropoli del mondo, i quartieri ricchi si contrappongono ai quartieri «difficili», dove tutta la disparità, tutte le ineguaglianze del mondo si coagulano. In vari continenti esistono addirittura quartieri privati e città private. Le migrazioni dai paesi poveri verso quelli ricchi assumono spesso forme tragiche e sono i paesi liberali a erigere muri per proteggersi dagli immigrati clandestini. Da un lato, si disegnano nuove frontiere, o meglio si innalzano nuove barriere, sia tra paesi poveri e paesi ricchi, sia all'interno degli stessi paesi sottosviluppati o emergenti, tra i settori ricchi connessi alla rete della globalizzazione ed economica e gli altri. Dall'altro lato, quanti sognano un'unica società umana e considerano quale patria il pianeta non possono ignorare né la forza dei ripiegamenti comunitari, nazionali, etnici o di altro genere, che si ripropongono di restaurare i confini, né l'espansionismo dei proselitismi religiosi, che aspirano a conquistare il pianeta an-

nullandone tutte le frontiere.

Nel mondo «surmoderno», sottoposto alla triplice accelerazione delle conoscenze, delle tecnologie e del mercato, il divario tra la rappresentazione di una globalità senza frontiere che permetterebbe a beni, esseri umani, immagini e messaggi di circolare senza limitazioni, e la realtà di una pianeta diviso, frammentato, in cui le divisioni negate dall'ideologia del sistema si ritrovano al cuore stesso del sistema, si fa sempre maggiore. Si potrebbe contrapporre l'immagine della città-mondo, quella «metacittà virtuale», secondo l'espressione coniata da Paul Virilio, costituita dalle vie di circolazione e dai mezzi di comunicazione che abbracciano il pianeta intero nella loro rete e diffondono l'immagine di un mondo sempre più omogeneo, alle dure realtà della città-mondo in cui si ritrovano e anche si scontrano differenze e ineguaglianze.

L'urbanizzazione del mondo consiste al tempo stesso nell'estensione del tessuto urbano lungo le coste e i fiumi e nell'infinita crescita delle megalopoli, ancora più rilevante e cospicua nel terzo mondo. È questo fenomeno la verità sociologica e geografica di quella che chiamiamo mondializzazione o globalizzazione, ed è una verità infinitamente più complessa dell'immagine della globalità senza frontiere che funge da alibi per gli uni e da illusione per gli altri.

Oggi dobbiamo quindi ripensare la frontiera, questa realtà continuamente negata e continuamente riaffermata. Il fatto è che essa si riaffer-

GLOBALIZZAZIONE

Il concetto contiene un'idea di compiutezza del mondo e di arresto del tempo che denota un'assenza d'immaginazione contraria allo spirito scientifico

ma spesso sotto forme indurite che fungono da divieto e comportano esclusioni. Occorre ripensare il concetto di frontiera per cercare di comprendere le contraddizioni che colpiscono la storia contemporanea.

Molte culture hanno simbolizzato il limite e il crocevia, luoghi particolari in cui si gioca una parte dell'avventura umana quando uno parte all'incontro dell'altro. Esistono frontiere naturali (montagne, fiumi, stret-

ti), frontiere linguistiche, frontiere culturali o politiche. La frontiera segnala anzitutto la necessità di apprendere per comprendere. Naturalmente l'espansionismo ha trascinato alcuni gruppi a violare i confini per imporre ad altri la propria legge, ma è capitato che, anche in questo caso, il superamento della frontiera non sia stato privo di conseguenze per coloro che lo hanno compiuto. La Grecia vinta ha civilizzato Roma e contribuito al suo fulgore intellettuale. In Africa, i conquistatori adottavano tradizionalmente le divinità dei popoli sui quali avevano trionfato.

Le frontiere non si cancellano, si ritracciano. È ciò che ci insegna il meccanismo della conoscenza scientifica, che progressivamente sposta le frontiere dell'ignoto. Un sapere scientifico non è mai conce-

Avventure umane Molte culture hanno simbolizzato il limite e il crocevia

pito come assoluto; è ciò che lo distingue dalle cosmologie e dalle ideologie: all'orizzonte ha sempre nuove frontiere. La frontiera, in questo senso, ha sempre una dimensione temporale: è la forma dell'avvenire e, forse, della speranza. Non dovrebbero dimenticarlo gli ideologi del mondo contemporaneo che, di volta in volta, soffrono di eccessivo ottimismo o di eccessivo pessimismo, in ogni caso di troppa arroganza. Non viviamo in un mondo compiuto, del quale non avremmo che da celebrare la perfezione. Non viviamo nemmeno in un mondo inesorabilmente abbandonato alla legge dei più forti o dei più folli. Viviamo innanzitutto in un mondo in cui la frontiera tra democrazia e totalitarismo esiste ancora. Ma l'idea stessa di democrazia è sempre incompiuta, sempre da conquistare. Come quella della politica scientifica, la grandezza della politica democratica risiede nel rifiuto delle totalità perfette e nel fatto di porsi delle frontiere per esplorarle e superarle.

Nel concetto di globalizzazione, e in coloro che si richiamano ad esso, c'è un'idea di compiutezza del mondo e di arresto del tempo che denota un'assenza d'immaginazione e un invischiamento nel presente profondamente contrari allo spirito scientifico e alla morale politica. ♦

Placido e De Cataldo In scena con «Fontamara»

■ Nato appositamente per i luoghi sconvolti dal sisma abruzzese, ritorna a Roma il progetto di Michele Placido, *I fatti di Fontamara*, dal romanzo più celebre di Ignazio Silone.

Lo spettacolo, che ha debuttato al Teatro Quarticciolo, coinvolge, per la prima volta sul palcoscenico, come voce narrante, lo scrittore-magistrato Giancarlo De Cataldo (da oggi fino al 14 marzo al Teatro India), che si alternerà con Michele Placido (dal 19 al 21 marzo al Teatro Tor Bella Monaca).

Fontamara, sissà, è un villaggio di contadini, situato nella Marsica, simile a tanti altri, dove da secoli i «cafoni» si trascinano nella miseria.

«La vita degli uomini sembrava racchiusa in un cerchio immobile: prima veniva la semina, poi l'insolfatura, poi la mietitura, poi la vendemmia. E poi? Poi da capo. La semina, la sarchiatura, la potatura, l'insolfatura, la mietitura, la vendemmia. E poi ancora? di nuovo da capo. Ogni anno come l'anno precedente, ogni stagione come la precedente. Ogni generazione come la precedente».

Ma il due giugno di un anno imprecisato, il governo toglie a Fontamara la luce elettrica perché gli abitanti non pagano la bolletta, e da quella sera si scatenano una serie di eventi straordinari e di soprusi contro i poveri «cafoni». A Berardo Viola, i compaesani affidano le loro speranze di giustizia.

A Roma I due si alterneranno sul palco del Teatro India e di Tor Bella Monaca

Ma Berardo per uscire dalla povertà, farsi un po' di terra e sposare la sua Elvira, lascia Fontamara e va a Roma in cerca di lavoro e lì trova uno Sconosciuto che conduce attività antifascista clandestina. La malasorte vuole che finiscano ambedue in carcere. Pestato a sangue, Berardo resiste per consentire allo Sconosciuto di riacquistare la libertà, finché viene a sapere che Elvira è morta durante un pellegrinaggio.

Allora si spegne col conforto di essersi sacrificato per i suoi compaesani ai quali ha trasmesso il suo grido di rivolta. ♦

LA MOSTRA

→ **Scuderie del Quirinale** A quattrocento anni dalla morte l'omaggio a Michelangelo Merisi

→ **L'artista** Quando lasciò Roma per la Lombardia abbandonò ogni traccia di magia

Quel realismo magico del giovane Caravaggio

«Caravaggio», a cura di Claudio Strinati, è la mostra allestita nelle sale delle Scuderie del Quirinale. Resterà aperta al pubblico fino al 13 giugno (catalogo della mostra: Skira).

RENATO BARILLI

CRITICO

Le Scuderie del Quirinale acquisiscono un ulteriore merito organizzando esemplarmente la mostra concepita per celebrare i quattrocento anni dalla morte di Michelangelo Merisi (1571-2010), sull'onda di quanto di eccellente già avevano fatto nei casi di Antonello da Messina e di Giovanni Bellini. Forse con minore completezza, in quanto la rassegna è quasi totale per la prima fase del Caravaggio, interrotta dai drammatici fatti del 1606, cui seguono i travagliati anni dell'esilio, e proprio per questo periodo lo stesso Claudio Strinati, principale curatore dell'impresa, è costretto a deprecare qualche vuoto, da Napoli non sono giunti i *Sette sacramenti*, da Malta è mancata la *Decapitazione del Battista*. Ma, per gli anni giovanili, la rassegna è quasi a ranghi completi, e taluni capolavori mancanti, il pubblico può andarsene a vedere a poche centinaia di passi, in S. Luigi dei Francesi o in S. Maria del Popolo. Un pubblico che si stipa in troppo, a far da corona ai dipinti, affondati in una saggia oscurità da cui balzano fuori come le tappe di una incalzante via crucis, nell'allestimento di Michele De Lucchi. Intelligente, ancorché prudente e salomonica, è la formula assunta dalla regia globale della mostra, infatti risultava impossibile concentrare in un catalogo l'enorme messe di dibattiti nati attorno al Caravaggio, e dunque Strinati ha suggerito una specie di tregua delle armi, affidando il compito di introdurre ciascuno dei capolavori ad al-



Caravaggio «I musici», New York, 1952 (© 2009. Image copyright The Metropolitan Museum of Art Art Resource/Scala, Firenze)

A Genova L'arte delle fuga nelle Ville Doria Pamphilj

La riapertura degli interni restaurati e dei giardini della Villa del Principe, a Genova, e l'allestimento di una grande mostra che, partendo dalla celeberrima «Fuga in Egitto» di Caravaggio presenta, per la prima volta, oltre ottanta dipinti di pittura di paesaggio, tutti tratti dalle Collezioni delle diverse dimore della Dinastia Doria Pamphilj, molti dei quali inediti. A proporlo, dal 26 marzo al 26 settembre prossimi, è la Società Arti Doria Pamphilj, presieduta dalla Principessa Gesine Pogson Doria Pamphilj.

trettanti studiosi, cosicché le varie linee critiche sono state tutte rappresentate, seppure a spizzichi, con l'aggiunta di un giusto rispetto dello *ius loci*, ovvero i responsabili dei musei detentori di dipinti del grande artista li hanno accompagnati con biglietti d'invio, scrivendone le schede relative.

Strinati, abile regista del tutto, è riuscito perfino ad attenuare la tesi longhiana di un Caravaggio figlio dei pittori lombardi, dei vari Savoldo e Romanino e Moretto, osservando tra le righe che la nascita del Merisi, ormai posta a Milano, nonostante il soprannome che lo accompagna, rendeva assai difficile che da giovane egli potesse andarsene in giro a vedere i frutti dei bergamaschi e bresciani. E

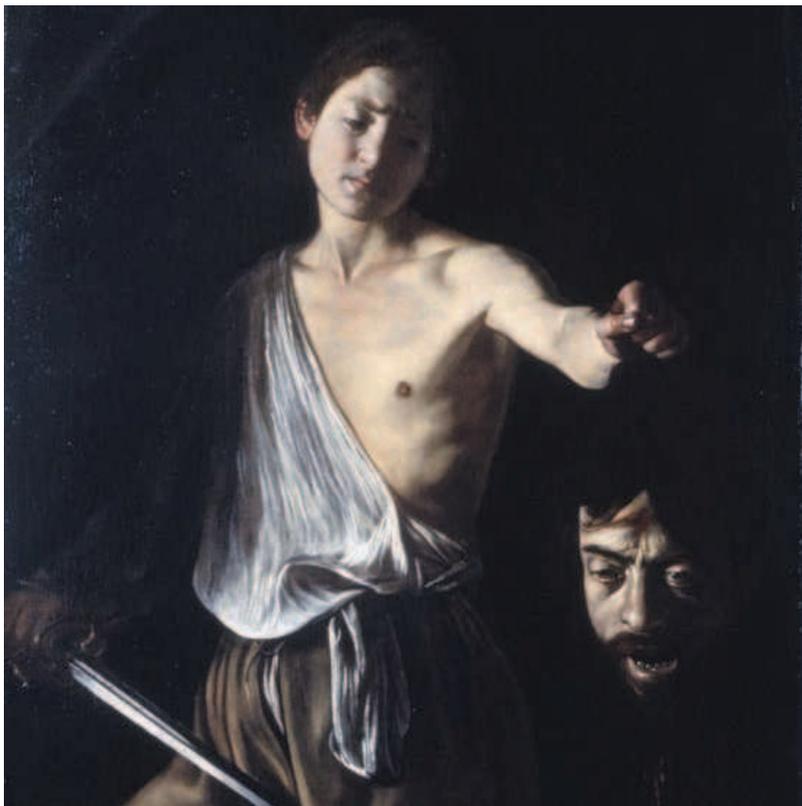
in ogni caso, la tesi sostenuta con tanta passione dal Longhi, a favore di un Caravaggio «lombardo» lo ha portato scambiare, nel Savoldo e compagni,

«Caduta di Saulo» L'artista ritirò la prima versione forse per un ripensamento

per umbratili e atmosferici umori padani, quanto invece in loro discendeva dall'ossequio a una modernità proveniente dal Dürer. Ovvero, essi senza dubbio sono stati maestri di realismo al Caravaggio, ma nell'accezione dura, soda, quasi metallizzata che avevano ricavato dal grande tedesco.

ZONA CRITICA

**Da Beckett a Faulkner
gli «scavi» illuminanti
del Nobel Coetzee**



Caravaggio «David con la testa di Golia»: Roma, Galleria Borghese

E dunque, quando il giovane Merisi giunge a Roma, allo scadere del secolo, si porta dietro un realismo, ma da connotarsi con l'appellativo della magia, o della surrealtà. E forse bisogna pure congetturare l'incontro con qualche componente fiamminga.

MILANO E DINTORNI

Riesce comunque difficile pensare che da Milano e dintorni egli si portasse dietro quelle carni sode, perfino grassottelle, e quei sorrisi di lieta accoglienza alla vita che connotano i suoi ragazzi di vita, i suoi garzoni d'osteria, dando loro la stessa levigatezza tersa, cristallina che va anche ai chicchi d'uva e ad ogni altro elemento delle nature morte. Il primo Caravaggio romano è dunque un mirabile maestro di realismo magico, di cui non sopravvive alcuna traccia in Lombardia, quasi che lui, andandosene, se ne fosse portata via l'aura per intero. Da lì, invece, si giunge ai suoi massimi eredi, a Georges de la Tour, a Velázquez, forse a Vermeer. In mostra si incontra una chiara linea di discriminazione, rappresentata dalla prima versione della *Caduta di Saulo*, che il Merisi aveva confezionato su tavola, assieme al tema coniugato della *Crocefissione di Pietro*, per la cappella Cerasi in S. Maria del Popolo. Ed è appunto una mirabile visione di corpi pieni, quasi cerei per troppa evidenza, animati da torsioni, investiti da fiotti di luce artificiale. Poi, avviene un fatto

misterioso, il Caravaggio ritira quelle prime esecuzioni, passando alle due successive che oggi si ammirano in S. Maria del Popolo. Sulle ragioni di questa sostituzione medita, in catalogo, Francesco Buranelli, avanzando una tesi che si può condividere, non si è trattato di un rifiuto da parte della committenza, bensì di un ripensamento dello stesso artista, che accede, per così dire, a una visione della sua stessa arte più in linea con quanto ancor oggi intendiamo per caravaggismo, cioè un abbraccio naturalistico dei corpi che affondano in un'oscurità atmosferica, cosicché un effetto d'insieme ottunde le singole emergenze. Di ciò, del resto, la mostra attesta un'altra occasione, attorno alle due versioni della *Cena in Emmaus*, quella di Londra appartiene alla prima poetica, di un chiarore ambientale da cui

**«Cena di Emmaus»
L'esecuzione di Brera
è più tenebrosa rispetto
a quella londinese**

scattano fuori volti e gesti dei personaggi, i quali invece, nella versione successiva di Brera, risultano offuscati da un tenebrismo che si sta diffondendo sempre più, e che nelle ultime tele dell'esilio travolgerà le sembianze umane facendole spuntar fuori come delle isole rarefatte. ♦



Lavori di scavo
J.M. Coetzee
Einaudi
pagine 310, euro 26,00

ANGELO GUGLIELMI

J.M. Coetzee scrittore sudafricano di pelle nera non deve fare fatica per figurare lui stesso tra i protagonisti di quel modernismo internazionale (come lui lo chiama) cui dettero vita provenienti dai paesi più diversi i grandi scrittori di pelle bianca del '900. Sono scrittori che se pur non rinunciando mai alla loro specifica identità esibiscono nelle loro opere una cifra comune tanto che, nonostante le lingue diverse in cui si sono espressi, li riconosciamo tutti come abitanti di una stessa casa. Svevo, Walser, Musil, Beckett, Benjamin, Joseph Roth, Gunter Grass, Faulkner. Philip Roth, Marquez sono stati per noi autori-libri da comodino, i maestri che hanno educato la nostra sensibilità e formato i nostri convincimenti. Così molto ci compiaciamo di ritrovare proprio questi scrittori nei preziosissimi *Lavori di scavo* di J.M. Coetzee a ciascuno dei quali lo straordinario scrittore sudafricano dedica pagine luminose la cui forza analitica e disinvolta perspicuità è la prova che lui stesso pur così estraneo è iscritto alla stessa tradizione cui quegli scrittori fanno riferimento. Sono scrittori che uscendo dall'800 rompono ogni aggancio col passato, avventurandosi in spazi in cui non è più la ragione a dare le carte e scoprendo sensibilità, pensieri e paesaggi assolutamente inediti. Così Coetzee ci ricorda che Svevo in una lettera a Montale a proposito del *La coscienza di Zeno* scriveva: «certo è una autobiografia, ma non la mia... le avventure di Zeno le ho sognate e poi, cancellando volontariamente il confine tra memoria e fantasia, me le sono ricordate». Per Musil: «l'artista moderno è colui che si spinge fino ai più remoti lidi dell'esperienza e ne ritorna per raccontarla». Per Benjamin «la parola non sostituisce qualcosa d'altro, ma è il nome di un'idea». E le straordinarie

intuizioni di Coetzee proseguono e si fanno via via più ficcanti. Affrontando Bruno Schulz ricorda che lo scrittore polacco scriveva che destino della parola è «tendersi e allungarsi verso mille collegamenti, come il serpente spezzato della leggenda le cui parti si cercano al buio». E raggiunge forse il picco più suggestivo quando riferendosi a Beckett scrive che «dopo un inizio da insicuro joyciano e ancor più insicuro proustiano, Beckett alla fine scelse la commedia filosofica come mezzo di espressione del suo temperamento straordinariamente angosciato, arrogante, insicuro di sé e meticoloso». E aggiunge: «nella visione di Beckett, la vita è inconsolabile e priva di dignità, di promesse e di grazia. Una vita di fronte alla quale l'unico nostro dovere, inesplicabile e inutile e nondimeno un dovere, è quello di non mentire a noi stessi». E ancora straordinaria è la sua presentazione del grande Faulkner e la sua contea di Yoknapatawpha di cui riferisce che lo stesso Faulkner al ritorno dei riconoscimenti

**Il saggio
È un libro di grande
utilità godibile
più di un romanzo**

trionfali ottenuti nel suo viaggio europeo scriveva. «Se in America credessero al mio mondo come ci credono all'estero potrei forse candidare uno dei miei personaggi alla Presidenza degli Stati Uniti... magari Flem Snopes». Ma qui ho riportato solo dei brevi squarci a prova dell'acutezza di Coetzee che invece si manifesta per tutte le pagine del volume che sono oltre 300. Non esagero nel dire che *Scavi* è un libro di grande utilità e insieme godibile più di un romanzo che allarga la comprensione dell'area della modernità novecentesca (non solo letteraria) aggiungendo punti di vista inediti. Che Coetzee dal lontano Sudafrica riesca a comprenderci più di quanto noi europei sappiamo fare ci riempie di conforto anche in prospettiva del futuro. ♦

CRIMINAL MINDS

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON JOE MANTEGNA

NEMICHE AMICHE

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON JULIA ROBERTS

ZELIG

CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW
CON CLAUDIO BISIO

LA GAIA SCIENZA

LA 7 - ORE: 21:10 - SHOW
CON IL TRIO MEDUSA

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Bontà sua. Rubrica
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conduce Eleonora Daniele, Michele Cucuzza.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Bontà sua. Rubrica
- 14.30** Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Show. Conduce Max Giusti

SERA

- 21.10** Capri. Miniserie. Con Bianca Guaccero, Gabriele Greco, Lucia Bosè
- 23.05** Tg 1
- 23.10** Se cucini ti sposo. Film commedia (2000). Con Nastassja Kinski, Timothy Dalton. Regia di S. Von Wietersheim.
- 00.45** TG 1 Notte
- 01.25** Sottovoce. Rubrica

Rai 2

- 06.25** L'isola dei famosi. Reality Show.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.45** Rai Educational - Crash - files. Rubrica.
- 10.00** TG 2 punto.it. News
- 11.00** I Fatti vostri. Show
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 14.45** Italia sul due. Rubrica
- 16.10** La Signora del West. Telefilm.
- 16.55** Cuore di mamma. Rubrica.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai TG Sport
- 18.30** TG 2 News
- 19.00** L'isola dei famosi. Reality Show.
- 19.50** L'isola e poi... Real Tv
- 20.00** Il lotto alle otto. Gioco
- 20.30** TG2 News

SERA

- 21.05** Criminal Minds. Telefilm. Con Joe Mantegna, Thomas Gibson
- 22.40** Justice. Telefilm. Con Victor Gaber, Kerr Smith
- 23.25** Rai Sport 90° minuto Champions. Rubrica
- 00.50** TG 2
- 01.10** Tg Parlamento. Rubrica

Rai 3

- 06.00** Rai News 24 Attualità.
- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00** Rai News 24 Attualità.
- 08.15** Cult Book. Rubrica.
- 08.20** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Figù. Rubrica.
- 09.20** Speciale Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo Bene Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Tg3 Punto Donna. Rubrica
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.10** Julia. Telefilm.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 15.15** Trebisonda. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.15** Il principe e la fanciulla. Telefilm.
- 20.35** Il posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** Tg 3

SERA

- 21.10** La grande storia: Alla corte di Mussolini. Rubrica
- 23.05** Parla con me. Rubrica
- 24.00** TG3 Linea Notte
- 01.10** Diario di famiglia. Rubrica.
- 01.40** Prima della Prima. Opera
- 02.10** Fuori Orario. Cose (mai) viste. Rubrica.

Rete 4

- 06.35** Media shopping. Televendita
- 07.05** Bianca. Telefilm
- 07.35** Vita da strega. Situation Comedy.
- 08.05** Nash bridges. Telefilm.
- 09.00** Hunter. Telefilm.
- 10.10** Carabinieri. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02** Er-medici in prima linea. Telefilm.
- 12.55** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.50** Il tribunale di forum. Rubrica.
- 15.10** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 16.15** Sentieri. Soap Opera.
- 16.30** Hombro. Film western (USA, 1967). Con Paul Newman, Fredric March, Richard Boone.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker texas ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Nemiche amiche. Film drammatico (USA, 1998). Con Julia Roberts, Susan Sarandon, Ed Harris. Regia di Chris Columbus
- 23.50** Sliver. Film thriller (USA, 1993). Con Sharon Stone, William Baldwin, Tom Berenger. Regia di Phillip Noyce

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio
- 10.00** Tg5 - Ore 10
- 10.05** Mattino cinque. Show.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.07** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Reality Show
- 16.55** Pomeriggio cinque. Show.
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco
- 20.00** Tg5 / Meteo 5
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio

SERA

- 21.10** Zelig. Show. Conduce Claudio Bisio, Vanessa Incontrada
- 23.30** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg5 notte / Meteo 5
- 02.00** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio

Italia 1

- 06.25** Degrassi. Telefilm.
- 08.40** Friends. Situation Comedy.
- 09.10** Polpette. Show
- 10.40** Capogiro. Show
- 11.45** Jekyll. News
- 12.15** Nella rete di jekyll. News
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** American dad. Telefilm.
- 14.05** I griffin. Telefilm.
- 14.35** I simpson. Telefilm.
- 15.00** Smallville. Telefilm.
- 16.00** Zack & Cody al grand hotel. Situation Comedy.
- 16.50** Zoey 101. Miniserie.
- 17.25** Kilari. Cartoni animati.
- 17.50** Blue dragon. Cartoni animati.
- 18.10** I pinguini di Madagascar. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 20.05** I simpson. Telefilm.
- 20.30** Cento x cento. Gioco.

SERA

- 21.10** Dr house - Medical division. Telefilm.
- 22.05** Fringe. Telefilm. Con Anna Torv, Joshua Jackson
- 23.50** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show
- 01.40** Studio aperto - La giornata
- 01.55** Media shopping. Televendita
- 02.15** 24. Telefilm.

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.30** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Movie Flash. Rubrica
- 13.05** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm.
- 14.05** Solo quando rido. Film (GB, 1968). Con D. Hemmings, R. Attenborough, Alexandra Stewart. Regia di B. Dearden
- 16.00** Atlantide - Storie di uomini e mondi. Rubrica. Conduce Greta Mauro
- 18.00** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** Crossing Jordan. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

SERA

- 21.10** La Gaia Scienza. Show. Conduce Mario Tozzi, Trio Medusa
- 23.30** Victor Victoria. Talk show. Conduce Victoria Cabello
- 00.35** Tg La7
- 00.55** Movie Flash. Rubrica
- 01.00** La 25a ora - Il cinema espanso. Rubrica
- 03.00** Otto e mezzo.

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Due partite. Film commedia (ITA, 2009). Con M. Buy, P. Cortellesi. Regia di E. Monteleone
- 22.40** Operazione Valchiria. Film thriller (USA/DEU, 2008). Con T. Cruise, K. Branagh. Regia di B. Singer

Sky Cinema Family

- 21.00** Il mio sogno più grande. Film commedia (USA, 2007). Con E. Shue, A. Shue. Regia di D. Guggenheim
- 22.45** Hot Chick - Una bionda esplosiva. Film commedia (USA, 2002). Con R. Schneider, R. McAdams. Regia di T. Brady

Sky Cinema Mania

- 21.00** Blueberry. Film western (USA/MEX, 2004). Con V. Cassel, J. Lewis. Regia di J. Kounen
- 23.10** Il fantasma del palcoscenico. Film horror (USA, 1974). Con P. Williams, W. Finley. Regia di B. De Palma

Cartoon Network

- 19.35** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 20.00** Teen Angels. Film animazione (USA, 2001)
- 20.55** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.20** Shin Chan.
- 21.50** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.15** Titeuf.

Discovery Channel

- 19.00** Come è fatto. Rubrica. "Lana d'acciaio/fornelli/candele intagliate/slot machine"
- 19.30** Come è fatto. Rubrica
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Destroyed in Seconds. Documentario
- 22.00** Animal Real Tv. Rubrica

Deejay TV

- 20.00** Deejay TiVuole. Musicale
- 20.30** Deejay TG
- 20.35** Nientology. Quiz. "Il peggio di..."
- 21.15** Deejay today. Musicale
- 21.50** Via Massaena. Musicale
- 22.00** Deejay Chiama Italia. Musicale. "Edizione serale"

MTV

- 19.00** MTV News. News
- 19.05** Room Raiders. Show
- 19.30** Fist of zen. Show
- 20.00** MTV News. News
- 20.05** Scrubs. Show
- 21.00** Fullmetal Alchemist: Brotherhood. Cartoni animati
- 21.30** Full Metal Panic The Second Raid. Cartoni animati

L'UOMO PIÙ
ANTIFEMMINISTA
D'ITALIA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

eri, 8 marzo, la cosa più femminista che abbiamo sentito in tv (Sky Tg24) è stato l'incitamento rivolto da Maria Laura Rodotà alle donne italiane, perché si preoccupino un po' meno delle pulizie di casa. Invece Emilio Fede ha detto che «la donna bisogna amarla sempre, perché è mamma». Subito dopo ha dato la parola alla ministra della pubblica distruzione Gelmini, forse perché ha licenziato più donne lei di quante ne abbiano mai licenziate i peggiori tra gli uomini. Nella

mattinata, è stato possibile seguire in diretta la cerimonia al Quirinale, nel corso della quale il presidente Napolitano ha ricordato che, da noi, essere ragazze perbene richiede coraggio. E, ascoltando queste parole, non si poteva fare a meno di pensare a Berlusconi, sia perché, con il suo «ciarpame politico», si è dimostrato l'uomo più antifemminista d'Italia, sia perché ha imposto a Napolitano la firma del decreto salva liste impresentabili. ♦

In pillole

GUZZANTI CERCA TITOLO IN RETE

Sabina Guzzanti cerca in rete il titolo del suo film su L'Aquila, chiedendo una «consulenza» ai blogger. «Vi va di contribuire al brain storming?», chiede. «È vero, il film non lo conoscete ma ve lo potete immaginare. Tema: raccontare L'Aquila per raccontare l'Italia. Vi dico i titoli che mi sono venuti in mente fino ad ora per darvi una traccia: *Essi vivono*; *Pus pus*; *Dove volano gli sciacalli*; *L'Aquila e lo sciacallo*».

LEAN, POPSTAR PER GREENPEACE

Della sua canzone, *Mother*, sarà realizzata una versione solo per le radio e una versione di circa 10 minuti nella quale 15 personaggi di fama internazionale, da Leonardo Di Caprio ad Al Gore, da George Clooney a Rod Stewart, daranno un loro contributo per salvare l'ambiente. È Lean ed è norvegese la nuova popstar ambientalista che Greenpeace ha voluto come testimonia.

PAOLA TURCI E LE ALTRE

Nel suo nuovo album *Giorni di Rose*, in uscita il 16 aprile, Paola Turci canta sette canzoni inedite scritte da Carmen Consoli, Nada, Ginevra Di Marco, Marina Rei, Grazia Verasani, Naif Herin, Chiara Civello, cui si aggiunge una cover, un duetto con Fiorella Mannoia.



A Roma l'opera del gesuita Andrea Pozzo

LA MOSTRA In occasione del terzo centenario della morte, il pittore Andrea Pozzo (Trento 1642 - Vienna 1709), religioso della Compagnia di Gesù, figura-chiave dell'arte del XVII secolo, torna protagonista con la mostra «Mirabili Disinganni», sino al 2 maggio all'Istituto Nazionale per la Grafica di Roma.

NANEROTTOLO

Bisogni privati

Toni Jop

Legalità a senso unico - Truffano e fanno le vittime»: titolo d'apertura del Giornale di ieri. Corretto davvero: il Pdl ha inteso applicare il senso della legalità ai

suoi bisogni privati, anzi lo ha piegato ai suoi contrasti interni in virtù dei quali si è tuffato dal trampolino elettorale in una piscina dalla quale l'acqua era stata, con largo avviso democratico, tolta. Sì, hanno truffato non l'opposizione ma il paese al quale non hanno mai chiesto scusa per l'inghippo istituzionale in cui lo hanno cacciato mentre identificavano con l'opposizione le forme della democrazia contro cui erano andati a sbattere. E han-

no fatto le vittime, come quei ragazzotti beccati a pestare senza ragione un barbone e poi scoppiati in lacrime appena accomodati sulle sedie della questura. Costringendo il capo dello Stato a farsi carico, malgrado loro e le loro responsabilità reali, di un interesse supremo del paese in un regime di dolorosa solitudine. Ti capiamo, presidente. Il Giornale non parlava del Pdl ma della sinistra, il falso è al potere. ♦

Il Tempo



Oggi

NORD molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse e nevose.

CENTRO Molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

SUD parzialmente nuvoloso sulla Puglia, molto nuvoloso sulle altre regioni con precipitazioni sparse.

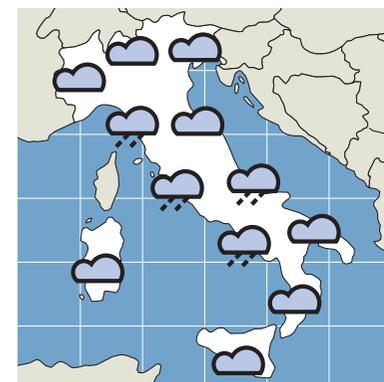


Domani

NORD molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni diffuse.

CENTRO nuvolosità irregolare sulla Sardegna, molto nuvoloso sulle regioni peninsulari.

SUD nuvoloso sulla Sicilia centro-occidentale. Nuvolosità sulle altre zone con precipitazioni diffuse.



Dopodomani

NORD nuvolosità variabile con probabili precipitazioni.

CENTRO nuvolosità variabile con qualche pioggia sulla Toscana.

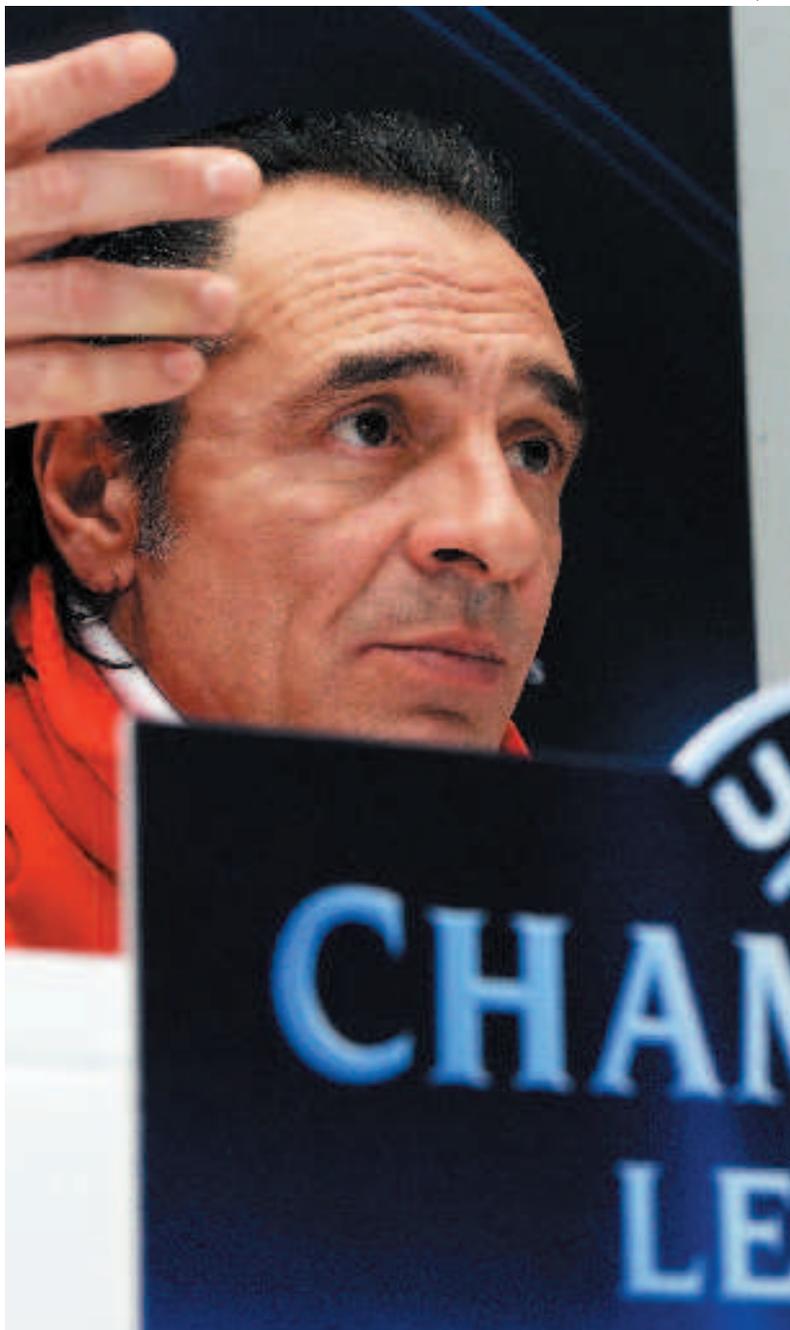
SUD nuvoloso con pioggia sulla Basilicata, poco nuvoloso altrove.

→ **Bayern al «Franchi»** All'andata Viola sconfitti 2-1, decisiva una clamorosa svista arbitrale

→ **Inizio ore 20,45** Arbitra lo spagnolo Mallenco. I tedeschi vengono da 18 risultati utili di fila

Fiorentina Basta un gol per sentirsi Champions

Foto Carlo Ferraro/Ansa



Cesare Prandelli L'allenatore della Fiorentina durante la conferenza stampa di ieri

L'allenatore Cesare Prandelli carica la squadra: «Cercheremo di entrare definitivamente nella storia». Van Gaal, tecnico dei bavaresi, chiede ai suoi subito un gol per cancellare lo spettro dei favori arbitrali ricevuti all'andata.

STEFANO PRIZIO

FIRENZE

Più di 42mila spettatori al Franchi, tutto esaurito in ogni settore, la notte di Champions League tinta di viola si annuncia così nel freddo polare previsto su Firenze nella notte di Fiorentina-Bayern Monaco. La squadra di Prandelli deve ribaltare il risultato di Monaco di Baviera, un 2-1 bugiardo, subito anche a causa dell'arbitraggio indecoroso del norvegese Ovrebø (gol di Klose in chilometrico fuorigioco). A Firenze però non si coltivano sentimenti di rabbia o rivalsa, solo tanta voglia di scrivere la storia di una Fiorentina che nella competizione più blasonata d'Europa ha ricordi magari belli, ma scarsi.

«Punteremo a scrivere la storia di questa società - è l'esordio volutamente epico del tecnico Prandelli - sono felice e fiero di rappresentare la Fiorentina in questo ottavo di finale di Champions». La Fiorentina, giunta ben oltre le attese iniziali per questa competizione, fa mostra di non temere l'avversario. «Mi dite che Van Gaal

Van Gaal «abbottonato»

L'olandese non annuncia la formazione. «Probabile l'assenza di Ribery»

si dice convinto di segnare - dice Prandelli mostrandosi fintamente sorpreso - beato lui che ha queste certezze, io dico che la Fiorentina dovrà avere motivazioni e convinzioni di poter leggere le situazioni difficili che si creeranno giocoforza in un match contro il Bayern».

FORMAZIONE GIÀ DECISA

Rischiare, ma con equilibrio, questa la ricetta di Cesare Prandelli per una gara in cui la sua Fiorentina sarà costretta a cercare la vittoria a tutti i costi. Il tecnico viola intanto lancia la sfida a distanza a Van Gaal: «Sarà contento di leggere già alla vigilia la nostra formazione - dice facendo come a Monaco all'andata e a Eindhoven dove la Fiorentina, due anni fa, fece una grandissima partita in Coppa Uefa - ci schiereremo con Frey, De Silvestri, Natali, Kroldrup, Felipe, Za-

netti, Montolivo, Marchionni, Jovetic, Vargas e Gilardino». Un centrale, il neoviola Felipe, su Robben quindi, a destra spingerà De Silvestri, per il resto si tratta dell'undici tipo. Davanti tridente «spurio» con due attaccanti come Gilardino e Jovetic supportati da Vargas, esterno offensivo libero da compiti di stretta copertura.

Chi invece non dà la formazione a 24 ore del match è il tecnico del Bayern, reduce da 18 risultati utili consecutivi (12 vittorie e 6 pareggi). «Non dico la nostra formazione - spiega Van Gaal - anche se ho notato che le nostre avversarie cambiano spesso sistema e uomini quando devono affrontarci, noi invece giochiamo sempre alla stessa maniera». Spocchia a parte è proprio il Bayern a far pretattica, Van Gaal infatti accenna ad una «possibile assenza di Ribery», un forfait che sa di bluff, ma che nel caso cambierebbe la fisionomia della squadra tedesca che dovrebbe schierarsi con Butt fra pali, Lahm, Van Buyten, Badstuber e Prajnc dietro, Robben e Ribery sulle corsie esterne, Van Bom-

L'ALTRO MATCH DI QUESTA SERA

Anche gli inglesi dell'Arsenal proveranno a ribaltare contro il Porto l'1-2 subito all'andata. Arsene Wenger, però, sembra costretto a rinunciare a Cesc Fàbregas, non al cento per cento.

mel e Schweinsteiger centrali, Muller e Gomez di punta. L'allenatore olandese non si sottrae alle domande sull'arbitraggio dell'andata. «L'errore ha penalizzato la Fiorentina, ma loro potranno comunque passare il turno con una vittoria di misura. Sarà dura perché noi siamo una squadra che va a rete molto spesso. Sarà comunque bello vivere la gara, penso vedremo un grande spettacolo». A vivere una bella gara, ma vigilando, si preparano invece i tifosi viola che attraverso le loro associazioni annunciano, in perfetto stile iberico, una *panolada*. Un potenziale sventolio, in caso di decisioni dubbie del direttore di gara, di fazzoletti bianchi che ogni supporter presente al Franchi si porterà dietro alla bisogna. L'arbitro designato è lo spagnolo Undiano Mallenco e a Firenze si sono adeguati, occhiali viola per il norvegese Ovrebø deus ex machina della partita d'andata, pochette candide nel taschino per l'arbitro di Fiorentina-Bayern Monaco. ❖

Le altre in Europa
3 partite in una settimana per restare nelle Coppe



MANCHESTER UNITED-MILAN
DOMANI, RITORNO OTTAVI CHAMPIONS
ALL'ANDATA: 3-2 PER GLI INGLESI

■ Ci sono sia Pato che Seedorf fra i 22 convocati da Leonardo per la sfida al Manchester. Alex Ferguson, tecnico dei «red devils», dal canto suo, sa già di non poter contare sui difensori O'Shea e Brown e il centrocampista Carrick. Anche Rooney è in dubbio.



JUVENTUS-FULHAM
GIOVEDÌ 11 MARZO (ORE 21.05)
ANDATA DEGLI OTTAVI DI EUROPA LEAGUE

■ Dopo aver eliminato l'Ajax, i bianconeri sfidano i londinesi del Fulham. Andata all'Olimpico e ritorno in Inghilterra tra una settimana. Così Del Piero: «A Firenze è iniziato bene un ciclo di partite senza sosta, per tre settimane. Avanti così e ora sotto col Fulham».



CHELSEA-INTER
MARTEDÌ 16, RITORNO OTTAVI CHAMPIONS
ALL'ANDATA: 2-1 PER I NERAZZURRI

■ I gol di Milito e Cambiasso hanno regalato il successo ai nerazzurri sul Chelsea nel match di San Siro ma allo Stamford Bridge ci sarà «aria» di battaglia. Proprio quella che è mancata domenica sera durante Inter-Genoa. Moratti l'ha fatto notare e poi ha aggiunto: «Ma i miei non pensavano a Londra».

Muore un dirigente e loro smettono di giocare. Multati

Durante il match di serie D Borgo a Buggiano-Fossombrone lo speaker si sente male e i calciatori di casa fermano la gara. Così il giudice: 0-3, un punto in meno e mille euro da pagare

Il caso

MARZIO CENCIONI

ROMA
sport@unita.it

Nell'Italia di oggi dove chi comanda dimostra che le leggi si possono aggirare con disinvoltura, la storia di Borgo a Buggiano sembra quasi anacronistica. Eppure è reale. Triste e spiazzante nella sua dura drammaticità.

Accade che durante una partita di calcio di serie D tra il Borgo a Buggiano e il Bikkemberg Fossombrone, Roberto Luporini «storico» dirigente della squadra di casa nonché speaker dello stadio e Consigliere del Borgo da oltre venti anni, improvvisamente si accascia. È un infarto a stroncarlo e inutili sono i tentativi di rianimarlo che vengono messi in atto durante la sospensione del gioco stabilita dall'arbitro.

La partita non riprenderà perché i giocatori di casa, sotto choc per l'accaduto, decidono che non ha senso giocare a pallone. C'è un amico che li ha lasciati. I gol possono aspettare. L'arbitro ne prende atto e stila il referto. Ieri la decisione del giudice sportivo che sfodera una severità quasi imbarazzante. «La società Borgo a Buggiano - scrive il giudice sportivo - ha fatto rinunciare la propria squadra a proseguire la disputa della gara a causa del decesso di un proprio dirigente presente in tribuna verificatosi nel corso del secondo tempo». Un evento che non rientra nella casistica di «forza maggiore». Già del resto perché sospendere il match? È forse impraticabile il campo? C'è la neve? Le pozzanghere impediscono il rimbalzo del pallone? No, è solo morto un dirigente.

E allora ecco la sentenza: partita persa a tavolino per 3-0, un punto di penalizzazione e mille euro di multa. Non c'è che dire, nessuno sconto. Al dolore per la scomparsa di Luporini ieri a Borgo a Buggiano s'è aggiun-

ta la rabbia per una decisione che a tutti appare sproporzionata. «Se il regolamento è questo allora bisogna cambiare le regole. Ma in casi come questo non c'è regolamento che tenga. È uno scandalo questa decisione, stiamo valutando di presentare un ricorso», dice il vice presidente del Borgo Antonio Paganelli. «È una sconfitta per il mondo del calcio e non solo - secondo il direttore sportivo Maurizio Tanfani -. La vita umana vale più di una partita di calcio. Questa decisione è una sconfitta per tutti i dirigenti del mondo del calcio che, come Luporini, prestano volontariato e contribuiscono a tenere in vita le società

MOURINHO ERA SQUALIFICATO?

Il tecnico interista, al quale era vietata la panchina, ha potuto tranquillamente parlare con i suoi giocatori dalla tribuna. Tutto ciò in barba all'art.22.7 del Codice di giustizia sportiva.

dilettantistiche». Il sindaco, Daniele Bettarini, commenta la vicenda non solo da primo cittadino, ma anche da ex giocatore del Borgo a Buggiano dove ha giocato in porta: «A essere sconfitto è stato lo sport. Come si fa a parlare di solidarietà, amicizia e di tutti quei valori positivi se poi non ci si ferma nemmeno di fronte alla morte?».

Secondo Carlo Tavecchio, presidente della Lega Dilettanti, «il giudice sportivo non poteva decidere diversamente, deve applicare le norme ma la società faccia ricorso, si può arrivare fino alla Corte di giustizia... Il giudice è indipendente. Le sentenze dobbiamo solo applicarle, non commentarle». Ma forse oggi alle 15,30 al Santuario del Santissimo Crocifisso di Borgo a Buggiano, durante i funerali di Roberto Luporini a qualcuno un commento scapperà... ❖

Brevi

CALCIO, QUAL. EUROPEI 2012

L'Italia comincia di venerdì il 3 settembre con l'Estonia

L'Italia giocherà la prima partita di qualificazione agli Europei 2012 in Estonia, venerdì 3 settembre. La seconda contro Far Oer, martedì 7 settembre. La prima partita con la Serbia sarà in Italia, il 12 ottobre prossimo, re il ritorno in Serbia il 7 ottobre 2011.

TENNIS, COPPA DAVIS

Cile batte Israele e si qualifica per i quarti

L'incontro tra Cile e Israele, posticipato di un giorno a causa del terremoto che ha colpito il paese sudamericano, ha visto il successo della squadra di casa che si è imposta 4-1. Decisivo il punto conquistato da Fernando Gonzalez (6-4 6-4 6-3 su Dudi Sela).

VELA, LOUIS VUITTON CUP

Mascalzone e Azzurra verso l'America's Cup

Comincia oggi ad Auckland (Nuova Zelanda) il secondo evento del Louis Vuitton Trophy, che vede concorrere otto team interessati a partecipare alla prossima Coppa America, tra cui gli italiani Mascalzone Latino Audi Team e Azzurra, che saranno impegnati subito in regata. Il match di apertura tocca proprio a Mascalzone Latino che sarà opposto al team franco tedesco di All4One. Ad Azzurra tocca la 2ª regata contro l'inglese TeamOrigin.

CICLISMO/1

Parigi-Nizza, 1ª tappa vinta da Henderson (Nzl)

Il neozelandese Greg Henderson (Sky) ha vinto la prima tappa - Saint Arnoult en Yvelines-Contres di 201,5 km - mentre l'olandese Lars Boom (Rabobank) resta leader. Caduta senza conseguenze per Alberto Contador.

CICLISMO/2

Caduta per Petacchi Tirreno-Adriatico a rischio

Incidente per Alessandro Petacchi ieri durante un allenamento lungo una strada della Versilia. Al velocista sono stati applicati cinque punti di sutura al mento e gli sono state riscontrate contusioni alla tibia e alla caviglia. I medici della Lampre stanno valutando l'eventuale partecipazione alla Tirreno-Adriatico che scatta domenica.

VOTO DI SCAMBIO

VOCI
D'AUTORE

Giancarlo
De Cataldo
SCRITTORE



La prima (e unica volta) in cui sono stato candidato a qualcosa fu alle elezioni per capoclasse nella IV B della scuola elementare «XXV Luglio» di Taranto. Colto da un raptus di democrazia, il maestro aveva deciso che, quell'anno, il capoclasse non sarebbe stato nominato ma, appunto, eletto. Molti compagni si offrirono di votarmi. Motivo: ero alto e robusto e non avevo nessuna paura di Marcello P., grassoccio e aggressivo "bullo" di classe. Accettai, fiducioso in loro (e nel narcisismo, ovviamente).

Per una settimana Marcello P. e io ci guardammo in cagnesco: ti "sciango" (dal vero "sciancare") minacciava lui, livido, sei finito, trippone, ribattevo io, gagliardo. Venne il giorno delle elezioni. Ero sicuro della vittoria. Beccai due soli voti, il mio e quello del mio compagno di banco. Marcello P. fu eletto trionfalmente. Lo avevo sottovalutato. I miei mancati elettori mi spiegarono che Marcello aveva regalato a chi una merendina, a chi un panino al salame, a quasi tutti albi a fumetti di Capitan Miki, Black Macigno e Tex Willer. Come resistere a tanta generosità? Il mio compagno di banco protestò debolmente. Il maestro, garante imparziale, si astenne dall'intervenire, correttamente rispettoso della volontà popolare.

Validate così le elezioni, indossata la fascia del comando, Marcello P. pretese e ottenne - a suo modo, cioè con calci, sputi e pugni - la restituzione dei doni. Recuperò immediatamente i fumetti e i cibi non ancora consumati. Quanto ai malcapitati che avevano già divorato panini e merendine, per una settimana furono costretti a pagargli una tangente in colazioni. ❖

LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata a chi
si vuole bene*

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un **residuo fisso di soli 14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di **sodio (1.1 mg/l)**, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

Servizio clienti

Numero Verde
800-233230

www.lauretana.com

tabella comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
MONTEROSA	14.7	1.2	0.4
VOSS	22	4	1.2
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
FIJI	210	4.28	9.45
EVIAN	309	6.5	29.1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

www.unita.it



Senza decreti

NÈ AIUTI NÈ FURBIZIE
STORIE DI ORDinarie
DIFFICOLTÀ

SCUOLA

Cinque in condotta
il Pd scopre il bluff

ELEZIONI

Iraq al voto tra le bombe:
testa a testa Maliki-Allawi

VIDEO

Dalla parte delle donne:
le battaglie di Emma Bonino

SATIRA

Si chiama «Virus»
ma fa bene alla salute